



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 23 novembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 23 novembre 2015

ASMEL

23/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP - La redazione degli atti amministrativi:...	1
23/11/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
23/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

23/11/2015 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 42 Partecipate Rivoluzione Campania Così le società da 43...	4
23/11/2015 Corriere della Sera Pagina 19 All' Urban Center si discute di periferie	6

Pubblico impiego

23/11/2015 La Prealpina Pagina 7 Lavoratori Sanità mese di scioperi	7
23/11/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 10 Monta la protesta nella sanità il 16 dicembre sarà sciopero	8
23/11/2015 Il Giornale Di Vicenza Pagina 1 L' autunno caldo della Sanità Sabato i medici vanno in piazza	10
23/11/2015 Gazzetta del Sud Pagina 6 Sanità, malcontento e manifestazioni	12
23/11/2015 Il Giornale Di Vicenza Pagina 1 Forestali senza stipendio «Ora la Regione agisca»	13

Appalti territorio e ambiente

23/11/2015 Affari & Finanza Pagina 44 Avanti col modello appalti puliti monitor...	14
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Anticorruzione, il metodo Expo convince l' Ocse	16
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 33 Dismissioni con due bonus ai Comuni	18
23/11/2015 Affari & Finanza Pagina 1 Le trivelle della discordia gas, è caos sulle concessioni	20
23/11/2015 Affari & Finanza Pagina 8 È caccia al gas in Adriatico caos sulle nuove concessioni	21
23/11/2015 Affari & Finanza Pagina 8 Possono portare ricchezza, non occupazione vale la pena solo per i...	24
23/11/2015 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 45 Depuratori Cinque anni persi: Campania in ritardo	26
23/11/2015 La Nazione (ed. Grosseto) Pagina 2 «Nelle mense scolastiche cibi di qualità Nessun appalto al...	28

Tributi, bilanci e finanza locale

23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 1 La Tasi esce di scena con gli ultimi rincari	29
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 26 L' antenna di telefonia non deve pagare l' Ici	30
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Crescono ancora le aliquote Imu e Tasi	32
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 34 Recidiva obbligatoria nei tributi	34
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 34 Rischio Irpef sui bilanci del 2016	36
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 34 Stop agli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente	38
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Due imposte tra aumenti e (pochi) sconti	40
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Patent box: approvato il modello da inviare per il regime di tassazione...	41
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 33 Per basi e caserme prevista un' intesa di tipo rafforzato	45
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Pressione maggiore sugli affitti liberi	47
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 9 La Pa paga i debiti a 100 giorni	49
23/11/2015 Il Centro (ed. L'Aquila) Pagina 7 «La legge di stabilità sarà una svolta per l'...	51

23/11/2015 La Provincia Pavese Pagina 12	
Pagare le tasse ripulendo le aiuole comunali	54
23/11/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) Pagina 26	
Ai giovani agricoltori esenzione dell' Imu per il fitto dei terreni	55
23/11/2015 Il Quotidiano della Calabria Pagina 14	
Reggio più avanti del Governo, l' Imu al 6 per mille a fronte del...	56
23/11/2015 L'Unione Sarda Pagina 19	ANDREA REALE
Evasione dei tributi comunali: un pozzo senza fondo	58

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 1	
«Piani di rafforzamento» per non disperdere i fondi assegnati...	59
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 19	ENRICO NETTI
Per l' Agenda digitale pronti in sette anni più di dieci miliardi	60
23/11/2015 Affari & Finanza Pagina 53	
Oltre nove miliardi dall' Europa al Sud ma le procedure sono in ritardo	62
23/11/2015 Affari & Finanza Pagina 47	DIEGO LONGHIN
"Attrarre investimenti, primo obiettivo"	63
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8	CHIARA BUSSI
Fondi Ue alla «fase 2»: 355 target da centrare	65
23/11/2015 Messaggero Veneto Pagina 10	
Ricette, pagamenti e prenotazioni on line Ecco la sanità digitale	67

Servizi sociali, cultura, scuola

23/11/2015 La Stampa Pagina 4	FABIO MARTINI
"Nella periferia di Roma stranieri meno isolati e più occasioni di..."	69
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7	
Basilicata, più domande dovute al reddito minimo	71
23/11/2015 Italia Oggi Sette Pagina 208	MARZIA PAOLUCCI
Un patto per il sociale	72
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 15	
Il lavoro subito dopo la scuola	74

Economia e politica

23/11/2015 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 50	
Agricoltura 2.0: il premio «Mimprendo» vinto dalla Puglia	76
23/11/2015 Corriere della Sera Pagina 17	
Berlusconi show alla scuola leghista:...	77
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7	VALENTINA MELIS
Nuovo Isee, crollano le domande al Sud	79
23/11/2015 Corriere della Sera Pagina 6	
Primarie day Sinistra pd in rivolta: no al rinvio	81
23/11/2015 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 17	
Quegli interrogativi sulla tenuta della ripresa	82
23/11/2015 La Repubblica Pagina 18	
"Di Maio e Di Battista sono perfetti"	83
23/11/2015 Corriere Economia Pagina 5	
Bce Super Mario deve giocare d' anticipo contro il rischio economico del...	84
23/11/2015 Corriere Economia Pagina 23	
Ue, il Patto di stabilità diventa più flessibile	86
23/11/2015 La Repubblica Pagina 21	
E la Boschi evita il conflitto d' interessi	88
23/11/2015 La Repubblica Pagina 20	
Renzi stretto tra assenza di una strategia e non intervento	89
23/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 17	
Brevetto Ue, rush finale entro il 2016	91

I Venerdì del RUP - La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy, e controlli di regolarità amministrativa e contabile

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 27 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE, Avvocati Nadia Corà e Guido Paratico. IL WEBINAR IN SINTESI: Le norme dell'anticorruzione e della trasparenza incidono sulla redazione degli atti amministrativi: Elementi soggettivi: l'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale, art. 6bis della L. 241/1990. Suggerimenti operativi. L'estensione dell'obbligo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale. Trasparenza: gli atti amministrativi relativi includenti informazioni e dati giudiziari, o sanitari o sociali. Come è definito l'equilibrio tra privacy e trasparenza nelle indicazioni del D.lgs 33/2013 e nelle applicazioni pratiche SCALETTA: 1. Atti amministrativi e controlli di regolarità amministrativa e contabile; 2. La funzione del controllo di regolarità amministrativa e contabile; 3. L'incidenza nella qualità degli atti amministrativi; 4. La funzione di controllo di regolarità amministrativa anche quale strumento di prevenzione della corruzione; 5. Le conseguenze in materia di responsabilità disciplinare e di performance conseguente al controllo di regolarità amministrativa; 6. Question Time

Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 4 DICEMBRE CON: Responsabilità amministrativa e contabile del personale



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

27 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E
CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Le norme dell'anticorruzione e della trasparenza incidono sulla redazione degli atti amministrativi: Elementi soggettivi: l'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale, art. 6bis della L. 241/1990. Suggerimenti operativi. L'estensione dell'obbligo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale.

Trasparenza: gli atti amministrativi relativi includenti informazioni e dati giudiziari, o sanitari o sociali. Come è definito l'equilibrio tra privacy e trasparenza nelle indicazioni del D.lgs 33/2013 e nelle applicazioni pratiche

1. Atti amministrativi e controlli di regolarità amministrativa e contabile.
2. La funzione del controllo di regolarità amministrativa e contabile
3. L'incidenza nella qualità degli atti amministrativi
4. La funzione di controllo di regolarità amministrativa anche quale strumento di prevenzione della corruzione.
5. Le conseguenze in materia di responsabilità disciplinare e di performance conseguente al controllo di regolarità amministrativa.
6. Question Time

Come Partecipare

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL
4 DICEMBRE CON:
Responsabilità amministrativa e
contabile del personale

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.15.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	ANTICORRUZIONE Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	LA GESTIONE DELL'APPALTO Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14 La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	VERSO IL NUOVO CODICE Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC
---	--	--	---

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

23 novembre 2015
Pagina 42

<-- Segue

fondazione.

Corriere Economia (ed. Mezzogiorno)

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

ANGELO AGRIPPA

MANSIONI E CONTRATTO

Lavoratori Sanità mese di scioperi

Protesta nazionale e corteo il 28 novembre

ROMA - Contratti da rinnovare, tagli al fondo e alle prestazioni, precariato, eccesso di carico lavorativo: a lamentarsi, in quello che si preannuncia come un nuovo "autunno caldo" per la sanità, sono medici ospedalieri come quelli di famiglia, infermieri come dentisti o tecnici di laboratorio. Il malcontento è trasversale e lo si vedrà in piazza per tre volte in un mese. All'ordine del giorno sono previste due manifestazioni e uno sciopero nazionali. Si inizia il 28 novembre con la mobilitazione proclamata dai lavoratori del Pubblico Impiego per chiedere il rinnovo del contratto: scenderanno in piazza a Roma, con le confederazioni di tutti settori dei servizi pubblici, anche medici e professioni sanitarie non mediche, come infermieri e tecnici di laboratorio. Appuntamento alle ore 12 a Piazza della Repubblica per un corteo che arriverà nei pressi di piazza Venezia. Poco dopo e poco distante, in piazza Santi Apostoli alle 15, l'appuntamento è invece con la manifestazione promossa dall'Ordine dei medici e odontoiatri FnomCeo insieme agli altri sindacati medici. Una manifestazione a cui invitano a partecipare anche tutti i cittadini, per dire "un no deciso ad ogni forma di sottofinanziamento del Ssn che porta inevitabilmente al razionamento delle risorse utili a rispondere ai bisogni di salute delle persone".

PREALPINA di Lunedì 23 Novembre 2015

Gelo e prima neve È arrivato "Attila"

MALTEMPO Un morto nelle Marche: disagi nelle Isole



Alle 17.25 di ieri, grazie ad un'attenuazione del vento andava, sono ripresi i collegamenti: dal porto marittimo di Cattolica Port di Massa è riuscito a salpare un traghetto veloce della Caremar diretto a Capri, che dunque non è più isolato. Anche le Isole sono rimaste isolate per le raffiche di venti che soffiano da ponente-libeccio. Ferme ai ponti alcuni traghetti per il mare faticoso. Una comitiva di turisti napoletani parte con il traghetto della Compagnia delle Isole diretti per un fine settimana a Stromboli: sono invece fermi a Milano e non sono riuscite le partenze. Faticoso è stato anche il rientro in Sardegna, ed in particolare nel centro nord dell'isola, temperature a picco che hanno portato la prima neve sui monti della Barbagia.

Prima nevicate al Tevere (Raffa) circa 5 centimetri di neve sono caduti a partire dall'una della notte scorsa e hanno completamente imbiancato la stazione montana romana. La neve è tornata a cadere domenica mattina, in quantità anche sul centro storico di Termini e in

su qualche giorno. E sono riprese solo nel pomeriggio di ieri le corse dei collegamenti marittimi da Napoli a Capri dopo uno stop durante il weekend. In particolare, la partenza è stata fermata il martedì scorso, anche perché in mancanza da sabato mattina alcuni aerei e navi.

ATTUALITÀ 7



MANSIONI E CONTRATTO Lavoratori Sanità mese di scioperi

Protesta nazionale e corteo il 28 novembre. Contratti da rinnovare, tagli al fondo e alle prestazioni, precariato, eccesso di carico lavorativo: a lamentarsi in quello che si preannuncia come un nuovo "autunno caldo" per la sanità, sono medici ospedalieri come quelli di famiglia, infermieri come dentisti e tecnici di laboratorio. Il programma di mobilitazione che si è messo in pratica per tre volte in un mese. All'ordine del giorno sono previste due manifestazioni e una mobilitazione nazionale. Si inizia il 28 novembre con la mobilitazione proclamata dai lavoratori del Pubblico Impiego per chiedere il rinnovo del contratto: scenderanno in piazza a Roma, con le confederazioni di tutti settori dei servizi pubblici, anche medici e professioni sanitarie non mediche, come infermieri e tecnici di laboratorio. Appuntamento alle ore 12 a Piazza della Repubblica per un corteo che arriverà nei pressi di piazza Venezia. Poco dopo e poco distante, in piazza Santi Apostoli alle 15, l'appuntamento è invece con la manifestazione promossa dall'Ordine dei medici e odontoiatri FnomCeo insieme agli altri sindacati medici. Una manifestazione a cui invitano a partecipare anche tutti i cittadini, per dire "un no deciso ad ogni forma di sottofinanziamento del Ssn che porta inevitabilmente al razionamento delle risorse utili a rispondere ai bisogni di salute delle persone".

La Gazzetta del Mezzogiorno

10
Pubblico impiego

MANIFESTAZIONE SABATO CONTRATTI DA RINNOVARE, TAGLI AL FONDO E ALLE PRESTAZIONI, PRECARIATO, ECCESSO DI CARICO LAVORATIVO

Monta la protesta nella sanità il 16 dicembre sarà sciopero

ROMA. Contratti da rinnovare, tagli al fondo e alle prestazioni, precariato, eccesso di carico lavorativo: a lamentarsi, in quello che si preannuncia come un nuovo «autunno caldo» per la sanità, sono medici ospedalieri come quelli di famiglia, infermieri come dentisti o tecnici di laboratorio. Il malcontento è trasversale e lo si vedrà in piazza per tre volte in un mese in un nuovo autunno «caldo» per i lavoratori del servizio sanitario nazionale.

All'ordine del giorno sono previste due manifestazioni e uno sciopero nazionali.

Si inizia il 28 novembre 2015 con la mobilitazione proclamata dai lavoratori del pubblico impiego per chiedere il rinnovo del contratto:

scenderanno in piazza a Roma, con le confederazioni di tutti i settori dei servizi pubblici, anche medici e professioni sanitarie non mediche, e tecnici di laboratorio. Appuntamento alle 12 a Piazza della Repubblica per un corteo che arriverà nei pressi di piazza Venezia.

Poco dopo e poco distante, in piazza Santi Apostoli alle 15, l'appuntamento è invece con la manifestazione promossa dall'Ordine dei medici e odontoiatri FnomCeo insieme agli altri sindacati medici. Una manifestazione a cui invitano a partecipare anche tutti i cittadini, per dire «un no deciso ad ogni forma di sottofinanziamento del Ssn che porta inevitabilmente al razionamento delle risorse utili a rispondere ai bisogni di salute delle persone».

Ma anche per richiamare l'attenzione sulla necessità, come spiega Costantino Troise dell'Anao, il sindacato dei medici ospedalieri, di «un confronto politico che porti a una ridefinizione delle tematiche dell'orario di lavoro nell'ambito del nuovo contratto», contestualmente «al superamento del precariato». Resta per ora confermato, inoltre, lo sciopero del 16 dicembre, che vedrà incrociare le braccia ai medici pubblici, di famiglia, come pediatri e ospedalieri contro il «grave disagio provocato ai cittadini da politiche orientate esclusivamente ad una gestione contabile del Ssn».

Obiettivo delle critiche, il progressivo impoverimento del servizio pubblico, confermato anche quest'anno dal mancato finanziamento del Fondo sanitario, e il recente provvedimento sull'appropriatezza delle prescrizioni varato dal governo, già definita una sorta di «caccia alle streghe» nei confronti dei medici. Ma all'ordine del giorno anche l'applicazione della direttiva europea sull'orario di lavoro, oggetto di un confronto con l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche

10

ECONOMIA & FINANZA

Una settimana chiave per la legge di stabilità

Dall'Ue all'Iter della Camera. Atteso il parere dell'Eurogruppo

ROMA. Settimana chiave per il rinnovo dei contratti e per la validità di un nuovo contratto, con la riunione del Parlamento europeo a discutere il bilancio di bilancio della legge di bilancio del governo. Il primo ministro, Matteo Renzi, dovrebbe tornare nel suo paese il prossimo 20 novembre e prima di allora il governo dovrebbe approvare il bilancio di bilancio del 2015. Il bilancio di bilancio del 2015 è stato approvato dal Parlamento europeo il 19 novembre. Il bilancio di bilancio del 2015 è stato approvato dal Parlamento europeo il 19 novembre. Il bilancio di bilancio del 2015 è stato approvato dal Parlamento europeo il 19 novembre.



Decreto privatizzazione entro il mese
Ferrovi, giovedì si terra il Cda

ROMA. Con la convocazione per la privatizzazione di Ferrovie dello Stato, il governo ha deciso di accelerare il processo di privatizzazione delle ferrovie. Il decreto di privatizzazione delle ferrovie è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 19 novembre. Il decreto di privatizzazione delle ferrovie è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 19 novembre.

Colibretti di Puglia
«Fiume d'olio d'oliva dalla Tunisia stop all'importazione»

ROMA. Colibretti di ritorno, tutti si fanno a un prezzo di mercato, con un prezzo di mercato di 100 euro per tonnellata. Il prezzo di mercato di 100 euro per tonnellata è stato stabilito dal mercato di riferimento. Il prezzo di mercato di 100 euro per tonnellata è stato stabilito dal mercato di riferimento.

Monta la protesta nella sanità il 16 dicembre sarà sciopero

ROMA. Contratti da rinnovare, tagli al fondo e alle prestazioni, precariato, eccesso di carico lavorativo: a lamentarsi, in quello che si preannuncia come un nuovo «autunno caldo» per la sanità, sono medici ospedalieri come quelli di famiglia, infermieri come dentisti o tecnici di laboratorio. Il malcontento è trasversale e lo si vedrà in piazza per tre volte in un mese in un nuovo autunno «caldo» per i lavoratori del servizio sanitario nazionale.

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

La Gazzetta del Mezzogiorno

<-- Segue

Publico impiego

amministrazioni) che per ora non ha ancora portato risultati. La protesta durerà 24 ore e vedrà garantita la gestione delle urgenze.
Livia Parisi.

LIVIA PARISI

LA VERTENZA. Al centro della protesta i contratti in scadenza e i tagli al Fondo nazionale

L' autunno caldo della Sanità Sabato i medici vanno in piazza

ROMA Contratti da rinnovare, tagli al fondo e alle prestazioni, precariato, eccesso di carico lavorativo: a lamentarsi, in quello che si preannuncia come un nuovo «autunno caldo» per la sanità, sono i medici ospedalieri, quelli di famiglia, infermieri, tecnici di laboratorio.

Il malcontento è trasversale è lo si vedrà in piazza per tre volte in un mese quando sono previste due manifestazioni e uno sciopero nazionale.

Si inizia il 28 novembre con la mobilitazione proclamata dai lavoratori del pubblico impiego per chiedere il rinnovo del contratto: scenderanno in piazza a Roma, anche medici e professioni sanitarie non mediche, come infermieri e tecnici di laboratorio.

Appuntamento a Piazza della Repubblica per un corteo che arriverà nei pressi di piazza Venezia.

Poco dopo e poco distante, in piazza Santi Apostoli alle 15, l' appuntamento è invece con la manifestazione promossa dall' Ordine dei medici e odontoiatri insieme agli altri sindacati medici. Una manifestazione a cui sono invitati a partecipare anche tutti i cittadini, per dire «un no deciso ad ogni forma di sottofinanziamento del Servizio sanitario che porta inevitabilmente al razionamento delle risorse utili a rispondere ai bisogni di salute delle persone».

Ma anche per richiamare l' attenzione sulla necessità, come spiega l' Anao, il sindacato dei medici ospedalieri, di «un confronto politico che porti a una ridefinizione delle tematiche dell' orario di lavoro nell' ambito del nuovo contratto insieme al superamento del precariato».

SCIOPERO A DICEMBRE.

Resta per ora confermato, inoltre, lo sciopero del 16 dicembre, che vedrà incrociare le braccia ai medici pubblici, di famiglia, come pediatri e ospedalieri contro il «grave disagio provocato ai cittadini da politiche pubbliche orientate esclusivamente ad una gestione contabile del Servizio sanitario».

Obiettivo delle critiche, il progressivo impoverimento del servizio pubblico, confermato anche quest' anno dal mancato finanziamento del Fondo sanitario nazionale e il recente provvedimento sull' appropriatezza delle prescrizioni varato dal governo, già definita una sorta di «caccia alle streghe» nei confronti dei medici.

Ma all' ordine del giorno c' è anche l' applicazione della direttiva europea sull' orario di lavoro, oggetto di un confronto con l' Aran che per ora non ha ancora portato risultati.

La protesta durerà 24 ore e vedrà garantita la gestione delle urgenze.

IL BIORNAL DI VICENZA
Lunedì 23 novembre 2015

LE MISURE PER L'ECONOMIA. Dopo l'Approvazione al Senato, Bilanci affermati dall' Eurgroup Conti, la legge di Stabilità ricomincia dalla Camera

L'Istat: «Cresce il tasso dell'occupazione femminile soltanto perché si ritarda l'età delle pensioni»
Ferrovia, conto alla rovescia per la privatizzazione

Il governo ha approvato il bilancio di previsione per il 2016, che prevede un deficit di 10,5 miliardi di euro. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha annunciato che il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017. La legge di bilancio sarà approvata dalla Camera entro il 15 dicembre.

Al via esame di Montecitorio i nodi legati a Sud e previdenza in arrivo più fondi per la sicurezza
MANOVRA ALLA CAMERA. L'incarico di ministro della Sanità è stato affidato a Roberto Gualtieri. Il governo ha anche approvato la legge di bilancio per il 2016.

L' autunno caldo della Sanità Sabato i medici vanno in piazza

La vertenza dei medici ospedalieri, infermieri e tecnici di laboratorio si fa sempre più acuta. I sindacati medici hanno convocato una manifestazione per il 28 novembre a Roma. Il governo ha risposto con un decreto che prevede il rinnovo dei contratti per il 2016.

L'anniversario. La scossa del 1980 provocò 3 mila vittime e novemila feriti. Rosi al suo inter pares

Per la ricorrenza della scossa sismica del 1980, il governo ha organizzato una serie di iniziative. Il ministro della Salute, Roberto Gualtieri, ha annunciato che il governo si impegna a migliorare la sicurezza sismica degli ospedali.

Italia 5

Intervento a cura del sistema bancario Via libera del governo al decreto «Salva banche»

Il governo ha approvato il decreto «Salva banche», che prevede misure di sostegno alle banche in difficoltà. Il decreto è stato firmato dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Passo Fazio nella Bicamerale
Il governo ha approvato la legge di bilancio per il 2016. La legge è stata approvata dalla Camera e dal Senato.

Argomenti
Il governo ha approvato il decreto «Salva banche». Il decreto prevede misure di sostegno alle banche in difficoltà.

Mano a mano che si avvicina il 2016, il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha annunciato che il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017. La legge di bilancio sarà approvata dalla Camera entro il 15 dicembre.

Sciopero a dicembre. Resta per ora confermato, inoltre, lo sciopero del 16 dicembre, che vedrà incrociare le braccia ai medici pubblici, di famiglia, come pediatri e ospedalieri contro il «grave disagio provocato ai cittadini da politiche pubbliche orientate esclusivamente ad una gestione contabile del Servizio sanitario».

Il sindacato dei medici ospedalieri, l'Anao, ha convocato una manifestazione per il 28 novembre a Roma. Il governo ha risposto con un decreto che prevede il rinnovo dei contratti per il 2016.

Mano a mano che si avvicina il 2016, il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha annunciato che il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017. La legge di bilancio sarà approvata dalla Camera entro il 15 dicembre.

Mano a mano che si avvicina il 2016, il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha annunciato che il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017. La legge di bilancio sarà approvata dalla Camera entro il 15 dicembre.

Mano a mano che si avvicina il 2016, il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha annunciato che il governo si impegna a ridurre il deficit del 10 per cento entro il 2017. La legge di bilancio sarà approvata dalla Camera entro il 15 dicembre.

O.

Contratti da rinnovare

Sanità, malcontento e manifestazioni

Previsto per il 16 di dicembre uno sciopero nazionale

Livia Parisi ROMA Contratti da rinnovare, tagli al fondo e alle prestazioni, precariato, eccesso di carico lavorativo: a lamentarsi, in quello che si preannuncia come un nuovo "autunno caldo" per la sanità, sono medici ospedalieri come quelli di famiglia, infermieri come dentisti o tecnici di laboratorio. Il malcontento è trasversale è lo si vedrà in piazza per tre volte in un mese in un nuovo "caldo" per i lavoratori del Servizio Sanitario Nazionale. All'ordine del giorno sono previste due manifestazioni e uno sciopero nazionali.

Si inizia il 28 novembre con la mobilitazione proclamata dai lavoratori del Pubblico Impiego per chiedere il rinnovo del contratto: scenderanno in piazza a Roma, con le confederazioni di tutti settori dei servizi pubblici, anche medici e professioni sanitarie non mediche, come infermieri e tecnici di laboratorio. Appuntamento alle ore 12 a Piazza della Repubblica per un corteo che arriverà nei pressi di piazza Venezia. Poco dopo e poco distante, in piazza Santi Apostoli alle 15, l'appuntamento è invece con la manifestazione promossa dall'Ordine dei medici e odontoiatri FnomCeo insieme agli altri sindacati medici.

Una manifestazione a cui invitano a partecipare anche tutti i cittadini, per dire «un no deciso ad ogni forma di sottofinanziamento del Ssn che porta inevitabilmente al razionamento delle risorse utili a rispondere ai bisogni di salute delle persone». Ma anche per richiamare l'attenzione sulla necessità, come spiega Costantino Troise dell'Anao, il sindacato dei medici ospedalieri, di «un confronto politico che porti a una ridefinizione delle tematiche dell'orario di lavoro nell'ambito del nuovo contratto», contestualmente «al superamento del precariato».

Resta per ora confermato, inoltre, lo sciopero del 16 dicembre, che vedrà incrociare le braccia ai medici pubblici, di famiglia, come pediatri e ospedalieri contro il «grave disagio provocato ai cittadini da malattie orientate esclusivamente ad una gestione contabile del Ssn». 3 Ne danno il triste annuncio in figli, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 nella Chiesa S. Salvatore Villaggio Aldiso. Si ringrazia il personale medico e paramedico del reparto geriatrico del Policlinico. Il tuo ricordo vive sempre in noi. Moglie, figli, Carmen, Piero.

Attualità



Nelle Marche un diluvio precipita con l'auto in un canale

Il maltempo provoca un morto

Abbattuti molti alberi nel Lazio. Prima neve sul Termino e in Barbagia

Le previsioni
Ma non si fermerà solo da venerdì. Il maltempo che ha colpito il centro-sud della penisola per tre giorni, si è intensificato venerdì 20 novembre, con un fronte di pioggia che si è spostato verso il centro e il sud. In alcune zone, come in Umbria e in Toscana, si è registrata la prima neve. In Lazio, la pioggia ha provocato l'abbattimento di molti alberi, in particolare in provincia. In Barbagia, in Sardegna, si è registrata la prima neve. Le previsioni per i prossimi giorni prevedono un tempo variabile, con piogge e qualche giornata di sole.

Sisma in Irpinia 35 anni dopo la memoria è viva



Intieri paesi furono rasati al suolo

Annunciato
Fino a oggi, 35 anni dopo il terremoto del 1980, la memoria è viva. In Irpinia, in Campania, si sono svolte diverse iniziative per ricordare il sisma che colpì la regione. Tra le più importanti, la manifestazione "35 anni dopo" che si è svolta a Benevento. Durante l'evento, si sono tenuti incontri, concerti e spettacoli teatrali. Le iniziative serviranno a mantenere viva la memoria del sisma e a riflettere sulle conseguenze del terremoto per la comunità.

Ferrovie, conto alla rovescia per la privatizzazione

Un "terminismo" potrebbe colpire i vertici del Gruppo
Il conto alla rovescia per la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato si fa sempre più pressante. Il governo ha deciso di avviare il processo di privatizzazione entro il 2016. Le Ferrovie dello Stato dovranno essere divise in tre società: una per le linee ad alta velocità, una per le linee a media e bassa velocità, e una per le linee regionali. Il processo di privatizzazione sarà guidato dal Consiglio di Stato e dal Parlamento.

Contratti da rinnovare Sanità, malcontento e manifestazioni

Previsto per il 16 di dicembre un sciopero nazionale
Il malcontento per i contratti da rinnovare nella sanità si fa sempre più forte. I lavoratori del Servizio Sanitario Nazionale si preparano per lo sciopero del 16 dicembre. Le proteste si svolgeranno in tutta Italia, con cortei e manifestazioni. I sindacati chiedono il rinnovo del contratto e il superamento del precariato. Le organizzazioni di medici e infermieri hanno già annunciato la partecipazione allo sciopero.



Pravitski, il ministro dei Trasporti Giuseppe Deiana



Vincenzo Costa



Costantino Troise



Piero Nasso



Stefano Troise



Stefano Troise



Stefano Troise



Stefano Troise



Stefano Troise



Stefano Troise

IL CASO. La Cub denuncia nuovi ritardi nei pagamenti dei lavoratori

Forestali senza stipendio «Ora la Regione agisca»

Il caso degli operai forestali senza stipendio appare tutt'altro che chiuso. Sulla vicenda che in questi mesi ha dato luogo a proteste da parte dei lavoratori, sono intervenute diverse organizzazioni sindacali. L'ultimo affondo, lo scorso giugno, della Cgil che denunciava: «Siamo punto e a capo. Le risorse disponibili nelle casse dei Servizi forestali per pagare gli stipendi e continuare le attività progettate per il 2015 di salvaguardia del patrimonio boschivo, tutela del territorio e sistemazioni idraulico-forestale si sono esaurite». Ora scende in campo la Cub. La Confederazione unitaria di base, in un comunicato firmato da Maria Teresa Turetta denuncia: «Dalla Regione Veneto ancora pochi fatti».

«Dietro l'opulenza della Giunta Zaia si nasconde da anni una vergognosa situazione che nessuno ancora ha avuto la capacità di risolvere.

Stiamo parlando di 650 lavoratori, operai forestali, assunti a tempo indeterminato e determinato con un contratto nazionale di lavoro anomalo, ossia quello degli addetti alla sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, invece che quello del pubblico impiego». Gli operai forestali della Regione Veneto non sono regolarmente pagati: «Ad oggi non hanno ancora ricevuto lo stipendio di ottobre. Ad inizio anno hanno atteso quattro mesi prima di vedersi pagare le prime tre mensilità. Una situazione insostenibile che mette in difficoltà questi lavoratori e le loro famiglie». Il copione, secondo le accuse, è lo stesso da anni. «Le scuse per i mancati pagamenti sono le più ridicole: "non sono stati stanziati i fondi per i vari progetti" ci dicono. Ma qui stiamo parlando di lavoratori con i quali la Regione Veneto ha sottoscritto un contratto di lavoro subordinato non a progetto. È impossibile capire perché per pagare regolarmente gli stipendi di questi operai non siano stanziati risorse in modo stabile e pluriennale, alla richiesta di spiegazioni si incappa sempre in una vergognosa scaricabarile tra dirigenza e tra dirigenza e politica».

La Cub si rivolge direttamente al governatore del Veneto. «In questo caso non può prendersela con Roma perché il problema è tutto veneto». «Alcune Regioni come la Puglia lo hanno già risolto da tempo». E lo invita a passare ai fatti. «Chi governa ha il dovere di risolvere tali problemi una volta per tutte», perché «chi lavora sia pagato regolarmente».



Forestali senza stipendio «Ora la Regione agisca»

La Cub denuncia nuovi ritardi nei pagamenti dei lavoratori forestali. Una situazione insostenibile che mette in difficoltà questi lavoratori e le loro famiglie. Il copione, secondo le accuse, è lo stesso da anni. «Le scuse per i mancati pagamenti sono le più ridicole: "non sono stati stanziati i fondi per i vari progetti" ci dicono. Ma qui stiamo parlando di lavoratori con i quali la Regione Veneto ha sottoscritto un contratto di lavoro subordinato non a progetto. È impossibile capire perché per pagare regolarmente gli stipendi di questi operai non siano stanziati risorse in modo stabile e pluriennale, alla richiesta di spiegazioni si incappa sempre in una vergognosa scaricabarile tra dirigenza e tra dirigenza e politica».

La Cub si rivolge direttamente al governatore del Veneto. «In questo caso non può prendersela con Roma perché il problema è tutto veneto». «Alcune Regioni come la Puglia lo hanno già risolto da tempo». E lo invita a passare ai fatti. «Chi governa ha il dovere di risolvere tali problemi una volta per tutte», perché «chi lavora sia pagato regolarmente».

L'IMAURAGIONE. Nuova sede per il college che traccia i suoi obiettivi

Peritù agrari, prove tecniche per l'accorpamento veneto

energon IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI ED AUTOMAZIONE

Impianti elettrici domestici
Integrati con la gestione
il sistema energetico
Fonti rinnovabili - Pompe di calore
Solare termico

Showeroom domestici
nelle nuove sedi di Biadene

ENERGON srl - Via dei Fabbri, 11 - MORGANZE (VI)
Tel. 0445.307244 - Fax 0445.871141 - E-mail: info@energon.com

Avanti col modello **appalti** puliti monitor su tutti i conti correnti

CHIUSA LA SPERIMENTAZIONE DI CONTROLLO FINANZIARIO DELLE IMPRESE CHE ESEGUONO LAVORI PUBBLICI. CONDOTTA CON LA PIATTAFORMA DIGITALE DEL CONSORZIO CBI, ADESSO LA PROCEDURA È OBBLIGATORIA E SI ESTENDE A TUTTE LE GRANDI OPERE CHE VANNO IN CANTIERE

CHRISTIAN BENNA - Milano Arriva un altro tassello a comporre il mosaico di **appalti** "puliti", che fino a qualche tempo fa sembrava una vera e propria mission impossible per il sistema Italia ma che oggi comincia a disporre di armi adeguate al contrasto di mazzette e infiltrazioni di capitali illeciti nelle gare dei lavori pubblici.

Dopo la legge anticorruzione (2012), il rating di legalità delle imprese e la riforma per il nuovo codice dei lavori pubblici, che dovrebbe vedere al centro l'azione dell'Anac, l' autorità contro la corruzione, guidata da Raffaele Cantone, scattano le operazioni di controllo sui conti correnti delle aziende **appaltanti** e subappaltanti coinvolte nella realizzazione di grandi opere. Il monitoraggio finanziario è un progetto che risale al 2009, messo nero su bianco da un protocollo di intesa siglato tra il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica e l'Abi, l' associazione delle banche italiane.

Nei primi anni di sperimentazione il mondo del credito ha messo a disposizione l' infrastruttura digitale, ovvero la rete interbancaria, gestita dal consorzio Cbi, per controllare i flussi finanziari collegati ad alcuni grandi opere. L' idea di fondo è riportare la massima trasparenza nel mondo opaco dei lavori pubblici: ogni pagamento legato alla realizzazione di un cantiere deve transitare su conti correnti dedicati.

I vantaggi dello screening digitale sono immediati: intanto, l' informazione finanziaria relativa alle singole transazioni diventa disponibile e accessibile in tempo reale, poi, il sistema permette di monitorare costantemente l' avanzamento finanziario dell' opera pubblica, e se si verifica una dispersione di risorse, segnali di allerta mettono in guardia le autorità competenti, le quali non hanno bisogno di inviare fisicamente l' investigatore presso le banche perché tutte le informazioni sono già raccolte in banca dati.

Il test d' esordio è stato la tratta T5 della metropolitana C di Roma, seguita dalla variante di Cannitello, il "grande progetto Pompei" e la metropolitana M4 di Milano. In totale il monitoraggio ha consentito il controllo dei conti di 750 aziende **appaltatrici** e subappaltatrici, per un totale di oltre 32.000

focus grandi opere

Avanti col modello appalti puliti monitor su tutti i conti correnti

BANDO DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA

Tangenti e trucchi costi miliardari per il sistema paese

Cbi punta gli occhi su 400 aziende

LA NUOVA

Cbi punta gli occhi su 400 aziende

"E ora esportiamo il nostro know how"

Dibattito in Parlamento sulla proposta di legge per premiare chi denuncia i corrotti

PAI E BANDO DI GARA

operazioni. Inoltre il progetto ha avuto un suo processo di "internazionalizzazione", diventando il modello per altri test in Spagna, Svizzera e Croazia. In Italia, terminata la fase di sperimentazione, ora si passa all' obbligatorietà per legge e a alla sua estensione a tutte le grandi opere.

La scorsa estate, nel mese di luglio, dando attuazione al decreto Legge 90 del 24 giugno 2014, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la delibera Cipe che impone di monitorare i conti correnti delle imprese **appaltatrici** e subappaltatrici coinvolte nei lavori di realizzazione d' infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Con la nuova delibera il legislatore intende rendere più stringente il controllo dei flussi finanziari, in un' ottica di prevenzione di infiltrazioni criminali. E prevede quindi la tracciabilità di tutti i movimenti finanziari che intercorrono tra gli operatori che partecipano alla realizzazione dell' opera.

Le linee guida del Cipe si riferiscono poi a tutte le imprese della filiera, perciò verranno tenuti sotto controllo i conti correnti anche delle società subappaltanti e tutte quelle ditte che intervengono a qualunque titolo nel ciclo di progettazione e realizzazione dell' opera.

«L' obbligo si riferisce a circa 200 grandi opere pubbliche in Italia, ognuna delle quali ha circa 400 aziende collegate in filiera. Ciò richiederà un importante sforzo da parte delle banche a fianco delle istituzioni preposte al rispetto della legalità», ha detto Giovanni Sabatini, direttore generale dell' Abi.

D' ora in poi, nei bandi di gara per la realizzazione di grandi opere, verrà richiesto alle imprese coinvolte l'utilizzo di conti correnti dedicati e bonifici online conformi agli standard europei Sepa che riportano un apposito codice in grado di identificare l'opera a cui il pagamento si riferisce.

In sostanza, si passa da un' azione di contrasto di analogico a una digitale. Ogni anomalia rintracciata sui flussi finanziari genererà un alert che verrà sottoposto al giudizio delle agenzie investigative. «Il monitoraggio finanziario - ha spiegato Sabatini - è un passo avanti verso la digitalizzazione del Paese, con grandi vantaggi. Oggi i controlli delle autorità avvengono in modo analogico, nelle sedi di aziende e banche, con costi che pesano sul bilancio dello Stato. Questo progetto permetterà un monitoraggio a distanza, con un risparmio enorme di risorse pubbliche».

Sotto il profilo operativo è stato creato, presso il Dipe, un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Direzione investigativa antimafia, dall'Abi, dal consorzio Cbi, dai gestori informatici della banca dati. Ad oggi le stazioni **appaltanti** coinvolte nella realizzazione delle opere facenti parte del Programma infrastrutture strategiche hanno siglato circa 40 protocolli di intesa, consentendo il monitoraggio di oltre 1000 conti correnti dai quali sono state generate migliaia di operazioni monitorate.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE & LEGALITÀ

Anticorruzione, il metodo Expo convince l'Ocse

Il 12 ottobre si è tenuta a Expo una piccola cerimonia un po' burocratica e perciò passata inosservata in mezzo ai tanti eventi colorati e allegri offerti alla folla di visitatori. Eppure, anche il Protocollo sottoscritto quel giorno da Anac e Ocse interessa i cittadini, primi stakeholder di iniziative come Expo, pagate con i loro soldi. Il documento "High level principles per l'integrità, la trasparenza e i controlli efficaci di grandi eventi e delle relative infrastrutture" sintetizza e propone ai Paesi dell'Ocse il metodo sperimentato in questi mesi dall'Anac, chiamata con urgenza al capezzale dell'Esposizione universale subito dopo i blitz della procura di Milano e a lavori già avviati dopo enormi ritardi.

L'azione dell'Authority si è ispirata alle linee-guida Ocse, adattate ai tempi ristrettissimi e alla complessità dei nostri intrichi normativi. Un adeguamento ben riuscito, tanto da diventare «un nuovo approccio metodologico» apprezzato e quindi messo «a disposizione della comunità internazionale e degli attori che operano nella realizzazione di grandi eventi e delle relative infrastrutture» quali Expo, appunto, ma non solo.

La metodica individuata è applicabile a ogni grande appuntamento sportivo, politico, culturale o religioso, la cui data di inaugurazione sia indifferibile e dove - perciò - l'integrità delle procedure richiede di essere bilanciata al meglio con la velocità di esecuzione dei lavori.

Dopo gli arresti per tangenti e **appalti** taroccati (maggio 2014), l'Anac ha non solo contribuito a raddrizzare la barca, ma ha conquistato per l'Italia la considerazione di quanti diffidavano delle nostre reali intenzioni nel contrasto ai fenomeni corruttivi. Tanto che il sottotitolo del Protocollo è "Insegnamenti tratti dal progetto di cooperazione Ocse/Anac per Expo Milano 2015" e i suoi sette paragrafi sintetizzano «i principali criteri chiave che potenzialmente possono garantire i migliori modelli di governance e management», da mettere in campo nella preparazione di eventi complessi e con inedite aree di rischio.

Il documento inizia con un forte richiamo alla trasparenza «sulle attività svolte, fondamentale per ottenere la fiducia pubblica e per assicurare l'accountability» delle medesime azioni, pubblicando «i dati relativi in formato aperto, in sezioni bene evidenziate dei siti web strutturate in modo standardizzato» per facilitare l'accesso e il riutilizzo delle medesime informazioni da parte degli stakeholder».

Secondo Anac e Ocse, è inoltre fondamentale lo scambio di informazioni tra le istituzioni coinvolte, nella modalità della «supervisione e controlli collaborativi», utili a prevenire l'insorgenza dell'illegalità e anche per «favorire la tempestività degli interventi correttivi necessari a permettere la realizzazione dei



lavori nei tempi previsti».

Il punto 4 precisa che i controlli dovrebbero essere il più possibile standardizzati, preventivi e non a campione, con intenti dichiaratamente «costruttivi (identificare soluzioni per i problemi rilevati) piuttosto che punitivi (limitandosi alla sanzione degli errori)». Né viene dimenticata l'importanza di stanziare «adeguate risorse, competenze e formazione» destinate al personale incaricato dei controlli, insieme all'indispensabile cooperazione internazionale e al libero accesso a ogni dato che venga ritenuto utile.

Certo - diranno alcuni, anche se l'obiezione non è nuova -, benché innovative ed efficaci si tratta pur sempre di semplici linee-guida, che alla pari di codici etici e protocolli di ogni tipo potranno essere ignorate o aggirate. Ma insieme al percorso di elaborazione e ai contenuti, il valore delle direttive sta nell'indirizzare con efficacia chi voglia operare correttamente, incoraggiando imprese e pubbliche amministrazioni a sviluppare atteggiamenti proattivi e di responsabilità.

Ci sono Paesi in cui un "manifesto" come quello di Anac e Ocse è sufficiente a mantenere le grandi realizzazioni sui binari della correttezza. Ora anche l'Italia, dopo i risultati di Expo, ha uno strumento in più per imboccare strade alternative alle solite violazioni (spesso seguite dalle solite manette).

ext.lmancini@ilssole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LIONELLO MANCINI

Urbanistica. Il Dm Economia 7 agosto 2015 incentiva la velocità nel cambio di destinazione d'uso dell' immobile pubblico da cedere

Dismissioni con due bonus ai Comuni

Per gli operatori rischio di un contributo aggiuntivo al costo di costruzione standard

Nuovi incentivi per accelerare la dismissione degli immobili pubblici. Lo Stato ci riprova promettendo ai Comuni una parte del prezzo incassato dalla vendita e un contributo di costruzione aggiuntivo, rispetto a quello che si paga normalmente per la realizzazione delle opere edili.

I bonus sono contenuti nel Dm Economia dello scorso 7 agosto (pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 16 settembre), necessario per rendere operative le misure urgenti per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati contenute nell' articolo 26 del decreto legge 133/2014 (più noto come Sblocca Italia).

Già in passato i Governi hanno tentato di vendere caserme dismesse, uffici vuoti o altri immobili di proprietà di ministeri o di un' altra pubblica amministrazione statale. Senza però riuscire mai a incassare somme significative per la finanza pubblica.

Stavolta, nonostante il mercato immobiliare sia ancora in crisi, per facilitare le alienazioni si punta a rendere convenienti le operazioni anche per i Comuni sui cui **territori** i beni sono localizzati. La loro collaborazione, infatti, è fondamentale per qualsiasi operazione di dismissione.

Difficile trovare un imprenditore disposto ad acquistare una caserma dismessa, senza avere la certezza della disponibilità del Comune ad approvare una variante al piano regolatore che permetta la realizzazione, al suo posto, di case, uffici o centri direzionali, cioè di immobili che hanno un mercato.

Con le nuove norme sarà più difficile che un sindaco decida di ostacolare una dismissione, non solo perché è allettato dall' incasso di una parte del prezzo di cessione, ma soprattutto perché, gli immobili da alienare sono individuati proprio dal Comune stesso. Fanno eccezione solo i beni di proprietà della Difesa (per i quali si veda l' articolo a fianco).

La procedura La proposta dell' amministrazione comunale deve essere valutata dall' Agenzia del demanio, entro 30 giorni dal momento in cui le viene sottoposta. Nel caso in cui tutti gli organismi interessati concordino sulla valorizzazione e alienazione dell' immobile, viene promosso un accordo di programma per introdurre una variante urbanistica. Naturalmente, i bonus vengono concessi al Comune solo per gli immobili la cui destinazione d' uso urbanistica viene cambiata.

La cifra che il sindaco può inscrivere alle entrate del suo bilancio diminuisce con l' aumentare del tempo che occorre dal momento in cui le amministrazioni interessate raggiungono un accordo sulle modifiche



da apportare al piano regolatore e la data in cui diventa esecutiva la variante urbanistica. Si incassa il 15% del valore dell' operazione se la pratica viene chiusa entro un anno. Tirarla per le lunghe non conviene: dopo due anni si tocca il livello minimo del premio, cioè il 5%; tra i 12 e i 18 mesi il bonus è del 13% e tra i 18 e i 24 del 10 per cento. Ma se un Comune non è riuscito a stare dentro i 12 mesi può recuperare qualcosa in base alla complessità del programma di valorizzazione e alla dimensione del Comune interessato.

L' immobile valorizzato può anche non essere venduto ma dato in concessione. In questo caso agli enti proprietari degli immobili viene attribuito il 10% del canone per tutta la durata della concessione (che non può superare i 50 anni).

I costi di costruzione Il decreto del Mef rispolvera una disposizione contenuta nel DI 351/2001 sulla privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Quella norma riconosce all' ente locale una somma compresa tra il 50% e il 10% del contributo di costruzione previsto dal testo unico sull' edilizia (Dpr 380/2001).

L' importo deve essere corrisposto dal concessionario al momento del rilascio del titolo abilitativo edilizio. All' Anci (l' associazione dei comuni) confermano che si tratta di un contributo aggiunto a quello che normalmente si paga quando si realizza un intervento edilizio. Questo può rendere più onerosa per un operatore la concessione. Ma il costruttore dovrà pagarlo solo se espressamente previsto dal bando di gara, che ne fisserà anche la percentuale. Il suo peso non sarà però determinante per le decisioni che l' imprenditore deve prendere se il resto delle condizioni dell' investimento da sostenere lo rendono conveniente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIRAFFAELE LUNGARELLA

Le trivelle della discordia gas, è caos sulle concessioni

[L' INCHIESTA] I sostenitori delle trivelle sostengono che bucare il fondo del mare in cerca di idrocarburi, così come sulla terraferma, non ha mai fatto del male a nessuno. Non all' **ambiente**, visto che dagli anni '50, quando iniziò la ricerca di gas nel Lodigiano al centro della Pianura Padana, non si è mai verificato un incidente. Un' attività industriale, per quanto invasiva, che non danneggerebbe nemmeno l' economia. Anzi: secondo uno studio di Assomineraria, l' associazione che raggruppa le principali società del settore estrattivo dove Eni ed Edison sono le più attive, la ricerca di metano e petrolio addirittura aiuta.

segue a pagina 8 con un' analisi di **Luca Pagni**

LUCA PAGNI

la Repubblica
23 Novembre 2015
Anno 50 N. 30

A&F
AFFARI & FINANZA

Finanza
Schermitaggio su Generali
pot Breco
incassa un plebiscito
18 novembre 2015

Fidelity GMAI
Indice a rischio medio di stagione

M&G INVESTMENTS
Esperti in multi-asset

Dall'Orto: "Puntiamo sullo sport"
La prima sfida si chiama Rai-Pay

Arca, Kairos, Santander
il risparmio cambia padroni

IL COMMENTO
Banche europee tutti i rischi delle nuove regole
Bianca Maestra

IL PERSONAGGIO
Enel torna nelle Tlc e riparte da Pompei
Roberto Curti / 12 ottobre

LE SQUADRE DELLA FIBRA E L'ARBITRO IN CAMPO
Fabio Inigo

L'apertura della banda larga sempre più pressante per il mercato italiano. I governi hanno deciso di non aspettare più e di intervenire. Il nodo è la pianificazione delle risorse, che deve essere fatta in modo da non creare eccessive difficoltà per gli operatori. In questo senso, il governo ha fatto un passo importante, affidando il compito di studiare il piano nazionale di sviluppo della fibra ottica al Consorzio di gestione delle risorse (Cgr) della banda larga. La scelta è stata accolta con interesse dalle società operanti nel settore, che vedono nella nuova normativa un segnale di serietà e di volontà di lavorare insieme per risolvere i problemi che affliggono il mercato italiano.

villaggio globale
Marriott e Starwood alla velocità di un'urlo
la paura di Airbnb
Ariano Compton / 12 ottobre

economia italiana
Reggio Emilia alla velocità della luce
che non c'era
Gianluigi Rossi / 23 ottobre

multi media
Smartwatch la Samsung entra in gara
il boom della stazione di la Apple
Valerio Marini / 23 ottobre

Dall'Orto: "Puntiamo sullo sport"

La prima sfida si chiama Rai-Pay

Alto Investimenti



IL COMMENTO
Banche europee tutti i rischi delle nuove regole
Bianca Maestra

finanza
Schermitaggio su Generali
pot Breco
incassa un plebiscito
18 novembre 2015

Arca, Kairos, Santander
il risparmio cambia padroni

segue dalla pagina 2 del 2015-05, le banche sono il centro di un settore più complesso e articolato, per questo il ruolo di regolatore e di controllo è diventato più importante. I costi dei fallimenti e del rischio di occupazione, sia rispetto agli asset sia rispetto al capitale, sono diventati più rilevanti. Per questo il ruolo di regolatore è diventato più importante. I costi dei fallimenti e del rischio di occupazione, sia rispetto agli asset sia rispetto al capitale, sono diventati più rilevanti. Per questo il ruolo di regolatore è diventato più importante.

Fidelity GMAI
Indice a rischio medio di stagione

Le trivelle della discordia gas, è caos sulle concessioni

Luca Pagni



IL PERSONAGGIO
Enel torna nelle Tlc e riparte da Pompei
Roberto Curti / 12 ottobre

È caccia al gas in Adriatico caos sulle nuove concessioni

SONO UN RISCHIO PER L' AMBIENTE, L' AGRICOLTURA E IL TURISMO? NON CI SONO RISPOSTE UNIVOCHE E TUTTO VA VISTO CASO PER CASO. MA A FAR PARTIRE LA CROCIATA DEI GOVERNATORI REGIONALI È LO "SCIPIO" DEL GOVERNO SUI POTERI DECISIONALI

segue dalla prima P er esempio, la pesca: secondo il centro di ricerche Rie di Bologna, attorno alle piattaforme off shore si crea un ecosistema favorevole all' ambiente marino: l' area si ripopola di pesci che attirano altre specie, come i predatori perché sanno di trovare cibo. Per non dire che sui piloni crescono colonie di mitili, cozze in particolare. Ma le piattaforme - ben 117 attualmente in attività nei mari italiani - non sarebbero d' ostacolo nemmeno al turismo, visto che per la stragrande maggioranza sono situate lungo le coste dell' Adriatico, tra la Romagna e l' Abruzzo, le coste più frequentate durante l' estate e non ha impedito di ottenere più di una "bandiera blu" per le spiagge più pulite.

Tutto ciò fa parte del dossier con cui la "lobby delle trivelle" ha chiesto - e ottenuto - dal **governo** un provvedimento per il rilancio la produzione di idrocarburi in Italia, dopo uno stop durato almeno 4-5 anni. Una richiesta che si è concretizzata in una serie di articoli contenuti nel decreto Sblocca Italia e nel decreto Sviluppo, grazie ai quali vengono semplificate le regole per la concessione delle nuove licenze e l' apertura dei pozzi. Provvedimenti che non hanno mancato di sollevare polemiche a cominciare dal più contestato, che di fatto toglie alle Regioni la potestà di istruire l' iter autorizzativo, rassegnandolo ai ministeri competenti e quindi al **governo**.

Nel suo tentativo di intercettare la ripresa - e creare nuova occupazione - l' esecutivo guidato da Matteo Renzi ritiene di aver individuato nel settore dell' estrazione di idrocarburi una occasione da non sprecare. Oltre a dare un contributo positivo alla bilancia dei pagamenti. Perché l' Italia, dopo la Gran Bretagna e la Norvegia, possiede nel suo sottosuolo le maggiori riserve di petrolio d' Europa, nonché i più grandi giacimenti sulla terraferma, nella Val d' Agri della Basilicata. E si piazza anche tra il quarto e il sesto posto per il gas, a seconda se si considera la quantità estratta o quella delle riserve accertate. Secondo i dati del 2014, in Italia si sono estratti 115mila barili di petrolio al giorno, pari al 10,3 per cento del fabbisogno nazionale; mentre si è reso disponibile gas metano per 7,3 miliardi di metri cubi, quantità che corrisponde circa al 12 per cento dei consumi complessivi

PRIMO PIANO

È caccia al gas in Adriatico caos sulle nuove concessioni

LE PROSPETTIVE DEL PETROLIO IN ITALIA

Indicatore	2014	2015	2016	2017	2018
Produzione (milioni di barili al giorno)	115	115	115	115	115
Consumo (milioni di barili al giorno)	1130	1130	1130	1130	1130
Autosufficienza (%)	10,3	10,3	10,3	10,3	10,3

Possono portare ricchezza, non occupazione vale la pena solo per i giacimenti più grandi

LE ESPERIMENTI IN ITALIA

PRIMO PIANO

LA PRODUZIONE DI PETROLIO IN ITALIA

Paese	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	115	115	115	115	115
Gran Bretagna	1100	1100	1100	1100	1100
Norvegia	1000	1000	1000	1000	1000

IN UN MONDO CHE CAMBIA, OGNI GRANDE TALENTO CERCA UNA GRANDE SQUADRA.

UNISCI A NOI, DIVENTA UN LIFE BANKER.

BNL-BNP PARIBAS LIFE BANKER

La banca per un mondo che cambia

nazionali. Il tutto grazie a 886 pozzi attualmente in attività. Una produzione autarchica che contribuisce per 4,5 miliardi alla riduzione per la bolletta energetica nazionale.

«Ma, secondo le riserve già accertate e che quindi siamo sicuri che ci sono e che sono solo da andare a prendere - spiega Pietro Cavanna, vicepresidente di Assomineraria - potremmo raddoppiare la produzione e raggiungere il 20 per cento complessivo del nostro fabbisogno. Perché non sfruttare l'occasione di essere meno dipendenti dalle importazioni, creare occupazione visto che potremmo dare lavoro almeno a 65mila persone e contribuire alle casse pubbliche grazie al ricavato delle royalties e delle tasse pagate dalle imprese per i loro guadagni?».

Grazie allo Sblocca Italia, sono state accelerate le autorizzazioni per le prime due concessioni. La prima in Abruzzo, al largo delle coste di Ortona, si tratta dell'ormai celebre progetto Ombrina, contro il quale due mesi fa sono scesi in piazza a Lanciano oltre 60mila persone, con una manifestazione che da queste parti non si era mai vista e che ha visto in prima fila oltre a normali cittadini, comitati ambientalisti, Wwf, Legambiente ma anche i vescovi abruzzesi. La concessione per Ombrina, che ad agosto ha avuto la compatibilità ambientale dal ministero dei Beni e delle attività culturali e del Turismo e dal ministero dell'Ambiente, è stata richiesta dal gruppo di diritto inglese Rockhopper, ma è contestata perché si trova a meno di 12 chilometri dalla spiaggia, a ridosso di un'area marina protetta in via di costituzione.

Il secondo progetto si trova al largo della Sicilia, davanti alla costa di Ragusa, dove opera da tempo la piattaforma Vega: la gestisce una joint venture Edison-Eni, che ora ha chiesto il raddoppio della concessione per andare a estrarre gli idrocarburi che negli anni Ottanta, quando venne scoperto il giacimento (anche in questo caso petrolio) aveva costi di estrazione che non avrebbero ripagato l'investimento. Vega 2 è in attesa della Via, che verrà riconosciuta a Roma e non dalla regione Sicilia. Ma contro la realizzazione della seconda piattaforma hanno presentato ricorso al Tar Legambiente, Greenpeace e Touring Club.

Ma sulla strada del "rinascimento" delle trivelle non c'è solo l'ostacolo dell'**associazionismo**.

Dieci consigli regionali hanno votato a favore della presentazione di sei quesiti referendari - depositati poche settimane fa alla Corte di Cassazione - che vogliono abolire l'articolo 38 dello Sblocca Italia, oltre all'articolo 35 del decreto Sviluppo: contengono i provvedimenti che dovrebbero sostenere la nuova stagione dell'estrazione di gas e petrolio in Italia.

Per paradosso, capofila dell'iniziativa è il consiglio regionale della Basilicata: non vuole chiudere i pozzi petroliferi attivi, ma vuole impedirne l'apertura di nuovi.

Le altre nove sono Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise. Un fronte politicamente trasversale con giunte in cui i presidenti sono espressione del Pd e che non hanno timore di scendere in contrasto con il **governo** Renzi.

Tra i più attivi, Michele Emiliano, presidente della Puglia che negli ultimi giorni - ha aperto un altro fronte "energetico", chiedendo la revisione del progetto Tap, il gasdotto che porterà in Italia il gas dell'Azerbaijan, via Turchia, Grecia, Albania e Mar Adriatico: l'approdo a Nord di Otranto, su una delle spiagge più belle del Salento, è contestato sia per i danni al turismo **locale**, sia all'agricoltura. Il gasdotto, che verrà realizzato da Snam, deve poi raggiungere la rete nazionale attraversando oltre 50 chilometri di uliveti. Emiliano ha così chiesto di prendere in considerazione il vecchio progetto che prevedeva l'approdo nell'area industriale di Brindisi.

I "No Tap", così come sono stati definiti, hanno parecchi punti in comune con i "No Triv". Almeno 200 associazioni locali e ambientaliste che appoggiano la richiesta di referendum, i cui quesiti sono stati redatti da un costituzionalista e docente all'università di Teramo, il professor Enzo Di Salvatore, il quale ha lavorato sui punti che consentono allo Stato di concedere le autorizzazioni anche in assenza di un accordo con le Regioni interessate.

Ma le associazioni cosa contestano al **governo**? Temono l'impatto sull'ambiente, visto che le nuove concessioni potrebbero essere rilasciate anche nella fascia di mare antistante le 12 miglia, ma anche

sul turismo, perché le piattaforme potrebbero essere visibili nettamente anche da riva. Contestano anche il modello economico sottostante alla ricerca di idrocarburi; e chiedono che il **governo** si impegni per l'affermazione definitiva delle energie rinnovabili.

Nel caso in cui la Cassazione ammettesse i quesiti, il referendum dovrebbe svolgersi alla fine dell'anno prossimo. «L'iter del referendum farà il suo corso - replica Cavanna - ma non si può non sottolineare il fatto che quello che si andrebbe a impedire non lo è affatto dall'altra parte dell'Adriatico: Croazia, Montenegro, Albania e Grecia hanno ripreso le esplorazioni e corriamo il rischio di importare nei prossimi anni gas e petrolio che viene estratto a pochi chilometri dalle nostre coste, ma di doverlo pagare ad altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Nella foto grande a centro pagina, un'immagine della piattaforma Vega, nel canale di Sicilia.

È in corso l'iter per la concessione di una seconda struttura.

LUCA PAGNI

E' comunque auspicabile un futuro senza trivelle? No, per quanto una risposta compiuta richieda diverse gradazioni. In linea generale meglio dire no alla trivellazione quando ha per oggetto formazioni dalle prospettive modeste o incerte, nel qual caso rischia di diventare una sorta di accanimento terapeutico contro il sottosuolo e l' **ambiente**. Il "no" diventa ancora più risoluto se le attività di esplorazione e sviluppo non seguono le migliori pratiche **ambientali** e non sia possibile un costante ed effettivo monitoraggio pubblico. Ma un atteggiamento di totale chiusura è sbagliato. Cito sempre l' esempio storico dell' area marina prospiciente Ravenna, che fin dagli anni Sessanta ha accompagnato lo sviluppo dell' industria petrolifera offshore italiana, permettendole di raggiungere livelli di eccellenza internazionale e generando ricchezza per l' intera area, portando alla nascita di imprese specializzate che - al seguito dell' Eni - sono poi cresciute e hanno camminato nel mondo. E tutto questo senza che le attività turistiche o l' **ambiente** dell' intera regione abbiano subito alcun danno. L' esempio mi serve a dimostrare che è possibile fare le cose bene, con vantaggi per il **territorio** e il sistema economico nel suo complesso.

Qualunque società può trivellare? Certamente no, e anche su questo punto il legislatore dovrebbe porre grande attenzione. Vedo troppe società nate dal nulla o quasi, con nomi esotici, azionisti incerti e capitali dubbi candidarsi al ruolo di trivellatrici. Ricordo a tutti, per esempio, che molti dei problemi determinati dal fracking negli Stati Uniti sono stati originati proprio da società del genere - e non dal fracking in sé. Aldilà del fracking, l' attività di esplorazione e produzione di idrocarburi richiede società altamente specializzate, con un notevole track-record e spalle finanziarie larghe per sostenere eventuali danni. Basta la cattiva cementazione di un pozzo per consentire infiltrazioni di idrocarburi nel terreno o nelle falde; per le grandi società è una pratica standard, ma per le piccole senza storia può essere una roulette russa. A peggiorare lo scenario, se un danno è compiuto la grande società rimane lì e ne può rispondere, la piccola si dilegua così come (spesso) è nata: dal giorno alla notte.

Conclusioni. Là dove esistano prospettive importanti, quindi, sarebbe un errore dire di no a sviluppare le risorse nazionali di idrocarburi. L' importante è che le leggi tutelino in modo semplice ma ferreo lo sviluppo dei progetti e il loro impatto **ambientale**, con sanzioni pesanti per chi cerca di eluderle ma senza ricorrere al potere di veto della solita pletora di autorità burocratiche con poteri frammentati, ciascuna delle quali capace di bloccare anche ciò che è lecito e utile. Nei casi in cui il via libera è auspicabile, inoltre, si dovrebbe porre un limite di accesso alle società estrattive sulla base del loro track-record e della dimensione del loro capitale, garantendo che abbiano mezzi finanziari adeguati sia per sostenere le migliori pratiche di esplorazione e produzione, sia per il pagamento di eventuali danni - magari imponendo loro il versamento in un escrow account temporaneo di somme adeguate. Infine, andrebbe ripensato in modo radicale il sistema di royalty e tasse in rapporto alle effettive prospettive di produzione (negli Stati Uniti, per esempio, le royalty e tasse variano da stato a stato, spesso da giacimento a giacimento), facendo in modo che una parte significativa di esse vada a beneficiare quanti subiscono un danno economico dalle attività estrattive o che questi ultimi possano beneficiare di un affitto per i diritti di superficie pagato dalle compagnie petrolifere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Claudio Descalzi ad di Eni. La gestione delle estrazioni in Adriatico davanti a Ravenna a partire dagli anni '60 è stata un caso di successo che ha consentito lo sviluppo del comparto off shore italiano.

Depuratori Cinque anni persi: Campania in ritardo

La normativa statale risale alla legge 42 del 2010. Ad oggi sono soltanto quattro le autorità di bacino attive

Bisogna ringraziare la rivolta poco istituzionale dei grillini contro il governatore Vincenzo De Luca se nell'aula consiliare, in pieno marasma, è passata la legge che istituisce finalmente un unico Ambito territoriale ottimale, cioè l'organizzazione del servizio idrico e di depurazione dell'intera Regione Campania. Finalmente, perché c'è voluta la minaccia del commissariamento, partita a giugno da palazzo Chigi, per adeguare la normativa regionale alla legge 42 del 2010. Vale a dire che si sono persi colpevolmente cinque anni per mettere in piedi un servizio essenziale e, si spera, efficiente per la gestione delle acque, della depurazione, delle fognature, un servizio che i cittadini danno per scontato e di cui si occupano solo quando vengono modificate le tariffe.

Ed è anche per questo che in Campania ma non solo - si è tergiversato a lungo, perché finora a «menare le danze» erano in quattro, tanti quanti sono ancora le Autorità d'ambito, con risultati non incoraggianti se, per esempio, l'Autorità del Calore -Irpino è riuscita a trattare i carichi inquinanti civili nella modesta misura del 41,4%, mentre in Puglia e Basilicata, che si sono tempestivamente adeguate alla legge del 2010, le cifre salgono, rispettivamente, al 66,3% e al 62,6%.

Ma peggio della Campania fa la Sicilia, che la legge di recepimento della 42/2010 l'ha sì prodotta, sempre dopo diffida governativa, ma è stata bloccata da Palazzo Chigi, cioè impugnata per evidenti profili di incostituzionalità. In Sicilia, quindi, si procede in ordine sparso: sono 9 le Autorità d'ambito, una per provincia, ma di queste le tre di Caltanissetta, Enna e Agrigento gestiscono a fatica i servizi. Ma anche quelle che «funzionano» meglio hanno comunque prestazioni al di sotto della media, come nel caso di Catania, la cui percentuale di carichi inquinanti trattati si ferma al 34,3%.

Il caso dell'isola è certamente quello più grave, come - del resto - racconta la cronaca. Parliamo, ovviamente, di Messina, dove per settimane la popolazione è rimasta senza acqua e poi, quando è arrivata la protezione civile nazionale, si è riusciti sì a ripristinare il servizio idrico, salvo constatare che dai rubinetti continuava e continua ad uscire acqua gialla, quindi non potabile.

«Questo è un esempio lampante della mancanza di capacità gestionale che si può risolvere solo in economia di scala - spiegano i dirigenti di Italia sicura, struttura di missione contro il dissesto idrogeologico diretto da Mauro Grassi, di cui la sezione "acque pulite" è coordinata dall'ingegnere

Leggi, istituzioni e sicurezza | 23 NOVEMBRE 2015 | **AMBIENTE & TERRITORIO**

Il caso Puglia e Basilicata si sono adeguate subito alla legislazione e i servizi essenziali sono stati garantiti. Italia Sicura: «Male la Sicilia»

Depuratori Cinque anni persi: Campania in ritardo

La normativa statale risale alla legge 42 del 2010. Ad oggi sono soltanto quattro le autorità di bacino attive

La mappa dei depuratori

REGIONE	CON CONDANNA	CON PROCEDURA	INFRACZIONI - AGGLOMERATI
BASILICATA	133 Comuni	114 Comuni	82,6%
CALABRIA	409 Comuni	426 Comuni	51,8%
PUGLIA	4.184 Comuni	150 Comuni	96,3%
SICILIA	1.062 Comuni	382 Comuni	73,6%
CAMPANIA	500 Comuni	426 Comuni	34,3%

Depuratori e percentuale dei carichi inquinanti civili trattati

Fonte: dati ISTAT e dati regionali. Note: Campania: 34,3%; Sicilia: 34,3%; Puglia: 96,3%; Basilicata: 82,6%; Calabria: 51,8%.

L'indagine i manager Alessandro Voci: «A Pesare sono soprattutto alcuni comportamenti. In diverse aree registrate variazioni rispetto al 2014»

Energia elettrica, bollette più care a Bari e Napoli

SoS Tariffe ha analizzato consumi e costi di produzione. Nel Sud la città più virtuosa è Potenza

SOMMARIO

L'indagine SoS Tariffe ha analizzato i consumi e i costi di produzione dell'energia elettrica in 17 regioni italiane. A Bari e Napoli le bollette sono più care, mentre a Potenza sono le più vantaggiose. In Puglia e Basilicata le tariffe sono in crescita, mentre in Campania sono in calo. In Calabria le tariffe sono in crescita, mentre in Sicilia sono in calo.

IL SUD

In Puglia e Basilicata le tariffe sono in crescita, mentre in Campania sono in calo. In Calabria le tariffe sono in crescita, mentre in Sicilia sono in calo.

IL NORD

In Lombardia e Veneto le tariffe sono in calo, mentre in Emilia-Romagna sono in crescita. In Toscana le tariffe sono in calo, mentre in Lazio sono in crescita.

<-- Segue

Appalti territorio e ambiente

Giorgia Ronco - perché i piccoli Comuni non hanno le professionalità e le capacità per realizzare impianti o per gestirli».

L' esempio di Acireale è emblematico, come quello di Messina: finalmente nel territorio a ridosso di Catania si decide di realizzare un impianto di depurazione per servire più Comuni, ma passano i mesi e non si riesce a trovare l' accordo per la localizzazione del depuratore, in quanto ogni singola comunità lo vuole nel proprio territorio, presupponendo chissà quale ritorno economico locale.

Così tutto è bloccato, anche se nel frattempo è arrivato un commissario per mettere ordine nella materia: ma le acque reflue, inquinanti e quant' altro continuano indisturbati ad essere sversati in mare, proprio sulla costa che vanta la perla di Taormina.

Anche la Calabria non è immune da reprimende, perché non riesce a realizzare l' accorpamento delle Autorità d' ambito e quindi ad adeguarsi ad una normativa che si richiama a quella che viene considerata un faro, un punto di riferimento imprescindibile per il settore delle acque, cioè la legge Galli del 1994, che all' articolo 4 disciplina «l' insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue», servizi che devono essere gestiti all' interno di ambiti territoriali ottimali. Tale legge è finita dritta dritta in quella del 2010, senza esserne stravolta, semmai puntualizzata.

Quindi da più di 20 anni si cerca di mettere in ordine un settore cruciale nella vita del Paese e delle persone, ma con molta difficoltà. E tutto ciò costa, si traduce anche in sprechi, perché l' Unione europea non perdona. E infatti sono tante le infrazioni addebitateci da Bruxelles, di cui alcune sono già diventate condanne in giudicato per cui entro il prossimo anno si dovranno pagare delle multe salate, la cui entità non è stata ancora determinata.

Si possono fare delle stime (sulla base di coefficienti tempo/gravità) che possono andare da 200 a 480 milioni. Una cifra che pagherà lo Stato, che però poi si avvarrà sulle amministrazioni inadempienti. Di fatto sono le Regioni che dovranno pagare le multe: si parla di 180 milioni per la Sicilia, 38 per la Calabria, 21 per la Campania e 19 per la Puglia.

Le cifre sono fornite da Erasmo D' Angelis, predecessore di Grassi, in pratica colui che ha messo in piedi la task force voluta da Matteo Renzi, il quale le riporta nel libro edito da Rizzoli «Un Paese nel fango».

Forse la visione di D' Angelis è un po' troppo negativa, ma è bene prepararsi al peggio: questo devono fare le Regioni perché - in base all' ultima legge sull' Autorizzazione integrata ambientale e salva Ilva dello scorso luglio - finalmente è stato introdotto nel nostro ordinamento il principio che vige nell' Unione europea: chi sbaglia paga. La Campania cosa farà? Ricordano i dirigenti della struttura «Acque pulite» che la Regione ha ricevuto 30 milioni per bonifiche e tre discariche, ma cosa ne ha fatto? Se qui non si vigilia sulla spesa, ancora una volta ci penserà Bruxelles a fare ordine.

Appalti territorio e ambiente

COLDIRETTI L' ASSOCIAZIONE CHIEDE AI COMUNI DI TENERE AL PRIMO POSTO LA QUALITA'

«Nelle mense scolastiche cibi di qualità Nessun appalto al massimo ribasso»

PIÙ QUALITÀ nelle mense. Coldiretti Grosseto dice «no» al massimo ribasso. Si è parlato di cibo proposto dalle mense, non solo scolastiche, che dovrebbe essere sano, genuino, con prodotti del territorio, durante l'incontro «Corruzione e Agromafie» promosso dalla Coldiretti con Gian Carlo Caselli, presidente del Comitato scientifico della Fondazione «Osservatorio sulla criminalità nell' agricoltura e sul sistema agroalimentare» voluto proprio da Coldiretti.

All' incontro, tra gli altri, hanno partecipato Raffaele Cantone, presidente dell' Autorità Nazionale Anticorruzione, Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura e Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali.

«Un importante passo avanti è stato fatto in seguito al convegno organizzato dall' Organizzazione grazie all' impegno del presidente dell' Anac, Raffaele Cantone: la rivisitazione delle gare d' appalto per la fornitura di cibi alle mense scolastiche. - afferma Andrea Renna, direttore di Coldiretti Grosseto -

Il risparmio anche in provincia di Grosseto non deve essere l' unico fine da perseguire, per questo ribadiamo che nella ristorazione scolastica occorre puntare a gare dove non sia previsto il massimo ribasso, che comporta sicuramente l' utilizzo di prodotti di scarsa qualità, che non fanno bene alla salute dagli alunni delle scuole». SECONDO l' indagine di Coldiretti/ixè il 20 per cento degli italiani ha una valutazione negativa dei pasti serviti nelle mense scolastiche ed il 42 per cento li ritiene appena sufficienti. L' 83 per cento ritiene che le mense dovrebbero offrire cibi più sani per educare le nuove generazioni dal punto di vista alimentare, mentre solo il 13 per cento ritiene che dovrebbero essere serviti i piatti che piacciono di più.

Per quanto riguarda le gare d' appalto, Coldiretti ritiene che ci sia un ritardo nell' applicazione degli «appalti verdi», previsti per le mense di scuole e ospedali gestite dalla pubblica amministrazione. Questi infatti sono entrati nella normativa nazionale da oltre quattro anni, ma non sono ancora stati recepiti dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni.

GRILLINO Giacomo Gori critica le scelte del Comune

Gori: «Sul caso Pizzetti il Pd è molto stravagante»

«PER Pizzetti, ormai la politica creativa. Sottogoverno. Quella della peggiore specie. E' quello dice Giacomo Gori del Movimento 5 Stelle in un'intervista concessa alla ricerca di un ruolo che non può avere, quello di angelo custode dei cittadini che prima la vosses. Si perché è stata proprio l'amministrazione di con-

PETIZIONE

«L'arte di fare la pizza va tutelata»

Dieve essere patrimonio dell'Unesco

LA COMMISSIONE italiana per l'Unesco ha candidato l'arte dei pizzaioli napoletani per l'iscrizione nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. Coldiretti è uno dei sostenitori più convinti dell'iniziativa.

«Per quanto anche nel comitato Coldiretti Grosseto chiamiamo - afferma il direttore Andrea Renna - di iscriverlo questo elemento culturale nella lista rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. E' stato invitato da noi il modello di ricetta delle pizze anche alla Conferenza, alla Crn, alla Conferenza, alla Conferenza, confidando che anche tra le altre associazioni di categoria l'iniziativa possa destare un interesse partecipativo».

FARE GROSSETO

«Il Comune aiuti chi è in cerca di lavoro»

SERVONO consulenti per l'orientamento

METTESI al fianco di chi cerca lavoro. Secondo Finc Grosseto si tratta di una priorità assoluta.

«Considerando le difficoltà del comparto pubblico non è possibile neanche immaginare assunzioni pubbliche - afferma dal movimento - per cui quali sono, allora, le tipologie di lavoro in grado di entusiasmarli? Potrebbero essere quelle a carattere privato, le piccole imprese di tipo familiare e le piccole cooperative. La buona amministrazione dovrebbe impegnarsi a informare il cittadino puntualmente su bandi, fondi e iniziative temporanee, nazionali, regionali e locali, agevolare e velocizzare la parte burocratica delle azioni necessarie alla partecipazione da parte dei cittadini, all'avvio di nuove imprese. Come? Formando un accompagnamento concreto lungo tutti i passi necessari, mettendo quindi a disposizione del cittadino personale qualificato e competente, commercialista, avvocato, sindacalista, infermiere e anche esterno al Comune.

«Come sostengono da Finc Grosseto, infatti, il lavoro e la disponibilità economiche oggi sono essenziali per ottenere i mezzi per l'acquisto di una casa, ricevere un prestito per l'impresa, per poter affermare un'abitazione, un negozio o degli uffici».

SECUREZZA Coldiretti chiede di tenere alta l'attenzione sulla qualità dei pasti a mensa

COLDIRETTI L'ASSOCIAZIONE CHIEDE AI COMUNI DI TENERE AL PRIMO POSTO LA QUALITA' «Nelle mense scolastiche cibi di qualità Nessun appalto al massimo ribasso»

PIÙ QUALITÀ nelle mense. Coldiretti Grosseto dice «no» al massimo ribasso. Si è parlato di cibo proposto dalle mense, non solo scolastiche, che dovrebbe essere sano, genuino, con prodotti del territorio, durante l'incontro «Corruzione e Agromafie» promosso dalla Coldiretti con Gian Carlo Caselli, presidente del Comitato scientifico della Fondazione «Osservatorio sulla criminalità nell' agricoltura e sul sistema agroalimentare» voluto proprio da Coldiretti.

All'incontro, tra gli altri, hanno partecipato Raffaele Cantone, presidente dell' Autorità Nazionale Anticorruzione, Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura e Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali.

«Un importante passo avanti è stato fatto in seguito al convegno organizzato dall'Organizzazione, grazie all'impegno del presidente dell'Anac, Raffaele Cantone: la rivisitazione delle gare d'appalto per la fornitura di cibi alle mense scolastiche. - afferma Andrea Renna, direttore di Coldiretti Grosseto -

Il risparmio anche in provincia di Grosseto non deve essere l'unico fine da perseguire, per questo ribadiamo che nella ristorazione scolastica occorre puntare a gare dove non sia previsto il massimo ribasso, che comporta sicuramente l'utilizzo di prodotti di scarsa qualità, che non fanno bene alla salute dagli alunni delle scuole».

SECONDO l'indagine di Coldiretti/ixè il 20 per cento degli italiani ha una valutazione negativa dei pasti serviti nelle mense scolastiche ed il 42 per cento li ritiene appena sufficienti. L'83 per cento ritiene che le mense dovrebbero offrire cibi più sani per educare le nuove generazioni dal punto di vista alimentare, mentre solo il 13 per cento ritiene che dovrebbero essere serviti i piatti che piacciono di più.

Per quanto riguarda le gare d'appalto, Coldiretti ritiene che ci sia un ritardo nell'applicazione degli «appalti verdi», previsti per le mense di scuole e ospedali gestite dalla pubblica amministrazione. Questi infatti sono entrati nella normativa nazionale da oltre quattro anni, ma non sono ancora stati recepiti dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni.

IL COMMIT compie quarant'anni di attività. Esattamente 40 anni e sei milioni di fatturato annuo sono i numeri che presentano in modo efficace il Consorzio artigiani installati territorialmente, che riunisce oggi 250 artigiani e artigiane della provincia di Grosseto, specializzati nel settore termoidraulico, idrico, elettrico ed infissi.

Una realtà lavorativa importante, che assicura al territorio un bagaglio tecnico, dattile e soprattutto. Nato nel 1975, è presente oggi come un'azienda che ha accompagnato gli associati offrendo loro prodotti e servizi, aggiornando gli aspetti tecnici e normativi e contribuendo alla loro crescita professionale. «Il Comitato promette e realizza l'innovazione e la manutenzione di impianti e opere edili - spiegano i responsabili - nell'interesse dei soci e delle finalità sanitarie per scopi ad appalti pubblici, e privati.

Il network livello tecnico raggiunto consente risposte veloci ed innovative, in linea con tutte le previsioni normative e le velle di impiantistica, sicurezza, qualità dei materiali e soluzioni progettuali mirate alle esigenze del cliente. Inoltre, il Comitato è Grosseto, nella sede di via Giordania 131, apparecchiato con tecnologie (colore, condizionamento, stufe a pellet) e prodotti idroelettromontati nelle strutture di via Bermana 123, «Grosseto alla presenza di molteplici competenze all'interno del consorzio - proseguono i responsabili - il Comitato può seguire e soddisfare a troncamento gli esigenze dei propri clienti. In particolare è in grado di fornire una vasta gamma di servizi e servizi di qualità a prezzi vantaggiosi, grazie al clima nell'acquatico con competenza e professionalità e con un team di artigiani in tempi rapidi, proiettare e realizzare chiavi in mano, garantire nel tempo la manutenzione dell'impianto realizzato, rispondere alle richieste della clientela privata e pubblica in modo efficace, accompagnare i clienti dalla fase di progettazione alla realizzazione, attraverso la manutenzione e risoluzione di eventuali problemi, avviati di volta e durante i rapporti con gli Enti pubblici e privati del territorio».

Nelle delibere per il pagamento del 16 dicembre non si ferma la corsa delle aliquote

La Tasi esce di scena con gli ultimi rincari

Per l'Imu gli aumenti maggiori su case sfitte e capannoni

Tra meno di un mese, il 16 dicembre, Tasi e Imu chiamano alla cassa per il saldo 2015 più di 25 milioni di proprietari. E per il quarto anno consecutivo il conto sarà mediamente più caro.

Sulle abitazioni principali, l' aliquota media Tasi cresce dell' 11% sul 2014, anche se sarà poi da verificare l' impatto delle detrazioni .



Tributi locali. Il palo della compagnia di Tlc non è fissato al terreno ed è assimilabile alle opere di urbanizzazione primaria con finalità pubblica

L' antenna di telefonia non deve pagare l' Ici

È illegittimo l' accertamento Ici sull' impianto di telefonia poiché si tratta di un manufatto non fissato al terreno e assimilabile alle opere di urbanizzazione primaria con finalità pubbliche. Pertanto, sebbene non sia obbligatoriamente accatastabile, può essere incluso nella categoria E tra i fabbricati destinati al servizio della collettività. Ad affermarlo è la Ctp di Reggio Emilia 425/02/2015 depositata il 9 novembre scorso (presidente e relatore Crotti).

Una nota compagnia telefonica, proprietaria di una stazione radio per l' espletamento del servizio di telefonia, riceveva un accertamento ai fini Ici, fondato su un atto di attribuzione di rendita catastale adottato dall' agenzia delle Entrate e mai notificato.

La società ricorreva contro il provvedimento, sottolineando che l' impianto è costituito da un palo metallico su cui insistono le antenne, fissato con bulloni su un basamento di cemento realizzato sul terreno e da un prefabbricato metallico destinato al ricovero degli apparati elettronici. La "struttura", però, non è dotata di alcuna delle caratteristiche previste per l' obbligo di accatastamento e, pertanto, l' imposta non è dovuta. La società, inoltre, evidenziava di non essere proprietaria del terreno su cui insisteva, essendo solo titolare di un diritto d' uso.

Il Comune si costituiva, confermando la legittimità dell' atto: l' Ici era stata liquidata in base alla rendita catastale attribuita d' ufficio dall' Agenzia.

Il collegio emiliano, accogliendo il ricorso, ha innanzitutto rilevato una carente motivazione del provvedimento.

L' attribuzione di rendita, oltre a non essere stata debitamente notificata alla contribuente, classificava il bene come un immobile in categoria D, per il quale la norma prevede che l' accatastamento sia operato attraverso una stima diretta e non con l' automatica applicazione delle tariffe.

Il giudice ha poi evidenziato che il legislatore, già da tempo, ha assimilato gli impianti delle reti di comunicazione alle opere di urbanizzazione primaria (articolo 86, Dlgs 259/2003), poiché risultano direttamente asservite all' insediamento umano e rientrano nel patrimonio indisponibile del Comune. Pertanto, non sono oggetto di accatastamento, dato che non rivestono la qualifica di fabbricati stabili.

Inoltre, gli impianti per le comunicazioni non assolvono alcuna autonoma funzione produttiva, poiché fungono da meri ripetitori di un segnale. Tuttavia, sebbene non esista un preciso obbligo di accatastamento, attesa l' assimilazione alle opere di urbanizzazione, l' unica categoria catastale pertinente potrebbe essere il gruppo E, che include i fabbricati per speciali esigenze pubbliche.



A questo punto, al fine di stabilire l'iscrivibilità di un determinato bene nel gruppo E, oltre alle particolari caratteristiche costruttive, rileva la concreta destinazione collettiva, a prescindere dalla proprietà pubblica o privata del manufatto o dalla finalità lucrativa.

La Ctp di Reggio Emilia ha così concluso che il provvedimento di iscrizione catastale operato d'ufficio era illegittimo e, conseguentemente, anche la pretesa **lci** sull'impianto doveva essere annullata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA AMBROSI

Crescono ancora le aliquote Imu e Tasi

Mentre l'attenzione viene catalizzata dall'addio alla Tasi sulla prima casa e dallo stop agli aumenti delle imposte locali - destinati a scattare dal 2016 - sarà bene non perdere di vista l'appuntamento del 16 dicembre. Data in cui più di 25 milioni di proprietari sono chiamati a versare il saldo di Imu e Tasi per il 2015. E la notizia è che per il quarto anno di fila il conto sarà mediamente più caro di quello pagato l'anno scorso.

Su 19,8 milioni di abitazioni principali l'aliquota media della Tasi applicata dai Comuni italiani cresce dell'11% rispetto al 2014, passando dall'1,88 al 2,09 per mille. Per una casa con una rendita catastale di 600 euro significa pagare 211 euro anziché 189, senza considerare eventuali agevolazioni, che potrebbero alleviare l'esborso ma che sono obbligatorie solo oltre il 2,5 per mille.

I dati sono stati rilevati dal Caf Acli per Il Sole 24 Ore del lunedì analizzando le delibere sul sito delle Finanze, e dimostrano come sulle prime case si concentrino i maggiori rincari in percentuale.

Di fatto, sugli altri immobili, l'aumento medio annuo è nell'ordine del 2%, con una punta del 2,4% sulle case sfitte: per l'alloggio dell'esempio di prima l'esborso per Imu e Tasi passa da 935 a 990 euro.

I ritardatari Nel calcolo delle aliquote "fanno media" anche le delibere approvate da 866 Comuni dopo il 30 luglio. Per renderle applicabili al Senato è stato introdotto un emendamento al Ddl di Stabilità, che però non dovrebbe essere confermato alla Camera. La situazione, quindi, resta incerta.

La maggior parte delle delibere tardive sono in aumento, ma non è sempre così. Tra i nove capoluoghi ritardatari, ad esempio, Andria, Matera e Terni hanno alzato le aliquote, mentre Lanusei le ha ridotte.

L'effetto finale delle decisioni 2015, quindi, potrà essere valutato solo a consuntivo. Anche se l'Ifel ne dà, per ora, una misura contenuta: «La nostra stima è che i rincari avranno effetto per 190 milioni di euro e gli sconti per 60, con un aumento effettivo di 70 milioni», afferma Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno e delegato Anci per la finanza locale.

Gli sconti modesti «Al di là delle incertezze e degli aumenti, colpisce la scarsa differenziazione tra un tipo di fabbricato e l'altro», commenta Paolo Conti, direttore del Caf Acli. «Dove il prelievo è più elevato - prosegue - tende a esserlo su tutti gli immobili, come succede in genere nelle città sopra i 50mila abitanti.

Ma ciò dimostra il fallimento del federalismo, perché significa che le condizioni di finanza locale o i valori catastali impediscono di articolare una vera politica fiscale».

Anche quando gli amministratori hanno voluto usare la mano leggera, si vede tutta la difficoltà di introdurre sconti robusti. Sulle case in uso gratuito ai figli le aliquote medie crescono dello 0,3%, mentre



sugli affitti concordati scendono dell' 1,1%: troppo poco per ridare appeal a questa formula contrattuale, che va anche incontro agli inquilini a basso reddito. E non è un caso che proprio per i canoni agevolati il Senato abbia inserito nel Ddl di Stabilità per il 2016 uno sconto del 25% su **Imu** e **Tasi**.

«Siamo soddisfatti che la maggioranza, insieme a gran parte dell' opposizione, abbia finalmente inserito la riduzione del prelievo sugli affitti per il 2016 tra le proprie priorità - osserva Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia -. In questo senso giudichiamo positivamente, anche se si potrebbe fare di più, e con oneri ridottissimi, la riduzione del 25% della tassazione delle locazioni a canone concordato, che fino a quattro anni fa in molte città erano esenti da **Ici** o tassate con aliquote dell' uno o due per mille».

Le distorsioni Alcuni dei Comuni che hanno aumentato la tassazione finora l' hanno fatto usando la maggiorazione **Tasi** dello 0,8 per mille introdotta per finanziare le detrazioni sulla prima casa. Maggiorazione che sarà mantenuta anche nel 2016, nonostante l' eliminazione del prelievo sulle abitazioni principali. «A ben vedere questa componente andrebbe eliminata, visto che finora era, per legge, utilizzabile solo per finanziare detrazioni sulla prima casa», rileva Spaziani Testa.

Il risultato indiretto, invece, è che chi alzato il prelievo nel 2015 vedrà in qualche modo consolidata la propria posizione nel 2016.

Osserva Castelli: «Stiamo tornando a un sistema in cui lo Stato trasferisce risorse ai Comuni. Attenzione, però, perché si rischia di premiare chi ha alzato le tasse sulla prima casa, che si vedrà rimborsato tutto il maggior gettito, e non chi le ha contenute. Se si sceglie la finanza derivata, andrà studiato un meccanismo che permetta di legare i trasferimenti alla buona amministrazione, e non al livello di pressione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fisco. Le conseguenze sulle amministrazioni locali della riforma delle sanzioni

Recidiva obbligatoria nei tributi

Obbligo di recidiva anche per i tributi locali. Le sanzioni per l' omessa dichiarazione **Imu** e Tari si riducono alla metà se la denuncia è presentata con ritardo non superiore a 30 giorni. Sono gli effetti della entrata in vigore del Dlgs 158/2015 di riforma del regime sanzionatorio, che ha modificato diversi articoli del Dlgs 472/1997. Quest' ultimo provvedimento contiene la disciplina generale del procedimento sanzionatorio e come tale trova applicazione integrale anche nei tributi locali.

Vale peraltro ricordare come, alla luce del disegno di legge di stabilità 2016, queste modifiche siano destinate ad avere efficacia dall' anno prossimo.

La prima novità di rilievo è contenuta nelle variazioni apportate all' articolo 7 del Dlgs 472/1997. Si dispone in particolare l' obbligo per gli uffici di applicare la recidiva in presenza di due violazioni della stessa indole commesse nell' arco di un triennio. Prima della riforma la recidiva rappresentava una mera facoltà degli enti impositori, nella pratica, largamente ignorata.

L' istituto della recidiva comporta che, con riferimento alla violazione contestata per seconda, la sanzione venga aumentata della metà. Non si contano però le violazioni definite con ravvedimento, definizione agevolata della sanzione, reclamo e conciliazione. La nozione di violazione della stessa indole è peraltro assai ampia, poiché comprende non solo le violazioni della medesima disposizione ma anche quelle di disposizioni diverse, accostabili sotto il profilo della condotta materiale del contribuente. Nella circolare n. 180 del 1998 del ministero delle Finanze vengono così qualificate l' infedele dichiarazione Irpef e quella Iva, anche se dipendenti da illeciti aventi diversa natura.

Trasponendo questo concetto nei tributi locali, non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che, ad esempio, l' omessa o infedele dichiarazione **Imu** costituisca un precedente valido per contestare la recidiva nei riguardi della successiva omessa o infedele dichiarazione Tari, pur se riferita a immobili distinti. Al contrario, le violazioni degli obblighi di versamento non dovrebbero poter essere accomunate agli illeciti dichiarativi, sia perché si tratta di disposizioni diverse sia perché sono differenti le modalità dell' azione. Per effetto della recidiva, dunque, in presenza della seconda infedeltà dichiarativa la sanzione ad essa applicabile potrà variare da un minimo del 75% a un massimo del 150% (misura base dal 50% al 100%).

In virtù del principio del favor rei, le nuove disposizioni dovrebbero trovare applicazione solo se la prima violazione rilevante è commessa a partire dall' anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LUIGI LOVECCHIO

Contabilità. Il terzo decreto correttivo dell' armonizzazione contabile modifica le modalità di iscrizione delle entrate

Rischio Irpef sui bilanci del 2016

Accertamenti limitati alle somme riscosse entro i termini per l' approvazione dei rendiconti

MARCO CASTELLANI - Nello schema di decreto dell' Economia con il quale sarà effettuato il terzo aggiornamento del Dlgs 118/2011 (anticipato sul Sole 24 Ore del 16 novembre) è prevista una modifica, apparentemente formale, alle regole per l' accertamento delle entrate tributarie riscosse per autoliquidazione che può pregiudicare la quadratura dei bilanci dei Comuni.

Infatti il vigente punto 3.7.5.

prevede che l' accertamento avvenga «sulla base delle riscossioni effettuate entro la chiusura del rendiconto e, comunque, entro la scadenza prevista per l' approvazione del rendiconto o, nell'esercizio di competenza, per un importo non superiore a quello stimato dal competente dipartimento delle Finanze attraverso il portale per il federalismo fiscale. La componente dell' avanzo costituita da residui attivi accertati sulla base di tale stima è evidenziata nella rappresentazione dell' avanzo di amministrazione».

Il nuovo testo prevede invece che l' accertamento avvenga «sulla base delle riscossioni effettuate entro la chiusura del rendiconto e, comunque, entro la scadenza prevista per l' approvazione del rendiconto o, per i gettiti derivanti dalle manovre fiscali delle regioni nell'esercizio di competenza, per un importo non superiore a quello stimato dal competente Dipartimento delle finanze, di cui all' articolo 77-quater, comma 6, del DI 112/2008. La componente dell' avanzo costituita da residui attivi accertati sulla base di tale stima è evidenziata nella rappresentazione dell' avanzo di amministrazione».

La modifica al principio 4/2 che, come molte di quelle apportate, deriva dalla necessità di agevolare l' entrata a regime dell' armonizzazione contabile per il sistema regionale, rischia di compromettere la possibilità di accertamento "convenzionale" dell' addizionale Irpef.

Infatti se per l' **Imu/Tasi** si potrà continuare ad accertare in base all' effettivo riscosso entro il termine di approvazione del rendiconto, (ad esempio **Imu/Tasi** 2016, riscossa nel 2016 e nei primi mesi del 2017 in tempo utile per il consuntivo) senza particolari criticità per i bilanci dei Comuni, al contrario per l' addizionale Irpef si registrerà un forte calo dell' entrata per l' esercizio 2016. Del resto si segnala come la riscossione dell' addizionale con riferimento al gettito di competenza dell' esercizio 2016 avverrà in larga misura ben oltre il termine del rendiconto 2016 e, non potendo più fare riferimento all'



accertamento "convenzionale" tramite le stime del dipartimento delle Finanze, i Comuni non potranno che ridurre drasticamente la **previsione** di questa entrata nel **bilancio** 2016.

Occorre ricordare che nel rispetto di quanto previsto dal punto 3.7.5 la generalità dei Comuni, in deroga alla regola generale, non hanno provveduto a calcolare il Fondo crediti di dubbia esigibilità per l'**Imu**, la **Tasi** e l'addizionale Irpef.

Del resto per l'**Imu** e la **Tasi** i rendiconti presentano dei residui attivi che, alla data di approvazione degli stessi rendiconti, sono già riscossi mentre per l' addizionale Irpef è stato fino ad ora sufficiente evidenziare nel risultato di amministrazione la componente dei residui oggetto di accertamento "convenzionale" senza obbligo di accantonamento.

Questa possibilità sembra ora venire meno per le entrate da addizionale Irpef che, peraltro, nell'idea del Legislatore avrebbe dovuto confluire nella Local Tax. Pertanto i comuni dovranno chiudere le riscossioni 2016 sui residui 2015 o precedenti e, al contrario delle regioni, non potendo più beneficiare dell' accertamento "convenzionale" non potranno più contare su una cospicua entrata per far quadrare i bilanci 2016.

Infine, con riferimento ai residui, in sede di rendiconto 2015 si porrà poi il problema di procedere al calcolo dell' accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità in base alle regole ordinarie con particolare riferimento a quei comuni che negli anni hanno utilizzato ai fini dell' accertamento la fascia più alta della stima del dipartimento delle Finanze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Preventivi. Le novità da considerare nell' approvazione dei nuovi conti

Stop agli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente

La programmazione finanziaria degli enti locali deve tenere conto del blocco degli aumenti di tributi e addizionali disposto dallo schema della Legge di stabilità 2016. Muta inoltre l'assetto delle entrate correnti: l'esonazione della tassazione immobiliare per i possessori di abitazione principale comporterà infatti una riduzione del gettito **Tasi** e **Imu** a fronte di maggiori importi a titolo di fondo di solidarietà **comunale**.

Con la definitiva abrogazione dell' articolo 11 del Dlgs 23/11 (giunta dopo vari rinvii) viene poi confermata la presenza in **bilancio** della tassa per l' occupazione di spazi ed aree pubbliche, del canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche, dell' imposta **comunale** sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni e del canone per l' autorizzazione all' installazione dei mezzi pubblicitari.

Sul fronte della **spesa**, le novità giungeranno dal terzo decreto correttivo del Dlgs 118/11 in corso di emanazione. Gli enti locali potranno dare copertura finanziaria agli investimenti imputati agli esercizi successivi a quello in corso utilizzando nuove leve finanziarie (come anticipato sul Sole 24 Ore del 16 novembre).

Sarà infatti possibile utilizzare la quota consolidata del saldo positivo di parte corrente, nuove o maggiori aliquote fiscali (che però risultano bloccate da quanto detto sopra) e riduzioni permanenti di spese correnti. Mentre le entrate da permessi di costruire non potranno essere destinate al finanziamento della parte corrente.

Altro capitolo variato è quello dei vincoli di finanza pubblica. Al posto del Patto di stabilità interno, Regioni, Comuni (compresi quelli con meno di mille abitanti che non erano soggetti al Patto), Province e Città metropolitane dovranno rispettare il pareggio di **bilancio**, basato sugli equilibri finali di competenza.

Lo schema della legge di stabilità 2016 che è stato approvato al Senato e inizia ora il proprio cammino alla Camera declina infatti le nuove regole del pareggio di **bilancio** come obbligo del conseguimento di un saldo non negativo (zero o maggiore di zero), in termini di competenza, fra le entrate finali (Titoli 1,2,3,4 e 5 del **bilancio** armonizzato) e le spese finali (Titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di **bilancio**). Restano fuori quindi accensione e rimborsi prestiti, anticipazioni di tesoreria e partite di giro oltre che avanzo e disavanzo. Inoltre le previsioni di **spesa** per fondo crediti di dubbia esigibilità e fondi spese non rileveranno ai fini del pareggio. Per il solo 2016 nelle entrate e nelle spese finali è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di **spesa**, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'



indebitamento. Le nuove regole potranno consentire agli enti una più ampia programmazione dei lavori pubblici grazie ai "margini" generati dal rimborso prestiti e dagli accantonamenti.

Tutti gli enti dovranno redigere un bilancio di competenza di durata triennale e di cassa per il primo esercizio. Nel rispetto delle regole sui nuovi equilibri finanziari, disciplinati dall' articolo 162, comma 6 del Tuel, il fondo di cassa finale non potrà essere negativo e occorrerà istituire il fondo di riserva di cassa, da allocare nella missione "Fondi e Accantonamenti", all' interno del programma "Fondo di riserva", per un importo non inferiore allo 0,2 per cento delle spese finali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANNA GUIDUCCIPATRIZIA RUFFINI

Due imposte tra aumenti e (pochi) sconti

Aumenti più pesanti nelle Isole e al Nord-Est, accompagnati da una tendenza generalizzata ai rincari e da pochi sconti. L'evoluzione della pressione fiscale sugli immobili nell'epoca dell'Imu (dal 2012 al 2015) si colora in modo differente sul territorio nazionale. In Sicilia e Sardegna, per esempio, l'aumento medio delle aliquote - e quindi delle imposte - è stato pari al 22,8% per le case sfitte, contando anche l'effetto della Tasi introdotta dal 2014. È interessante anche vedere su quali immobili e in quali aree si concentrano gli aumenti di minore portata o i pochi sconti: gli affitti concordati (peraltro tartassati rispetto ai tempi dell'Ici), i fabbricati produttivi (colpiti anche dall'aumento del moltiplicatore) e le prime case. Al contrario, i rincari più pesanti hanno colpito le case a disposizione e gli affitti liberi, con un rincaro medio di oltre il 15% in entrambi i casi. La fotografia delle aliquote medie scattata dal Caf Acli illustra la storia più recente delle tasse sul mattone. E dimostra che i rincari sono proseguiti anche dopo lo shock fiscale rappresentato dall'introduzione dell'Imu, superando spesso il 20% di aumento delle aliquote. Dai dati sul gettito si vede che la Tasi, oltre a sostituire l'Imu sulle prime case, ha fatto crescere la pressione fiscale anche sugli altri fabbricati: il record di incasso dei due tributi è stato realizzato proprio l'anno scorso, e sarà probabilmente superato quest'anno. Appena più basso il gettito 2013, quando il governo Letta prima sospese e poi cancellò (quasi del tutto) i pagamenti per le abitazioni principali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CRISTIANO DELL'OSTEMICHEL FINIZIO



La circolare contiene chiarimenti sui criteri di valutazione delle merci. Nelle cessioni internazionali tra parti correlate sia la fiscalità diretta sia quella doganale, pur partendo da approcci differenti nella definizione del prezzo di trasferimento, richiedono entrambe che il valore delle merci non sia influenzato dai legami societari tra le parti interessate. Al riguardo il quadro normativo di riferimento, sotto il profilo fiscale, è contenuto, a livello internazionale, dall' ultimo aggiornamento delle «Linee guida sui prezzi di trasferimento per le imprese multinazionali e le amministrazioni fiscali» predisposte dall' Ocse, secondo cui il criterio guida per determinare l' adeguatezza dei prezzi applicati tra società infragruppo è costituito dal principio di libera concorrenza e, sul piano nazionale, dall' articolo 110, comma 7 del Dpr 917/1986 [CFF 2 5210] , il quale valuta i componenti del reddito derivanti da operazioni infragruppo richiamando il valore normale dei beni ceduti. Per quanto riguarda invece il settore doganale, la disciplina generale di riferimento sul valore è costituita, a livello internazionale, dal General Agreement on Tariffs and Trade (Gatt) e dall' Agreement on implementation of article VII of GATT, mentre, a livello euro-unitario, è contenuta negli articoli da 28 a 36 del Regolamento Cee 2913/1992 (Codice doganale comunitario), negli articoli da 141 a 181-bis del Regolamento Cee 2454/1993 nonché negli allegati da 23 a 29 di quest' ultimo. La circolare precisa, inoltre, che il metodo principale di valutazione delle merci in dogana si basa sul valore di transazione e, nel caso di operazione effettuata tra società appartenenti allo stesso gruppo societario ovvero tra imprese collegate tra loro, l' autorità doganale può accettare il valore di transazione dichiarato qualora il legame tra le parti contraenti, in base alle circostanze proprie della vendita, non abbia influito sulla determinazione del prezzo. La circolare individua, poi, alcune linee interpretative e operative che delineano le possibili sinergie tra la disciplina fiscale e quella doganale in materia di determinazione del prezzo di trasferimento accettabile ai fini doganali.

«Il Sole-24 Ore» 10 e 13 novembre 2015 Imposte dirette Risoluzione agenzia Entrate 30 ottobre 2015, n. 92/E Redditi di lavoro dipendente - Rimborso chilometrico. Fornite precisazioni in merito alle regole applicabili ai rimborsi chilometrici spettanti ai lavoratori dipendenti. I rimborsi chilometrici erogati al dipendente per l' effettuazione della prestazione lavorativa in un Comune diverso da quello in cui si trova la sede di lavoro sono esenti da tassazione a condizione che, in sede di liquidazione, l' indennità sia calcolata in base alle tabelle Aci, tenendo conto di percorrenza, tipo di automezzo utilizzato e costo chilometrico secondo il tipo di automezzo; tali elementi devono risultare dalla documentazione interna conservata dal datore di lavoro.

In particolare, se la distanza percorsa dal lavoratore dipendente per raggiungere, dalla propria residenza, la località di missione è inferiore rispetto a quella calcolata dalla sede di servizio, per cui è riconosciuto un rimborso chilometrico inferiore rispetto a quello calcolato dalla sede di servizio, il rimborso chilometrico non tassato ex articolo 51, comma 5, secondo periodo del Dpr 917/1986 [CFF 2 5151]. Invece se la distanza percorsa dal dipendente per raggiungere, dalla propria residenza, la località di missione è maggiore rispetto a quella calcolata dalla sede di servizio, per cui è riconosciuto un rimborso chilometrico maggiore rispetto a quello calcolato dalla sede di servizio, la differenza è soggetta a tassazione ai sensi dell' articolo 51, comma 1 del Dpr 917/1986.

«Il Sole-24 Ore» 31 ottobre 2015 Imu e Tasi Decreto ministero Interno 22 ottobre 2015 Imu e Tasi - Gettiti standard ed effettivi - Attribuzione ai Comuni del contributo. Determinata, con decreto, l' attribuzione ai Comuni del contributo di 530 milioni di euro in relazione ai gettiti standard ed effettivi dell' Imu e della Tasi e della verifica del gettito per il 2014, in base all' articolo 8, comma 10 del DI 78/2015. Specificamente, per il 2015, il contributo è ripartito fra i Comuni nelle somme indicate nell' Allegato A al decreto. Per i Comuni delle Regioni a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e Valle d' Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, cui la legge attribuisce competenza in materia di finanza locale, il contributo spettante ai Comuni del **territorio** delle autonomie speciali è attribuito dalle suddette Regioni e Province autonome e sono ugualmente riportate nell' Allegato A.

Le somme spettanti a ogni Comune si determinano in base della metodologia adottata sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali nella seduta del 16 luglio scorso riportata nell' Allegato B al decreto.

«Gazzetta Ufficiale» 28 ottobre 2015, n. 251 «Il Sole-24 Ore» 29 ottobre 2015 Decreto ministero Interno 23 ottobre 2015 Imu e Tasi - Rettifiche dei gettiti - Assegnazione dei conguagli del Fondo di solidarietà comunale 2014.

Disposta, con decreto, l'assegnazione dei conguagli del Fondo di solidarietà comunale 2014, per 36 Comuni delle Regioni a Statuto ordinario, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna a seguito di rettifiche dei gettiti Imu e Tasi.

«Gazzetta Ufficiale» 2 novembre 2015, n. 255 «Il Sole-24 Ore» 3 novembre 2015 Decreto ministero Interno 28 ottobre 2015 Documento unico di programmazione e deliberazione del bilancio di previsione 2016 - Differimento dei termini. Slitta al prossimo 31 dicembre la scadenza per presentare il Documento unico di programmazione degli enti locali, relativo ad almeno un triennio. A seguito di tale differimento, gli enti locali sono tenuti a presentare la relativa nota di aggiornamento entro il 28 febbraio 2016. Il decreto stabilisce, inoltre, che il termine ultimo per approvare il bilancio di previsione per l'anno 2016 da parte delle città metropolitane, dei Comuni, delle Province e dei liberi consorzi comunali della Regione Siciliana è prorogato dal 31 dicembre 2015 al 31 marzo 2016. Inoltre per le città metropolitane, i Comuni, le Province ed i liberi consorzi della Regione Siciliana è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio 2016.

«Gazzetta Ufficiale» 31 ottobre 2015, n. 254 «Il Sole-24 Ore» 26 ottobre 2015 Risoluzione Dipartimento Finanze 5 novembre 2015, n. 9/DF Cooperative edilizie - Immobili non assegnati - Esenzione Imu.

Forniti chiarimenti in merito all'applicabilità agli immobili non assegnati in proprietà ai soci dalle cooperative edilizie dell'esenzione Imu ai sensi dell'articolo 13, comma 9-bis del DI 201/2011, convertito con modifiche dalla legge 214/2011 [CFF 1 4169]. Tale norma dispone che, a partire dal 1° gennaio 2014, siano esenti da Imu i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fino a quando permanga tale destinazione e non siano locati. In base a numerosa prassi e giurisprudenza, si ritiene che le assegnazioni ai soci rilevino come cessioni di beni e, pertanto, dal momento che tali cooperative rientrano nel novero dei soggetti qualificabili come «impresa costruttrice», trova applicazione l'esenzione Imu per gli immobili non assegnati.

«Il Sole-24 Ore» 7 novembre 2015 Risoluzione Dipartimento Finanze 5 novembre 2015, n. 10/DF Imu e Tasi - Pensionati iscritti all'Aire - Proprietà di più immobili.

La risoluzione fornisce chiarimenti in merito al caso in cui i cittadini italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire, aventi diritto all'applicazione del trattamento di favore in materia di Imu, ex articolo 9-bis del DI 47/2014, convertito con modifiche dalla legge 80/2014, siano proprietari di più abitazioni dislocate in diversi Comuni del territorio italiano. In particolare, riguardo ai criteri per stabilire quale immobile debba essere considerato direttamente adibito ad abitazione principale, la risoluzione precisa che - in mancanza di specifiche disposizioni sull'individuazione dell'immobile da considerare ai fini dell'equiparazione all'abitazione principale - il contribuente possa scegliere direttamente quale delle unità immobiliari destinare ad abitazione principale, con applicazione del regime di favore stabilito dall'Imu per l'abitazione principale. Le altre unità immobiliari, invece, saranno considerate come abitazioni diverse da quella principale, quindi con l'applicazione dell'aliquota deliberata dal Comune per tali tipologie di fabbricati. Il dipartimento delle Finanze evidenzia, inoltre, come, sulla base dell'articolo 13, comma 2 del DI 201/2011, convertito con modifiche dalla legge 214/2011 [CFF 1 4169], il contribuente possa considerare come pertinenza dell'abitazione principale solo un'unità immobiliare per ogni categoria catastale, fino a un massimo di tre pertinenze appartenenti ciascuna ad una categoria catastale diversa e che, entro tale limite, il contribuente ha la facoltà di individuare le pertinenze per le quali applicare il regime agevolato. Per quanto riguarda, infine, le modalità con cui il pensionato all'estero dell'immobile deve scegliere l'immobile da considerare direttamente adibito ad abitazione principale, tale scelta va effettuata presentando la dichiarazione prevista dal Dm 30 ottobre 2012, nella quale il proprietario deve anche barrare il campo 15 relativo all'«Esenzione» e riportare nello spazio dedicato alle «Annotazioni» l'indicazione «l'immobile possiede le caratteristiche e i requisiti richiesti dal comma 2 dell'articolo 13 del DI 201/2011». La dichiarazione Imu vale anche ai fini Tasi.

«Il Sole-24 Ore» 13 novembre 2015.

ILARIA CALLEGARI

Il caso. Serve l' accordo del Demanio e di due ministeri

Per basi e caserme prevista un' intesa di tipo rafforzato

Il ministero della Difesa incasserà il 35% del prezzo di vendita delle caserme dismesse, dei poligoni di tiro e di tutti gli altri immobili non più utilizzati dall' Esercito, dalla Marina, dall' Aviazione e da ogni altra arma che fa capo a quel ministero.

Questa previsione si applicherà solo per le alienazioni effettuate dal 1° gennaio 2018.

Il decreto del ministero dell' Economia del 7 agosto 2015 sulla distribuzione dei proventi della valorizzazione e alienazione degli immobili pubblici inutilizzati contiene regole e procedure ad hoc per i beni di proprietà della Difesa, con il coinvolgimento di un maggior numero di soggetti.

Le disposizioni del Mef (pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale» del 16 settembre scorso) rendono operative le norme del decreto Sblocca Italia (decreto legge 133/2014, articolo 26). Sono state disegnate due distinte procedure per la vendita degli alloggi pubblici, una specifica per i soli beni del ministero della Difesa e l' altra che si applica a quelli di proprietà di tutti gli altri enti (si veda l' articolo a fianco).

L' individuazione degli immobili da mettere in vendita è fatta dal ministero della Difesa insieme con quello dell' Economia e finanza e con l' agenzia del Demanio. Quest' ultima, che è il braccio operativo dei processi di dismissione, nei trenta giorni successivi alla messa a punto dell' elenco dei beni inutilizzati avanza, al Comune sul cui territorio essi sono localizzati, una proposta per il loro recupero, con la previsione dell' uso al quale li si vuole destinare.

La nuova destinazione urbanistica è fondamentale per il successo dell' operazione. Per questo la norma prevede che la proposta dell' Agenzia possa essere preceduta da un avviso di ricerca di mercato per sollecitare manifestazioni di interesse degli operatori privati: sapere in anticipo quali sono le intenzioni dei soggetti interessati aiuta sicuramente a portare in porto la vendita.

Se il Comune accetta il piano dell' Agenzia viene organizzata una conferenza di servizi per arrivare a un accordo di programma che costituisce variante urbanistica e modifica la destinazione d' uso degli immobili.

I tempi previsti sono molto stretti: 90 giorni per concludere l' accordo di programma e 30 per l' approvazione della delibera di ratifica da parte del Consiglio comunale. Sui 30 giorni c' è una certa tolleranza, ma superati i 90 giorni il Ministro competente può chiedere al presidente del Consiglio di nominare un commissario ad acta per concludere tutte le procedure richieste per cambiare il piano



regolatore.

In questo caso, per il Comune alla beffa si aggiunge il danno: con l'intervento del commissario ad acta addio al bonus, che può arrivare al 15% del prezzo di vendita, che normalmente gli viene riconosciuto per la sua collaborazione.

Gli immobili valorizzati possono essere venduti, ma su di essi può anche essere costituito un diritto di superficie oppure possono essere dati in concessione. Non è neanche necessario siano offerti a operatori privati: la controparte del ministero della Difesa e del Demanio può essere anche lo stesso Comune, se è interessato a utilizzare in proprio gli immobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sul **territorio**. Sono 15 i capoluoghi che hanno appesantito il conto: sulle decisioni incidono anche i debiti arretrati

Pressione maggiore sugli affitti liberi

Quando si è arrivati in cima, si può solo restare dove si è, oppure scendere di qualche passo. Si spiegano con questa logica elementare le conferme e gli sconti d' aliquota decisi sulle abitazioni principali e sulle seconde case da alcuni capoluoghi di provincia.

Le grandi città sono quelle che - negli ultimi anni - hanno sempre applicato le aliquote Imu e Tasi più elevate, e forse proprio per questo hanno scoperto in alcuni casi di avere lo spazio per una riduzione.

Prendiamo le prime case: nove Comuni hanno tagliato l' aliquota, otto l' hanno alzata e un centinaio l' ha lasciata invariata. D' altra parte, secondo le rilevazioni del Caf Acli, nelle città con più di 50mila abitanti il livello medio della Tasi sulle prime case è al 2,7 per mille, mentre nei piccoli centri fino a 5mila abitanti si ferma all' 1,83 per mille: quasi un punto percentuale in meno, con un divario che appare improbabile possa essere colmato dalle detrazioni previste da due capoluoghi su tre.

Sostanziale parità tra rincari e sconti anche per le case a disposizione - dove però il prelievo è quasi sempre allineato ai massimi - e su negozi e uffici. Marcato aumento, invece, per le case locate a canone libero: per questi immobili in 15 capoluoghi il prelievo è aumentato rispetto al 2014, e solo in otto si è ridotto.

Tra aumenti e «sconti», ad esempio, si è snodato il percorso di Modena. Dopo aver dato un' occhiata ai conti e aver accertato un taglio di oltre 12 milioni ai trasferimenti erariali, il Comune emiliano ha dovuto varare a marzo una manovra prudentiale "lacrime e sangue" con 9 milioni di imposte in più prospettate ai contribuenti.

«Avevamo deciso di agire proprio sulla Tasi, portando al massimo l' aliquota sulla abitazione principale - spiega l' assessore al Bilancio, Ludovica Carla Ferrari - ma al tempo stesso agevolando alcuni casi particolari: per esempio gli alloggi produttivi sfitti». A luglio la retromarcia (positiva): non solo niente aumenti sulla prima casa, ma, al contrario, un lieve sconto (-0,6%) rispetto a quanto pagato lo scorso anno sempre per l' abitazione principale. «Avevamo promesso che se fossimo riusciti a recuperare qualcosa - ricorda Ferrari - saremmo intervenuti di nuovo sull' abitazione principale». Un risultato possibile grazie al recupero (parziale rispetto al 2014) di oltre 2 milioni dal fondo perequativo Imu-Tasi attuato con il DI enti locali e alla possibilità di liberare alcune risorse prudentemente accantonate nel fondo anti rischi.

Modena però è un caso eccezionale. Sono in molti, al contrario, i Comuni che hanno dovuto aumentare il prelievo sul mattone quest' anno (si veda anche l' articolo a fianco).



È il caso di Ragusa, dove per la prima volta quest' anno la giunta pentastellata ha introdotto la Tasi al 2,5 per mille, salvaguardando però i redditi Isee sotto i 4.236 euro e gli alloggi affittati a canone concordato. «È la conseguenza della perdita di 3,4 milioni di fondi statali e di un milione di risorse regionali» - spiega l' assessore al Bilancio, Stefano Martorana. Ma sulla città siciliana grava anche un pesantissimo arretrato: «Abbiamo trovato dieci milioni di bollette energetiche comunali insolute - aggiunge Martorana - che ci costano due milioni l' anno in transazioni». Debiti arretrati e indennizzi extra hanno pesato anche su Crotona che quest' anno ha portato la Tasi dall' 1 al 2,5 per mille sull' abitazione principale. «Non sono bastati i tagli ai costi della politica e la nuova imposta di soggiorno - sostiene l' assessore al Bilancio Sergio Contarino - abbiamo dovuto far fronte a risarcimenti per espropri di 30-35 anni fa».

A volte, nonostante l' innalzamento delle aliquote, è il gioco delle detrazioni ad alleggerire la pressione. È il caso di Trento. Il comune sperimenta quest' anno per la prima volta la nuova imposta provinciale Imis (imposta immobiliare semplice) che sostituisce Imu e Tasi. Sulla abitazione principale, il maggior aggravio (0,35% l' aliquota) sembra forte, ma si compensa in molti casi con l' aumento delle detrazioni, passate dai 50 euro del 2014 ai 390 di quest' anno. Da notare però che con un emendamento alla Legge di Stabilità approvato dal Senato in ogni caso l' Imis è stata allineata all' Imu. Ma solo sotto il profilo dell' inquadramento normativo generale, lasciando ovviamente piena libertà di manovra delle aliquote ai Comuni trentini.

Con una importante spending review c' è chi è riuscito a dimezzare la Tasi: «A Villacidro abbiamo tagliato 540 mila euro di spese correnti - annuncia il sindaco Teresa Maria Pani - e così la Tasi è scesa dal due all' uno per mille». Il Comune sardo - che ha ridotto anche la Tari del 38% in media - ha puntato ad esempio sull' abbassamento dell' illuminazione pubblica «ma soprattutto sul recupero dell' evasione fiscale». I controlli incrociati sul catasto hanno fruttato oltre 500mila euro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Pa paga i debiti a 100 giorni

Peggiorano i tempi di attesa dei fornitori - I ritardi più lunghi nelle regioni del Sud

Cento giorni in media per saldare una fattura. Restano distanti dai 30 giorni previsti per legge i tempi di pagamento dei fornitori da parte della pubblica amministrazione. E peggiorano addirittura rispetto all'ultimo censimento del Mef, che indicava un tempo medio di soli 39 giorni. Ora, appunto, l'attesa per vedersi saldare una fattura (elettronica) supera a livello locale i tre mesi, con un ritardo medio rispetto alla scadenza di oltre 60 giorni. Questo è ciò che emerge dall'ultimo aggiornamento del ministero dell'Economia sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni: un'analisi delle fatture ricevute e pagate su base geografica (ministeri esclusi) che diventa visibile sul sito da oggi e che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare in anteprima (si veda la mappa a fianco).

Il dato va analizzato con prudenza. Per vari motivi: in primo luogo, perché non rispecchia tutto l'universo degli oltre 20mila enti pubblici "pagatori" che si sono già registrati sulla piattaforma di monitoraggio dei crediti commerciali, ma solo quelli attivi sulla stessa piattaforma. Per dare un'idea, la Ragioneria stima che gli enti che effettivamente aggiornano con costanza le fatture pagate siano un terzo del totale, mentre un altro 30% alimenta la banca dati in modo meno assiduo e i restanti enti pubblici invece sono quasi del tutto assenti. In più quest'ultimo aggiornamento non comprende i ministeri (per non "alterare" le informazioni relative al Lazio) molti dei quali figurano nella classifica dei 300 enti più virtuosi e potrebbero quindi migliorare la performance.

I cento giorni sono comunque una media, fra realtà locali tra di loro eterogenee. Sulla stessa scala si trovano, infatti, gli enti di Trentino-Alto Adige e Umbria, che riescono a saldare metà dei propri debiti entro, rispettivamente, 62 e 70 giorni, e all'altro capo quelli di Calabria e Campania, la prima con il record negativo di 148 giorni, la seconda, appena sotto, con 127. In Campania, per esempio, la situazione è ancora gravissima per i costruttori edili. «Veniamo pagati dopo 225 giorni, in tutta la regione», afferma il presidente dell'Acen, l'associazione dei costruttori edili di Napoli, Francesco Tuccillo, che pure segnala un miglioramento rispetto ai 24 mesi accumulati fino al varo del decreto sblocca-debiti oltre due anni fa.

Ma a preoccupare non è soltanto l'attesa dei creditori (che comunque, per legge, dal 2013 non dovrebbe superare i 30 giorni, al massimo 60 per la sanità o i casi complessi). Delude anche la capacità di "spesa" degli enti, ovvero la percentuale di fatture saldate: a livello nazionale si attesta attorno al 32%, ma declinata sul territorio va dal 10% della Calabria alla punta del 53% dell'Umbria. Cifre ancora troppo basse se si considera che l'obbligo di inserire i crediti una volta pagati è in vigore



per tutti da più di un anno (luglio 2014).

Alcuni enti lamentano difficoltà di caricamento dati sulla piattaforma, ma certo le percentuali restano comunque troppo basse, e guarda caso proprio in coincidenza con le Regioni dove gli enti sono più in affanno nel saldo. Che poi sono tutte localizzate al Sud.

Focus sui Comuni Il ministero ha acceso i riflettori anche sui Comuni capoluoghi di provincia. E anche in questo caso con diverse sorprese. Perché sono soltanto 12 su 114 i capoluoghi che hanno una percentuale di fatture pagate superiore al 70% (i primi 10 sono nella tabella a fianco) che la Ragioneria giudica «attendibile» per valutare l'andamento dei pagamenti di un ente. Mentre nella stessa classifica ce ne sono ben 31 al momento apparentemente a zero con i pagamenti dal 31 marzo. Tra questi, anche Padova. «Ma è solo un problema tecnico - spiega l'assessore al Bilancio, Stefano Grigoletto - di interfaccia tra il nostro sistema informatico e quello del ministero, che stiamo già cercando di risolvere». E aggiunge: «In realtà la nostra media di pagamento è di soli 20 giorni».

Altri, poi, stanno accumulando pesanti ritardi nella liquidazione. Per esempio Bari, fermo a 139 giorni rilevati dalla piattaforma. Anche in questo caso, però, l'ente si difende: «Nei primi nove mesi dell'anno l'indicatore di tempestività dei pagamenti risulta pari a 23,29 giorni» spiega il direttore della Ragioneria, Francesco Catanese, secondo cui il ritardo anche per Bari sarebbe dovuto a un «non puntuale aggiornamento delle informazioni sui pagamenti effettuato sulla piattaforma governativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALERIA UVA

«La legge di stabilità sarà una svolta per l' Abruzzo»

Dalla detassazione di case e terreni alle misure per il Sud le novità spiegate dalla relatrice in Senato Chiavaroli LA MANOVRA FINANZIARIA 2016| sindacati contro i tagli a patronati e Caf

Cgil, Cisl e Uil Abruzzo si mobilitano «in difesa dei diritti sociali, previdenziali, assistenziali e fiscali dei cittadini e dei posti di lavoro minacciati dai tagli ai Patronati e ai Caf inseriti nella legge di stabilità». I segretari Maurizio Spina (Cisl), Roberto Campo (Uil) e Gianni Di cesare (Cgil) giudicano «incomprensibile e grave l' attacco che ogni anno il governo sferra nei confronti dei servizi di assistenza fiscale e previdenziale che si rivolgono soprattutto ai lavoratori, ai pensionati e ai disoccupati». «Anche per il 2016 sono previsti interventi di riduzione sul fondo dei Patronati per 28 milioni di euro, e sul Fondo per i compensi ai Caf per 40 milioni per il 2016, 70 milioni per il 2017, 70 milioni per il 2018 e 100 milioni per il 2019. Cgil, Cisl e Uil chiedono che le ipotesi di riduzione dei Fondi vengano azzerate e che si ponga fine al clima di enorme incertezza e preoccupazione che rischia di compromettere l' importante funzione sociale che anche nella nostra regione svolgono da sempre Caf e Patronati». I sindacati «invitano tutte le strutture sindacali ad attivarsi per organizzare anche in Abruzzo presidi presso le Prefetture, già nel corso dell' settimana.

Inoltre invitano i deputati e i senatori locali ad un incontro/confronto per rappresentare la delicatissima situazione che si potrebbe creare se i tagli venissero confermati».

di Antonio De Frenza wPESCARA «E' stata un' esperienza che vale un' intera legislatura». Così la senatrice di Ncd Federica Chiavaroli definisce il suo incarico di relatrice della legge di Stabilità (insieme alla senatrice del Pd Magda Zanoni). Legge appena approvata a Palazzo Madama e ora all' esame della Camera.

Lei tra l' altro è una matricola del Parlamento. Com' è andata?
«Sono stata fortunata. Questa legge di Stabilità è stata accolta positivamente da tutti, ad eccezione della Camusso, nel corso delle audizioni che abbiamo fatto in commissione. Anche il dibattito sui giornali si è concentrato sugli aspetti migliorativi, senza nessuna polemica».

Ma in aula ha dovuto affrontare "l' assalto alla diligenza" dei parlamentari dei territori per questo o quel provvedimento da inserire?

LA MANOVRA FINANZIARIA 2016

«La legge di stabilità sarà una svolta per l' Abruzzo»

Dalla detassazione di case e terreni alle misure per il Sud le novità spiegate dalla relatrice in Senato Chiavaroli

PROTEZIONE CIVILE
Inserito un fondo per la ricostruzione privata a seguito di eventi calamitosi che riguardano anche l'Aquila.

MISURE PER LA RISPESA
Sarà la Camera a trovare le risorse per il credito d'imposta alle imprese che investiranno nelle regioni del mezzogiorno.

CANCELLAZIONE IMU TARI
La detassazione della prima casa e soprattutto l'abolizione dell'Imu agricola sono misure importanti per la zona a rischio.

«La crisi che sta più a cuore agli italiani. Con un'azione risolutiva dopo l'andamento dell'11 settembre che ha fatto sì che il 7% delle famiglie ha perso il proprio lavoro. In questi giorni sono in attesa di un'azione risolutiva da parte del governo. Sono due miliardi, a un prezzo che non si è mai visto».

AVVISI ECONOMICI
La PICCOLA PUBBLICITÀ di ricerca presso la A. MARCONI & C. Via Tiburtina 91 - 00178 PESCARA, tel. 085 / 442231 - fax 085 / 442234

COMUNICAZIONI VARIE 144

PERSONALI 10

MATRIMONIALI 11

PER LA PUBBLICITÀ SU ilCentro.it

Sen. Cons. Agrigola "PROGRESSO AGRICOLO"
Sede legale: Via S. Maria, 11 - 01013 Civitavecchia (VT)

Avviso di convocazione Assemblea Ordinaria del Saci

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15.11.2015 ha adottato la convocazione dell'Assemblea Ordinaria del Saci per il giorno 12.12.2015 alle ore 18:00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015;
2) Approvazione del bilancio consolidato del Gruppo;
3) Approvazione del bilancio consolidato del Gruppo;
4) Approvazione del bilancio consolidato del Gruppo;
5) Approvazione del bilancio consolidato del Gruppo.

Il presente invito che gli Amministratori debbono essere inviati al S. Cons. Chiavaroli e al S. Cons. Zanoni e a tutti gli azionisti del S. Cons. Chiavaroli per la convocazione dell'Assemblea.

Il Presidente del S. Cons. Chiavaroli

«Non si è fatta nessuna "marchetta". Non c' erano gli spazi né la volontà politica».

Che cosa riporta a casa l' Abruzzo?

«C' è per esempio l' articolo 26 che riguarda la Protezione civile e istituisce in particolare un fondo per la ricostruzione privata a seguito di eventi calamitosi. Lì si innestano anche alcuni problemi sull' Aquila che siamo riusciti a risolvere».

Per esempio?

«Abbiamo sistemato i famosi precari. Sia quelli dei Comune del cratere sia quelli degli uffici speciali della ricostruzione. Li abbiamo ulteriormente prorogati».

I parlamentari della Regione hanno fatto lobbying?

«Io e la senatrice Stefania Pezzopane, che in Senato rappresentiamo l' Abruzzo nella maggioranza, abbiamo sempre fatto squadra».

La Stabilità subirà modifiche alla Camera?

«Al Senato abbiamo lavorato tutto il tempo per mettere dentro due misure per il Sud: il credito d' imposta sugli investimenti delle imprese al sud e il potenziamento della decontribuzione sui novi assunti al sud, che nella Stabilità non è più al 100% come quest' anno ma dal 2016 sarà al 40% per 2 anni. Pensavamo di poter inserirle ma ci siamo resi conto che le due misure costavano troppo. La decisione è stata rimandata alla Camera».

E in questo Sud c' è anche l' Abruzzo?

«Certo, il provvedimento riguarderà il sud geografico, quindi dall' Abruzzo in giù. E per l' Abruzzo sarà una svolta, perché darà alla nostra regione un' iniezione più forte che al resto del Paese».

Quale sarà la dimensione di questo intervento?

«Non c' è ancora la cifra ma sarà di parecchie centinaia di milioni».

Con quale criterio saranno utilizzati?

«Il governo intende utilizzare i fondi strutturali in modo automatico senza lasciarli alle Regioni che non hanno dato grande prova sia in termini di utilizzo che di efficacia».

Tra le misure più discusse c' è l' abolizione delle tasse sulla prima casa.

«E' la cosa che sta più a cuore agli italiani. Ce ne siamo resi conto dopo l' audizione dell' Istat che ci ha detto che il 72% delle famiglie ha casa di proprietà. Un dato altissimo.

Sono famiglie che hanno riposto nella casa tutti i risparmi e tutta la sicurezza. A queste famiglie diciamo: le tasse ve le togliamo per sempre. E' una decisione che incide positivamente sulla fiducia. E direi proprio che uno degli effetti di questa legge di Stabilità è che agisce sul versante della fiducia; penso anche alla questione dei contanti».

E a chi è in affitto?

«Abbiamo concesso un vantaggio fiscale ai proprietari che affittano a canone concordato. Altra norma importante riguarda gli affitti in nero. Con la Stabilità sono nulli tutti i patti contrari al contratto scritto».

Si era sperato molto sulla detassazione della seconda casa data in comodato gratuito ai figli. Ma...

«Sì, abbiamo trovato una soluzione molto ristretta, per esempio il caso in cui un padre che va in casa di riposo dà la sua prima casa in comodato gratuito al figlio. Ma mi auguro la Camera abbia le risorse per intervenire ancora. L' istituto del comodato d' uso è diffusissimo, si stima ce ne siamo un milione, ma si presta anche a situazioni elusive (per esempio quando si intesta al figlio la seconda casa al mare). Però in molti casi c' è una necessità reale dove si può intervenire. Per esempio ho ricevuto decine di mail di padri che hanno acquistato a loro nome la seconda casa perché le banche non danno il mutuo al figlio

precario».

Avete abolito l'Imu agricola. Ma resterà per i terreni in affitto?

«Tutti coloro per i quali il terreno è un bene strumentale non pagano l'Imu. Dunque tutti gli imprenditori agricoli non pagano l'Imu. Poi ci sono le zone svantaggiate, in collina e montagna, dove vogliamo favorire anche l'utilizzo dei terreni da parte dei non proprietari e quindi abbiamo tolto completamente l'Imu prescindendo dalla qualifica giuridica di chi è proprietario del terreno.

Per l'Abruzzo questa è una misura molto importante. Poi c'è una piccola cosa a cui tengo molto...

» Dica.

«L'Abruzzo ha tre parchi nazionali, e per la prima volta c'è qualche risorsa nella legge di Stabilità per i parchi nazionali.

Sono due milioni, è una piccola cosa ma è un segnale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pagare le tasse ripulendo le aiuole comunali

Il baratto amministrativo proposto in Consiglio: lavori sociali per saldare i debiti con l'ente

PAVIA Si chiama "baratto amministrativo" ma il concetto è molto semplice: il cittadino che ha un debito con il Comune, ma non può pagare, ha la possibilità di estinguerlo facendo dei lavori utili per la collettività.

La proposta di istituire il baratto amministrativo anche a Pavia è contenuta in una mozione che porta la firma dei consiglieri del Partito democratico Palumbo, Gatti, Furini, Madama e Lorusso.

Il documento è all'ordine del giorno nella prossima seduta del Consiglio comunale.

Il riferimento normativo per attività di questo tipo è la legge numero 164 del 2014. L'articolo 24 spiega che i Comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi a fronte di interventi per la riqualificazione del territorio, da parte di cittadini singoli o associati.

«Gli interventi - dice la legge - possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzabili, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano».

La legge può essere applicata al pagamento di imposte come la Tasi, l'Imu o la Tari. I firmatari della mozione fanno riferimento ai cittadini che hanno tributi comunali non pagati fino all'anno 2013, iscritti a ruolo e non ancora regolarizzati. Il baratto amministrativo può riflettere benefici su entrambe le parti: i cittadini meno abbienti hanno la possibilità di saldare i loro debiti, mentre l'amministrazione si può giovare di lavoratori in un periodo particolarmente critico per gli enti locali, con le assunzioni bloccate e pesanti tagli nei trasferimenti dallo Stato.

La mozione potrebbe già essere messa in discussione nel corso della prossima seduta del Consiglio comunale.

(f.m.)

IL CASO

Lido, scoppia la battaglia in tribunale

La Provincia aveva chiesto all'ex gestore 100mila euro di affitti non pagati, Idea Azzurra ne vuole 400mila di danni

di Fabrizio Merli

di Pavia

L'amministrazione provinciale aveva chiesto 100mila euro di affitti non pagati, la società che gestisce il Lido, Idea Azzurra, ne vuole 400mila di danni. Il caso è in tribunale.



Strappò la borsa a 88enne, condannato

Nel novembre di cinque anni fa fu un giorno in cui un 88enne strappò la borsa a un altro 88enne. Il giudice ha condannato il primo a 18 mesi di carcere e il secondo a 10 mesi di carcere.

Il caso è in tribunale. La Provincia aveva chiesto all'ex gestore 100mila euro di affitti non pagati, Idea Azzurra ne vuole 400mila di danni.

Il giudice ha condannato il primo a 18 mesi di carcere e il secondo a 10 mesi di carcere.

Il giudice ha condannato il primo a 18 mesi di carcere e il secondo a 10 mesi di carcere.

Pagare le tasse ripulendo le aiuole comunali

Il baratto amministrativo proposto in Consiglio: lavori sociali per saldare i debiti con l'ente

di F.M.

Si chiama "baratto amministrativo" ma il concetto è molto semplice: il cittadino che ha un debito con il Comune, ma non può pagare, ha la possibilità di estinguerlo facendo dei lavori utili per la collettività.

La proposta di istituire il baratto amministrativo anche a Pavia è contenuta in una mozione che porta la firma dei consiglieri del Partito democratico Palumbo, Gatti, Furini, Madama e Lorusso.



A Travaso l'esperienza funziona già

La decisione di adottare il baratto amministrativo è stata approvata in una seduta del Consiglio comunale di Travaso.

VIAGGI INDIPENDENZA

Coppia di truffatori in fuga

di F.M.

Truffa avvenuta in un appartamento di viale Indipendenza. La poliziana di via, una donna di 42 anni, ha intercettato due uomini che si sono spacciati per vigili urbani e per essere dell'acqua.

LE INIZIATIVE DI LIBERAMANTO

Storie di donne per scongiurare la violenza

di F.M.

Mercoledì 11 la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il Centro antiviolenza "Erosambro" di Pavia organizza due eventi di sensibilizzazione.

LA NOTTE DEI FANTASMI

Il baratto amministrativo

di F.M.

Il baratto amministrativo è un modo di estinguere i debiti con i lavori sociali. La mozione potrebbe già essere messa in discussione nel corso della prossima seduta del Consiglio comunale.

CENTRO TUNA

PREZZI SPECIALI

Il Centro Tuna organizza una serata di prezzi speciali. La mozione potrebbe già essere messa in discussione nel corso della prossima seduta del Consiglio comunale.

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)

Ai giovani agricoltori esenzione dell' Imu per il fitto dei terreni

n «Consentire ai giovani agricoltori che prendono in fitto terreni di godere dell' esenzione Imu sulle aree coltivate al pari di quanto accade ai proprietari dei terreni medesimi». Lo ha chiesto l' on. Cosimo Latronico (Conservatori e riformisti), componente della Commissione bilancio della Camera, per il quale «si tratterebbe di una scelta fiscale giusta che stimolerebbe la mobilità fondiaria ed aiuterebbe nuovi investimenti nel settore». Latronico ha annunciato la presentazione di un.

VIMATERA CITTA'
POLITICHE ABITATIVE LA RICHIESTA DEL SINDACO Il sindaco Inquilini e assegnatari sollecita il Municipio ad attivare il provvedimento e segnala il problema delle case popolari
E INTESE INATTUATE

Suoli da Comune a Ater quando la convenzione?

Numerosi assegnatari non possono riscattare gli alloggi

«Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (cioè le case popolari) tratti in affitto, in quelle convenzioni che si rinegoziano dopo otto anni a prezzo anziché a prezzo base possono essere venduti agli assegnatari che ne hanno fatto richiesta, per il 70 per cento del prezzo di acquisto, che ha contratto gli assegnatari, a degli assegnatari, nella sua competenza per il passaggio della titolarità dei terreni da un ente all'altro o spagna il disagio di numerose cittadini che restano in attesa del via libera all'acquisto dell'immobile e dopo avere sostenuto la qualità di inquilino, proprietari chiedono ora di poter acquistare il terreno, come previsto, senza però corrispondere il canone mensile, così come previsto dal piano di vendita della Regione basilicata».

«Quando l'Ater realizza gli immobili, dice Franco Caperton, segretario del Sindacato di base, sottintendendo, assegnatari che non si prevedeva per gli altri supporti legati alla finalità del caso. Così, solo i passi avanti non è equivoche nella, Insomma, campo coniato che l'ha creato».

Il sindaco che possono chiedere il rinvio anche ai inquilini che vivono in case dell'Ater da almeno cinque anni. Nel 1992, infatti, nel contratto, il costo dei terreni che venivano assegnati ai destinatari, anche per poter fare alcune modifiche, l'attuale, ma sono impossibilitati a farlo. Il Comune deve colmare il divario al più presto, l'Ater è d'accordo con noi e speriamo di incontrare presto un ente amministrativo comunale che con qualità dell'agenzia per affrontare a risolvere la questione».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO



Le altre notizie
Matera Spazio Basso di Raitre col rapporto Herby International
«Anche in un'indagine, alla ex Raitre "Spazio Basso" è in corso di sviluppo di un'indagine che coinvolge il Comune di Matera e il suo responsabile Herby International...»

IL PROBLEMA
Le disposizioni del piano di vendita della Regione Basilicata continuano a restare sulla carta
In città tutto ancora tace per alloggi di edilizia sociale, mentre assistiamo alla costruzione di nuovi appartamenti privati ormai ad un terzo, quando, non il Suda spinga che costruire case popolari conviene poco rispetto alla rendita corrente ma di edilizia privata ad alta vendita consegnata».

POLITICHE ABITATIVE «IL PRATO DI STABILITÀ IMPERSE AL COMUNE DI SPENDERE 16 MILIONI»
Il Pd sollecita il Governo a scuire le risorse per i progetti del 2019
Ma all'incontro fa rumore l'assenza di Pittella e anteziani

«L'assenza dei presidenti della Regione, Maurizio Pittella, ha bloccato il incontro per la discussione del Pd, nel territorio. Sei deputati, in occasione del 150° anniversario, sono intervenuti per il momento di discussione i provvedimenti amministrativi concernenti il progetto "Città di stabilità di qualità"».

«Il Pd sollecita il Governo a scuire le risorse per i progetti del 2019. Ma all'incontro fa rumore l'assenza di Pittella e anteziani».

LA RICHIESTA DEL SINDACO
Al giovani agricoltori esenzione dell'Imu per il fitto dei terreni
«Consentire ai giovani agricoltori che prendono in fitto terreni di godere dell' esenzione Imu sulle aree coltivate al pari di quanto accade ai proprietari dei terreni medesimi».

I problemi del sito web comunale

«In seguito ad alcune segnalazioni gli uffici dell'Amministrazione comunale hanno individuato i problemi del sito web comunale».



Tributi, bilanci e finanza locale

Reggio più avanti del Governo, l'Imu al 6 per mille a fronte del 7,95 della legge di stabilità di Renzi

REGGIO è più avanti del Governo l' aliquota Imu al 6 per mille a fronte del 7,95 della legge di stabilità di Matteo Renzi. Sull' Imu, giorno per giorno, leggiamo di emendamenti che, nella loro enunciazione, sembrano dirci "niente più questo, niente più quello" ma che, nella sostanza, portano via anche quel poco che con tanta fatica da qualche parte, come a Reggio Calabria e grazie ad una Amministrazione devo dire attenta e ricettiva delle problematiche sociali, si è tentato di perseguire nell' intese rese della collettività. Nella fattispecie, mi riferisco al tormentone di questo tributo Imu/Tasi che in principio di divulgazione della neo concepita legge di stabilità 2016 ci indicava che l' Imu sulle prime case nel 2016 non si sarebbe più pagata. In un secondo tempo, a chi sbigottito risentiva i tg per capire meglio, veniva precisato che si trattava dell' Imu sulle abitazioni classate A/1 (di lusso) A/8 (ville) A/9 (castelli), ed ancora che la TASI, al 2,5 per mille sulle prime case, non si sarebbe più pagata. Più avanti a venire ci è stato detto che il non far pagare la TASI (mediamente euro 200,00 ai proprietari di prima casa) avrebbe rilanciato l' edilizia, Mah ? ed ancora il ministro Padoan a dirci che la Tasi non l' avrebbero pagata più neanche gli inquilini , Mah ? euro 5,00 o 10,00 nel migliore dei casi, ma quasi tutti esenti perchè al di sotto di euro 12,00 non si paga, ed anche questa misura per rafforzare il rilancio dell' edilizia. In questi ultimi giorni si legge che i contratti di locazione devono essere registrati entro 30 giorni dalla stipula ? L' altro giorno, poi, spunta l' ipotesi dell' Imu al 4 per mille per gli immobili locati a canone agevolato (una misura che vale per circa 200 Comuni su 8000) ed infine che le abitazioni in comodato d' uso da padre a figlio saranno considerate come abitazioni principali , sarà così ? Ancora una volta no, no, no perchè il giorno dopo si legge che l' IMU sugli immobili locati a canone agevolato sarà del 7,95 per mille, in pratica IMU+TASI al 10,60 scontata del 25%, ed infine che l' abitazione da padre a figlio è sempre la stessa nel senso che da quella casa, che godeva l' esenzione Imu come prima casa, esce il padre ed entra il figlio ma sempre di una sola esenzione si tratta, non di due, perchè il padre o si trasferisce al campo santo, o in albergo, o in un hospice ma se va ad abitare in altra abitazione pure sua pagherà l' Imu al 10,60-. Ma avete capito bene ? E allora nelle commissioni di lavoro sono talmente inesperti ed impreparati da rendere questa tanto vantata riduzione delle tasse una farsa, peraltro offendendo la nostra intelligenza.. Al contrario Reggio Calabria si è dimostrata più virtuosa del Governo. E dire che a Reggio Calabria avevamo ottenuto una vera riduzione delle tasse,

REGGIO è più avanti del Governo l' aliquota Imu al 6 per mille a fronte del 7,95 della legge di stabilità di Matteo Renzi. Sull' Imu, giorno per giorno, leggiamo di emendamenti che, nella loro enunciazione, sembrano dirci "niente più questo, niente più quello" ma che, nella sostanza, portano via anche quel poco che con tanta fatica da qualche parte, come a Reggio Calabria e grazie ad una Amministrazione devo dire attenta e ricettiva delle problematiche sociali, si è tentato di perseguire nell' intese rese della collettività. Nella fattispecie, mi riferisco al tormentone di questo tributo Imu/Tasi che in principio di divulgazione della neo concepita legge di stabilità 2016 ci indicava che l' Imu sulle prime case nel 2016 non si sarebbe più pagata. In un secondo tempo, a chi sbigottito risentiva i tg per capire meglio, veniva precisato che si trattava dell' Imu sulle abitazioni classate A/1 (di lusso) A/8 (ville) A/9 (castelli), ed ancora che la TASI, al 2,5 per mille sulle prime case, non si sarebbe più pagata. Più avanti a venire ci è stato detto che il non far pagare la TASI (mediamente euro 200,00 ai proprietari di prima casa) avrebbe rilanciato l' edilizia, Mah ? ed ancora il ministro Padoan a dirci che la Tasi non l' avrebbero pagata più neanche gli inquilini , Mah ? euro 5,00 o 10,00 nel migliore dei casi, ma quasi tutti esenti perchè al di sotto di euro 12,00 non si paga, ed anche questa misura per rafforzare il rilancio dell' edilizia. In questi ultimi giorni si legge che i contratti di locazione devono essere registrati entro 30 giorni dalla stipula ? L' altro giorno, poi, spunta l' ipotesi dell' Imu al 4 per mille per gli immobili locati a canone agevolato (una misura che vale per circa 200 Comuni su 8000) ed infine che le abitazioni in comodato d' uso da padre a figlio saranno considerate come abitazioni principali , sarà così ? Ancora una volta no, no, no perchè il giorno dopo si legge che l' IMU sugli immobili locati a canone agevolato sarà del 7,95 per mille, in pratica IMU+TASI al 10,60 scontata del 25%, ed infine che l' abitazione da padre a figlio è sempre la stessa nel senso che da quella casa, che godeva l' esenzione Imu come prima casa, esce il padre ed entra il figlio ma sempre di una sola esenzione si tratta, non di due, perchè il padre o si trasferisce al campo santo, o in albergo, o in un hospice ma se va ad abitare in altra abitazione pure sua pagherà l' Imu al 10,60-. Ma avete capito bene ? E allora nelle commissioni di lavoro sono talmente inesperti ed impreparati da rendere questa tanto vantata riduzione delle tasse una farsa, peraltro offendendo la nostra intelligenza.. Al contrario Reggio Calabria si è dimostrata più virtuosa del Governo. E dire che a Reggio Calabria avevamo ottenuto una vera riduzione delle tasse,

Il Quotidiano della Calabria

<-- Segue

Tributi, bilanci e finanza locale

grazie all' Assessore Neri, al Sindaco e tutta la Giunta, insieme all' Uppi e le altre associazioni di categoria, con l' Imu al 6 per mille per gli immobili locati a canone agevolato e per quelli in comodato padre -figlio, figlio -padre e adesso la legge di stabilità potrebbe vanificare tutto.

*presidente onorario Uppi Reggio Calabria.

Stop ai trasferimenti per gli uffici in ritardo

«Piani di rafforzamento» per non disperdere i fondi assegnati dalla Ue

Se l'Italia è in ritardo sulla spesa dei **fondi europei** per colpa dei lacci e laccioli della burocrazia, una via d'uscita c'è. I Piani di rafforzamento imposti da Bruxelles e finalizzati da 27 amministrazioni su 29 puntano infatti a rendere più efficiente i meccanismi, indicando 355 target da centrare entro il 2017. Rispettarli è un' esigenza, ma allo stesso tempo è una necessità. Perché il mancato rispetto degli obiettivi potrebbe, alla lunga, diventare un fattore aggravante, costringendo la Commissione Ue al blocco dei pagamenti.



E-government. L' Osservatorio 2015 del Politecnico di Milano

Per l' Agenda digitale pronti in sette anni più di dieci miliardi

Le molte norme da recepire rallentano la corsa

Una faretra con oltre 10,6 miliardi da investire nell' arco di sette anni. A tanto ammontano le **risorse** di cui l' Italia potrà disporre nel periodo 2014-2020 per centrare i molti obiettivi dell' Agenda digitale (Ad). Si tratta di un pacchetto da 1,5 miliardi l' anno, gran parte dei quali potrebbe essere coperta con **fondi europei**. Ma in questo caso il condizionale è d' obbligo, visti i ritardi accumulati nelle politiche di coesione, la necessità di conciliare gli investimenti nel digitale con altri obiettivi e la corsa serrata per usare le **risorse** disponibili a fronte della quale il nostro Paese ha sin qui dimostrato una scarsa competitività.

Senza dimenticare il dedalo di provvedimenti necessari per raggiungere questi obiettivi: tra il 2012 e oggi sono stati recepiti solo 32 provvedimenti su 65. Si sconta anche un' **attività** normativa un po' caotica, dovuta all' assenza di un effettivo monitoraggio circa lo stato di recepimento dei provvedimenti a cui si aggiunge la stratificazione degli atti nel tempo. Alcuni, circa uno su quattro, sono stati recepiti in ritardo e un' altra dozzina potrebbe essere abrogata. Così 11 dei 16 ambiti di digitalizzazione su cui si sviluppa il piano dell' Agenzia per l' Italia digitale (AgId) devono ancora recepire alcuni provvedimenti (si veda il grafico a fianco).

È lo scenario che presenta l' edizione 2015 dell' Osservatorio agenda digitale realizzato dalla School of management del Politecnico di Milano che sarà presentato giovedì a Roma. Rispetto al 2014, evidenzia il report, sono stati approvati i programmi operativi per accedere ai **fondi** strutturali **europei**, liberando **risorse** finora vincolate.

Il Governo ha chiesto ai privati di cofinanziare alcune iniziative come, per esempio, il piano per la banda ultralarga: ai 6 miliardi investiti dalla Pa si aggiungeranno le **risorse** private dei carrier, in funzione della loro propensione a investire in aree con una bassa richiesta di connettività.

«È arrivato il momento del fare.

Abbiamo piani strategici con obiettivi chiari, un mercato digitale che è tornato a crescere e **risorse** economiche potenzialmente disponibili per passare alla fase esecutiva - sottolinea Alessandro Perego, Direttore scientifico degli Osservatori digital innovation del Politecnico di Milano, commentando i dati. - In passato non si era mai visto il sommarsi di così tante condizioni favorevoli: ora non ci sono più alibi

Il Sole 24 Ore | 23 novembre 2015 | Pagina 19 | **Impresa & territori** | 19

E-government. L'Osservatorio 2015 del Politecnico di Milano

Per l'Agenda digitale pronti in sette anni più di dieci miliardi

Le molte norme da recepire rallentano la corsa

Ambito di intervento	Cronologia (2014-2020)							Stato di avanzamento	Note
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Amministrazione pubblica	1	2	3	4	5	6	7	7/7	Completato
Formazione	1	2	3	4	5	6	7	7/7	Completato
Sanità	1	2	3	4	5	6	7	7/7	Completato
Industria	1	2	3	4	5	6	7	7/7	Completato
Università	1	2	3	4	5	6	7	7/7	Completato
Altri	1	2	3	4	5	6	7	7/7	Completato
Totale	7	14	21	28	35	42	49	49/65	

il giovane favoloso
Sky CINEMA HD
Scopri tutti i 1000 film disponibili per te on demand.

per passare all'attuazione dell' Agenda».

Quello che preoccupa Perego, dopo il calo degli investimenti nella Pa visto negli ultimi anni, è l'annuncio di una nuova stagione di tagli lineari alla spesa in tecnologie digitali contenuto nel testo della legge finanziaria passata al Senato. «Così si andrebbe a compromettere il percorso fatto finora. Tagliando in modo indiscriminato si rischierebbe di far rimanere la tanto auspicata rivoluzione digitale "solamente in Agenda". Fortunatamente l'ultima proposta del Senato fa ben sperare: tagli alla sola spesa corrente del 50% nel triennio 2016-2018, per finanziare investimenti in innovazione digitale. Ora il Governo ha definito una strategia nazionale per l'Ad, ha identificato le priorità da perseguire e ha approvato le riforme della Pa e della scuola, centrali nei processi di ammodernamento del Paese. L'AgId ha fatto grandi passi avanti su progetti chiave come l'identità digitale, i pagamenti alla Pa e l'anagrafe unica. È necessario investire ulteriormente in digitalizzazione per non fermarsi a metà del guado», conclude Perego.

In effetti l'Italia deve investire e molto. A dirlo è la Commissione europea, che posiziona nel 2015 il nostro Paese stabilmente al 25° posto, davanti a Grecia, Bulgaria e Romania nell'attuazione dell'Agenda digitale. Nella Ue a 28 l'Italia è penultima nella connettività, 26esima nell'uso di internet, 24esima in capitale umano, 20esima nell'integrazione della tecnologia digitale e 15esima in servizi pubblici digitali.

Molto probabilmente il 2016 sarà l'anno della rincorsa. Questa è l'opinione di Antonio Samaritani, direttore generale AgId: «L'Agenzia sta lavorando per far convergere amministrazioni centrali e locali sulle priorità individuate: anagrafe unica digitale, sistema pubblico di identità digitale e pagamenti elettronici. Questi programmi rappresentano i tre fronti fondamentali per la realizzazione di piattaforme abilitanti e nuovi servizi per il cittadino e l'impresa. Il tutto attraverso la definizione di regole e standard comuni da affidare anche al mercato per lo sviluppo di soluzioni per il sistema Paese. Il 2016 sarà un anno strategico, l'Italia potrà beneficiare degli effetti reali del processo di migrazione verso un'amministrazione capace di rispondere alle necessità di semplificazione, efficienza e standardizzazione dei servizi».

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENRICO NETTI

Oltre nove miliardi dall' Europa al Sud ma le procedure sono in ritardo

[LA SCHEDA] Il caso dei **fondi europei** utilizzati due anni fa per il concerto di Elton John a Napoli è solo la punta dell' icerberg. In questi anni l' Italia ha faticato costantemente a impiegare le **risorse** messe a disposizione dall' Ue per sostenere la crescita delle aree più deboli dell' Unione. Una finalità perseguita attraverso strumenti diversi come il Fondo europeo di **sviluppo** regionale (Fesr), che sostiene soprattutto la realizzazione di infrastrutture e investimenti produttivi che generano occupazione, e il Fondo sociale europeo (Fse) che mira a favorire l' inserimento professionale dei disoccupati e delle categorie sociali più deboli, finanziando in particolare azioni di formazione. A inizio agosto l' Italia doveva ancora certificare 12,3 miliardi di spesa su 46 totali (compresi i cofinanziamenti nazionali), stanziati per il programma 2007-2013. Oltre 9 miliardi di euro sono a disposizione per risollevare l' economia del Mezzogiorno, l' area che maggiormente fatica a impiegare le **risorse** a disposizione. Entro la fine di quest' anno andrà completata tutta la procedura (ed è ormai certo che il ritardo non potrà essere del tutto colmato), mentre c' è tempo fino a marzo 2017 per depositare i documenti necessari all' ottenimento dei rimborsi.

Un ritardo che si spiega con una serie di ragioni: le deficienze della tecnocrazia che si occupa di definire i piani e allocare le **risorse**, soprattutto a livello **locale**; la propensione della politica a scegliere destinazioni in grado di generare consenso a breve; la difficoltà di dialogo tra enti pubblici e privati destinatari dei finanziamenti. (I.d.o.) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Banche ancora col freno, spuntano le alternative

L'ACCESSO AL CREDITO
Crescita del credito in %

Settore	2014	2013	2012	2011
Finanziario	12,5	11,5	10,5	9,5
Non finanziario	10,5	9,5	8,5	7,5
Totale	11,5	10,5	9,5	8,5

LA SCHEDA
Oltre nove miliardi dall' Europa al Sud ma le procedure sono in ritardo

Abbiamo una certa esperienza in connessioni complesse.

Supply Chain Finance

La vita è fatta di alti e bassi. Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in UniCredit Factoring

"Attrarre investimenti, primo obiettivo"

CHIAMPARINO FA IL PUNTO SULLE STRATEGIE DELLA REGIONE: "CI SONO SEGNALI DI RIPRESA SOPRATTUTTO DA PARTE DELLE PMI MA NON BASTA. PER RECUPERARE POSTI DI LAVORO DOBBIAMO RIUSCIRE A CONVINCERE GRANDI GRUPPI A VENIRE IN PIEMONTE"

Torino «C i sono segnali di ripresa anche in Piemonte, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese. Hanno performance migliori delle aziende delle stesse dimensioni di regioni vicine, come Lombardia o Emilia. Certo la ricaduta in termini di Pil e di occupazione sono inferiori perché sono cresciuti meno i servizi collegati alla grande impresa e le funzioni direzionali dei grandi gruppi». Sergio Chiamparino, presidente del Piemonte, spiega così le luci e le ombre sulla Regione che governa da maggio 2014.

In Piemonte si vedono segnali di ripresa?
«Abbiamo indici economici positivi e in crescita, come gli ordini, il fatturato, le esportazioni soprattutto con un incremento superiore alla media nazionale. Rimane il problema occupazionale».

Si riferisce ai 100 mila posti persi tra il 2008 e il 2014?

«Su quel fronte continuiamo ad avere delle code. Si tratta di un enorme stock di capitale umano da ricostruire. Il problema è attrarre investimenti, soprattutto dei grandi gruppi. Dinamica che provoca un effetto a cascata».

Il sistema delle Pmi non è sufficiente?

«Da solo no, per questo come Regione cercheremo di creare punti di riferimento, insieme al mondo della finanza, della conoscenza e della ricerca, che permettano di rafforzare le politiche di investimento dei grandi gruppi».

I dati dell' export sono positivi, ma la ricerca di Mediobanca parla di "declino del Piemonte". L' anello debole è la mancanza di investimenti?

«La rete di medie imprese che abbiamo, che va da 150 a poco più di mille dipendenti, è eccellente. Sono aziende forti sul mercato mondiale, dalla Merlo di Cuneo alla Monge di Monasterolo, dalla Prima Industrie di Collegno alla Gessi in Val Sesia. E possiamo allargare il bacino fino ad includere big come la Ferrero. Il punto è che sono imprese non sono sufficientemente grandi da attrarre investimenti. Questo è il punto debole su cui lavorare».

Secondo la ricerca di Mediobanca Fca «non è il problema, ma nemmeno la soluzione ». È d' accordo?

PIEMONTE, RIPRESA OCCUPAZIONE
Il tasso di occupazione in Piemonte è in crescita, superando quello delle regioni vicine.

CROCE ALL'INDUSTRIA IN AUMENTO
L'industria piemontese mostra segni di ripresa, con un aumento delle produzioni.

L'INVASIONE dell'America: l'export sale del 70%
Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono aumentate del 70% nel primo semestre 2015.

"Attrarre investimenti, primo obiettivo"

LA PROPENSIONE DELLE IMPRESE A INVESTIRE
Le imprese in Piemonte stanno aumentando gli investimenti in capitale fisso.

IL DISPREZZO
L'agguerrita pattuglia delle Pmi alla conquista dello spazio.

Abbonamento Musei Torino Piemonte A NATAL E FALIN VERO REGALO AL POSTO DEL SOLITO PACCO
Un regalo unico per Natale: un abbonamento ai musei della regione.

«Io sto a quello che ha detto, proprio durante la presentazione dei dati, Altavilla. Il Piemonte e l'Italia sono al centro della strategia di Fca. Questo impegno può essere un succedaneo importante della direzionalità perduta di Fiat. Unica area di Fca assieme a Detroit dove sono concentrati tutti i processi di ricerca, sviluppo e produzione automotive. **Territorio** che si caratterizza per un filone produttivo qualificante, quello del segmento premium. Poi lo so anch'io che non è la soluzione, non esiste una sola soluzione».

Perché?

«Perché non può essere l'auto da sola la soluzione».

Che effetti si sono registrati in Piemonte con il Jobs Act?

«L'effetto principale è stato quello di trasformare molti contratti in rapporti stabili. Effetti non in contraddizione con il resto d'Italia. E non mi sembra poco. Uno dei problemi veri del Piemonte è quello demografico».

Perché?

«Il Piemonte è una regione vecchia e con un tasso di formazione basso. Due facce della stessa medaglia. Una situazione figlia della stagione fordista. Dobbiamo fare tutto ciò che serve per attrarre giovani». Il peso dell'industria manifatturiera nel 2011 è scesa al 20,8% dell'economia piemontese rispetto al 26,1% del 2000. Cosa fare per recuperare terreno?

«Favorire l'innovazione legata alla manifattura e rafforzare la logistica che può contribuire a creare posti di lavoro. Il Piemonte ha un potenziale molto forte, tra i grandi valichi e l'incrocio tra il Corridoio 5 e quello Genova-Rotterdam. Per questo abbiamo impostato un'operazione con Finpiemonte per una società unica di gestione degli interporti, riducendo con il tempo la presenza pubblica».

Serve un'iniezione di risorse pubbliche?

«Sono stati appena approvati i criteri per la riapertura del bando per l'acquisizione di aziende in crisi e di impianti produttivi chiusi o a rischio chiusura. Misura finanziata con gli oltre 4 milioni e mezzo di euro non utilizzati: 3,3 milioni per il sostegno agli investimenti e 1,2 milioni per gli incentivi all'occupazione».

Confindustria Piemonte si è lamentata della lentezza della messa a punto dei bandi per sfruttare i fondi europei. A che punto siamo?

«I bandi ci sono. Così si metta a disposizione un primo grappolo di fondi europei. Si stanziavano 40 milioni per finanziare progetti di fabbriche o manifatture intelligenti, progetti che andranno poi estesi su larga scala. Altri 12 milioni saranno inseriti sui beni strumentali e altri 5 milioni, su tre anni, per il bando per individuare i gestori dei parchi e poli tecnologici».

Gli ultimi problemi nascono dalla decisione della Michelin di chiudere il sito di Fossano. Quali sono le altre situazioni critiche?

«Stiamo seguendo Pininfarina, dove c'è il problema di 14 esuberanti. Ma se ci sarà un accordo sull'acquisizione dell'azienda c'è la possibilità che nessuno perda il posto. Su Michelin mi sembra che ci sia convergenza a trovare una soluzione con i sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il presidente Sergio Chiamparino: è alla guida del Piemonte dal maggio di un anno fa.

DIEGO LONGHIN

Fondi Ue alla «fase 2»: 355 target da centrare

Regioni e ministeri devono attuare gli impegni fissati nei «Pra»

Fase di istruttoria e pagamento non oltre i 120 giorni in Toscana, selezione dei lavori di sviluppo urbano entro 150 in Lombardia. O accorciamento del 30% dei tempi per i bandi innovativi in Abruzzo. Da Nord a Sud è racchiuso in 355 target da raggiungere entro il 2017 l'impegno di Regioni e ministeri per rendere la pubblica amministrazione più efficiente e migliorare la capacità di spesa dei fondi strutturali europei, tradizionale tallone d'Achille del nostro Paese. Obiettivi scritti per la prima volta nero su bianco nei cosiddetti «Piani di rafforzamento amministrativo» (Pra), imposti dalla Commissione Ue per la programmazione 2014-2020 in corso. Lo rivelano le elaborazioni effettuate da Ismeri Europa, che ha accompagnato il lavoro delle Regioni sui Pra per conto dell'esecutivo di Bruxelles. «Ora - sottolinea il direttore della società di consulenza, Enrico Wolleb - scatta la "fase 2" e il pallino passa alle amministrazioni che devono rispettare i target prefissati. Non c'è molto tempo, perché siamo già nel pieno della programmazione e la volontà politica sarà determinante».

Con circa un anno di ritardo rispetto alla scadenza - che era stata fissata a fine 2014 - sono stati finalizzati 27 documenti su 29. Manca all'appello quello della Regione Campania, alle prese con l'impasse politica. E deve ancora essere ultimato quello del ministero del Lavoro al vaglio di Bruxelles. «La versione definitiva del Piano - spiegano dal ministero - è stata inviata alla Commissione Ue lo scorso 6 maggio. Il Pra si è inserito in un processo di riordino della normativa in materia dei servizi per il lavoro e le politiche attive che ha condotto alla riorganizzazione istituzionale. Tenuto conto del mutato scenario di cui la Commissione Ue è informata ad oggi è ancora in corso il processo di valutazione da parte di Bruxelles. La conclusione dell'iter di approvazione dovrebbe avvenire entro l'inizio del 2016». Le regioni del Centro-Nord, spiega Wolleb «hanno fatto un buon lavoro, ma spesso i loro target non sono molto ambiziosi. Quelle del Sud, tranne la Basilicata e la Puglia, sono partite in ritardo e hanno fatto un'operazione meno capillare». Per tutti, però, la strada è tutt'altro che spianata. Oltre la metà degli obiettivi da raggiungere (il 56%) riguarda la riduzione dei tempi dell'istruttoria, seguita dalla modifica degli assetti organizzativi (12,4%) e l'assunzione o formazione del personale (8%). Per 43 di essi (il 12%) l'attuazione è prevista alla fine di quest'anno, per 100 il traguardo si sposta a fine 2016 e per 212 il momento della verità arriverà solo nel 2017. Gli obiettivi sono accompagnati da 761 «azioni di miglioramento» che contribuiscono e preparano il terreno al raggiungimento del target. Di queste ben 299 puntano sulla semplificazione amministrativa e 298 fanno

La ripresa difficile
IL RUOLO DELLA PA

Lo stato dell'arte
Con un anno di ritardo finalizzati 27 piani su 29 di rafforzamento amministrativo

Gli interventi previsti
Riduzione dei tempi di istruttoria in testa e primo monitoraggio entro fine mese

Fondi Ue alla «fase 2»: 355 target da centrare

Regioni e ministeri devono attuare gli impegni fissati nei «Pra»

355 target da centrare

Obiettivo	Target	Stato
Riduzione dei tempi di istruttoria	100	43
Modifica degli assetti organizzativi	12,4%	100
Assunzione o formazione del personale	8%	100

L'ENERGIA PULITA NASCE IN QUOTA

Assunzioni e formazione per non perdere la sfida

leva sugli strumenti informatici, la formazione dello staff e l'informazione dei beneficiari. Già entro la fine dell'anno circa la metà (346) dovrebbero essere completate.

«Per poter centrare gli obiettivi - aggiunge Wolleb - è essenziale la creazione di un team dedicato, con due o tre funzionari dedicati all'attuazione del Pra.

Fondamentali sono inoltre gli strumenti informatici, che dovrebbero consentire ai beneficiari di comunicare direttamente con le amministrazioni, ma le regioni procedono ancora in ordine sparso e spesso mancano software interoperabili».

Il tempo, dunque, stringe e il monitoraggio sarà costante. La prossima scadenza è fissata tra una settimana: entro il 30 novembre, infatti, le amministrazioni dovranno presentare al Comitato di indirizzo istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri un primo rapporto-pilota sulla performance aggiornata a fine ottobre. Il primo resoconto ufficiale dovrà essere invece inviato entro il 31 gennaio con i risultati raggiunti.

Poi la verifica avrà una cadenza trimestrale.

«I prossimi mesi - sottolinea Andrea Naldini, direttore dell'area valutazione di Ismeri Europa - saranno dunque decisivi, anche perché la Commissione Ue ha più volte indicato che il mancato rispetto degli obiettivi del Pra, insieme ad esempio alla scarsa capacità di spesa, è uno dei fattori che potrebbe portare al blocco dei pagamenti in ultima istanza». Secondo Chiara Sumiraschi, economista di Gruppo Clas «oltre all'attuazione la vera sfida sarà mantenere vivi questi target valutando i loro effetti positivi sui beneficiari finali per cogliere l'essenza dei fondi Ue a sostegno dell'economia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHIARA BUSSI

Ricette, pagamenti e prenotazioni on line Ecco la sanità digitale

Nel piano triennale la messa in rete degli studi dei medici di base Carta d'identità smarrita? Si potrà richiederla anche fuori regione

UDINE Poter rifare la carta d'identità, in caso di smarrimento, anche in un altro Comune italiano, non solo in quello di residenza; prenotare le prestazioni specialistiche in farmacia; pagare le prestazioni sanitarie on line. Sono solo alcune delle possibilità che offrirà l'attuazione del programma triennale per lo sviluppo dell'Information and communication technology per il periodo 2016-2018 varato dalla giunta finalizzato ad affermare sempre più la strategia digitale.

«Perno della strategia - spiega l'esecutivo - che aggiorna indirizzi e obiettivi indicati negli anni precedenti, è la riduzione del numero di sistemi informatici in uso e la loro integrazione. Tutto deve poter dialogare, in una logica di efficienza, funzionalità, semplificazione».

Tra i settori maggiormente coinvolti quello della sanità.

L'integrazione dei dati clinici-assistenziali e sociali, nonché di quelli amministrativi, è indicata nel programma triennale quale presupposto anche per migliorare la continuità delle cure, perché deve essere più facile mettere in relazione strutture e professionisti, anche distanti tra loro. Nel triennio, oltre a implementare le prenotazioni, i referti e i pagamenti on line, sarà realizzato il fascicolo sanitario elettronico; verrà adottata una cartella clinica medico infermieristica; sarà completata la messa in rete degli studi dei medici di famiglia; si concluderà il progetto di dematerializzazione delle ricette, non solo per i farmaci ma anche per le prescrizioni di specialista ambulatoriale. Rientra in questo contesto anche l'avvio, già nel 2016, della centrale unica del sistema 118 a Palmanova, secondo le indicazioni del nuovo piano dell'emergenza.

La delibera, approvata su proposta della presidente della Regione Debora Serracchinia di concerto con gli assessori alle infrastrutture Mariagrazia Santoro, alla salute Maria Sandra Telesca e alle autonomie locali, Paolo Panontin, tra le novità prevede l'attivazione del Centro regionale di servizi per il personale che, con l'apporto di Insiel, unificerà in un unico programma l'elaborazione degli stipendi dei dipendenti dell'intero Comparto unico del pubblico impiego. I benefici attesi sono sia di natura organizzativa che economica.

Un supporto agli Enti locali verrà dato anche nel previsto trasferimento dei dati anagrafici, in possesso dei Comuni, all'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr), la banca dati istituita presso il ministero dell'Interno. Essa permetterà di fruire su tutto il territorio nazionale di alcuni servizi al

10 Regione

MESSAGGERO DEL LUNEDÌ 23 NOVEMBRE 2015

Ricette, pagamenti e prenotazioni on line Ecco la sanità digitale

Nel piano triennale la messa in rete degli studi dei medici di base Carta d'identità smarrita? Si potrà richiederla anche fuori regione

di C.M.



La seduta di governo regionale che ha approvato la delibera di ieri a una sala aerea. In alto: la presidente della Regione Debora Serracchinia, il vicepresidente Paolo Panontin e il vicesegretario Paolo Panontin.



Una donna che opera in un centro di cura. In basso: la presidente della Regione Debora Serracchinia, il vicepresidente Paolo Panontin e il vicesegretario Paolo Panontin.



La seduta di governo regionale che ha approvato la delibera di ieri a una sala aerea. In alto: la presidente della Regione Debora Serracchinia, il vicepresidente Paolo Panontin e il vicesegretario Paolo Panontin.

Sarà unificato il sistema di elaborazione degli stipendi dei dipendenti del comparto unico con un risparmio sia in termini organizzativi che economici

servizi, con l'apporto di Insiel, unificando in un unico programma l'elaborazione degli stipendi dei dipendenti del comparto unico con un risparmio sia in termini organizzativi che economici.

Profughi, accoglienza carente La Regione apra le caserme

Come è possibile restare indifferenti quando centinaia di stranieri sono senza tetto? Mettendo a disposizione qualche struttura militare la questione sarebbe risolta

Ha proposto alcune caserme per l'accoglienza dei profughi, in attesa della definitiva soluzione con la diffusione di strutture a cubo e a torre. Il segretario regionale della Regione è stato il primo a proporre questa soluzione.

«Qualcosa di decisivo non è ancora stato deciso, ma la soluzione è in grado di essere trovata», ha detto il segretario regionale della Regione.

«Non è un problema di accoglienza, ma di accoglienza», ha detto il segretario regionale della Regione.

«Non è un problema di accoglienza, ma di accoglienza», ha detto il segretario regionale della Regione.

«Non è un problema di accoglienza, ma di accoglienza», ha detto il segretario regionale della Regione.



Il segretario regionale della Regione...

Immigrazione, stamane l'audizione di Torretti in commissione

Stamane, alle 10, ha avuto l'audizione in commissione Immigrazione...

Stamane, alle 10, ha avuto l'audizione in commissione Immigrazione...

Stamane, alle 10, ha avuto l'audizione in commissione Immigrazione...

momento disponibili solo nei Comuni di residenza, quali ad esempio la possibilità di rilasciare una nuova carta d'identità in caso di smarrimento.

Nel documento approvato dalla giunta c'è anche la volontà di rilanciare il sistema cartografico regionale, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza del territorio e dunque favorire le politiche di pianificazione.

Il programma triennale è previsto dalla legge regionale 9 del 2011 che disciplina il sistema informativo integrato regionale.

Lo scorso 12 novembre il documento aveva ottenuto il parere favorevole da parte del Consiglio delle autonomie locali.

Il rapporto del Censis

"Nella periferia di Roma stranieri meno isolati e più occasioni di crescita"

Oramai esiste una «via italiana» all'integrazione degli immigrati, una via controversa, non uniforme e meno «reclamizzata» rispetto ai modelli delle banlieue parigine e delle innercities londinesi, ma con caratteristiche tali che finora hanno impedito alle nostre periferie di trasformarsi in polveriere. Lo sostiene un interessante rapporto del Censis «Rischio banlieue per Roma?» che, pur circoscrivendo l'analisi alle periferie della capitale francese e di quella italiana, consente di allargare il campo visivo a tutta la realtà nazionale. Spiega Massimiliano Valerii, nuovo direttore generale del Censis: «La delusione per la mancata ascesa sociale è un propellente molto più forte in Francia rispetto all'Italia, dove nel periodo 2012-2015 i titolari di impresa stranieri sono aumentati del 12,9% mentre le imprese guidate da italiani sono diminuite del 4,7%. Per un complesso di ragioni storiche e sociali, nelle banlieue parigine si determina una concentrazione di luoghi escludenti, nei quali finisce per incepparsi il meccanismo relazionale: l'Islam diventa la prassi quotidiana e quindi anche un veicolo di rancore».

Una «apartheid» sociale e urbanistica ancora prima che religiosa, quella di Parigi, nella quale l'Islam diventa un propellente? Certo la realtà di Roma è diversa da quella più critica del Triveneto, certo l'immigrazione di religione musulmana in Italia non ha assolutamente le proporzioni di quella francese, eppure anche la situazione romana è interessante: anche perché in evoluzione, con una possibile evoluzione negativa. A Roma l'immigrazione straniera è diventata una componente strutturale della città: «Gli stranieri iscritti in anagrafe sono 363.000, più che raddoppiati rispetto al 2000 (+115%), mentre gli italiani sono diminuiti del 5,2%», «l'incidenza sulla popolazione complessiva è passata dal 6% del 2000 al 12,7% del 2014» e quanto alla demografia «è stata salvata dalle donne immigrate: il saldo è ancora positivo (+2%) grazie agli stranieri». Certo, a Roma convivono diverse confessioni religiose (i musulmani sono il 20% rispetto al 30% di ortodossi della comunità rumena), ma il vero valore aggiunto è rappresentato finora dalla mancanza di zone ad altissima concentrazione di immigrati. In sostanza le periferie romane «sono più coese delle banlieue parigine», anche perché a Roma c'è un «interclassismo» sociale ed etnico sia nei quartieri centrali che in quelli periferici che «finora l'ha preservata dal costituirsi di territori come veri e propri "santuari" del disagio sociale». Finora, perché nell'ultimo periodo si sta intensificando la

4 Primo Piano L'ESPRESSO 23 NOVEMBRE 2015

"Mi sono finto morto e sono rimasto abbracciato a Valeria"

Nuova ricostruzione delle ultime ore della ragazza nel racconto del fidanzato, Renzi oggi a Venezia

ANDREA DI NOLIO
VENEZIA
In quella, senza sosta, gli occhi e i piedi, con un fiore in un portafoglio di lino e un quaderno bianco in tasca, si recava in banca a fare il versamento del mutuo di 600.000 euro. Valeria, 24 anni, era in una stanza di un appartamento in affitto a Venezia. Il suo appartamento era in affitto a Venezia. Il suo appartamento era in affitto a Venezia. Il suo appartamento era in affitto a Venezia.

Le teste di cuoio
Una versione che pare estratta da un primo film di un regista che non è ancora stato nominato per il premio Oscar. Si chiama Valeria e non è un'attrice. È una ragazza di 24 anni, di viale Veneto, che si è uccisa il 12 novembre scorso. Il suo corpo è stato ritrovato in un appartamento in affitto a Venezia. Il suo appartamento era in affitto a Venezia.

Il cantante del Botafogo
«La mia giacca ha salvato un ragazzo». È un racconto di Luigi Di Maio, il cantante del Botafogo. È un racconto di Luigi Di Maio, il cantante del Botafogo. È un racconto di Luigi Di Maio, il cantante del Botafogo.

Il rapporto del Censis

"Nella periferia di Roma stranieri meno isolati e più occasioni di crescita"

FRANCESCO MANTOVANI
ROMA
Oltre 360 mila sono gli stranieri iscritti in anagrafe a Roma. Il numero è in crescita da anni, e lo è anche la loro integrazione nella vita sociale e lavorativa. Un dato che, secondo il rapporto del Censis, è un segnale positivo per la città. Il rapporto del Censis, infatti, evidenzia che a Roma la situazione è diversa da quella delle periferie parigine e londinesi. A Roma, infatti, gli stranieri sono più integrati nella vita sociale e lavorativa. Un dato che, secondo il rapporto del Censis, è un segnale positivo per la città.

Lo scenario
raddoppiati rispetto al 2000 (+115%), mentre gli italiani sono diminuiti del 5,2%. Il rapporto del Censis, infatti, evidenzia che a Roma la situazione è diversa da quella delle periferie parigine e londinesi. A Roma, infatti, gli stranieri sono più integrati nella vita sociale e lavorativa. Un dato che, secondo il rapporto del Censis, è un segnale positivo per la città.

concentrazione, in particolare dei musulmani, nel quartiere di Centocelle e dunque anche la diversità romana sta diventando a rischio.

Dall' analisi parallela della banlieue parigina per eccellenza, la Seine Saint Denis, si scopre che in tutto il dipartimento c' è una presenza media del 28,4% di stranieri, ma la quota sale in alcuni comuni del dipartimento a oltre il 42%. E da queste percentuali sono escluse le seconde e terze generazioni, i cosiddetti beurs, perché sono francesi a tutti gli effetti.

Quartieri nei quali la concentrazione etnica si incrocia con la concentrazione di disagio sociale: accanto ad un tasso di povertà del 24% e ad una quota di proprietari della propria abitazione del 26%, «l' islam è molto visibile per le macellerie che si definiscono hallal, per la presenza di donne che indossano l' hijab e per la molteplicità di organismi sociali e culturali che vi si richiamano esplicitamente» e quindi «se è una forzatura l' immagine della banlieue islamica come corpo straniero in terra di Francia, è però indubbio che in alcuni contesti», «l' islam si è andato affermando come un potente organismo identitario, organizzativo, socio-culturale, capace appunto di veicolare senso di appartenenza, modelli di comportamento e sistemi di regole in grado di imporsi in contesti connotati da alto rischio di anomia».

FABIO MARTINI

Sul **territorio**. La misura di sostegno alimenta le istanze anche in Friuli Venezia Giulia

Basilicata, più domande dovute al reddito minimo

È il debutto del reddito minimo di inserimento a trainare le domande del nuovo Isee in Friuli Venezia Giulia e in Basilicata, le uniche due Regioni dove le Dsu aumentano rispetto all'anno scorso (oltre alle Province autonome di Trento e Bolzano, che però usano anche indicatori propri per misurare la "ricchezza"). Nelle Regioni Fino a giugno di quest' anno, in Basilicata le richieste di Isee crescono del 26,6% rispetto al 2014.

Sta per debuttare, infatti, il reddito minimo: un' indennità di 450 euro al mese subordinata a lavori di pubblica utilità, che sarà erogata per un anno a circa 8mila lavoratori disoccupati. Il beneficio è vincolato alla presentazione dell' Isee, che deve essere di 9mila euro per i disoccupati di lunga durata (che siano senza diploma di scuola superiore, o di età superiore a 50 anni, o in un nucleo monoreddito) e di 15.500 euro per coloro che sono fuoriusciti dalla mobilità in deroga. Lo hanno richiesto in 12mila. La misura sarà finanziata per 7 milioni con risorse del Fondo sociale europeo, e per 40 milioni con le royalties derivanti dall' estrazione del petrolio.

In Friuli Venezia Giulia è condizionato a un Isee sotto 6mila euro il contributo mensile di 550 euro per sostenere i cittadini in situazione di disagio economico, introdotto dalla legge regionale 15/2015. Il bonus è subordinato alla ricerca attiva di un lavoro e all' adesione a progetti di formazione. Si può ottenere per un anno e sarà rinnovabile dopo una sosta di due mesi. A ottobre la giunta regionale ha approvato il regolamento attuativo, ora è il momento dei bandi.

Nei Comuni A Milano e Bologna per ora sono state mantenute le vecchie soglie di accesso alle prestazioni agevolate, in attesa di vedere se e quanto risulterà modificata, alla fine del primo anno di applicazione del nuovo Isee, la platea dei beneficiari.

A Trieste è stata rinviata la presentazione del nuovo Isee per le prestazioni già in corso, prorogando di fatto la validità delle vecchie certificazioni.

A Napoli il Consiglio comunale ha in corso l' approvazione del regolamento che prevede l' applicazione dell' Isee a tutte le prestazioni agevolate. Per ciascun servizio dovranno essere poi varate regole (e tariffe) ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Welfare
LA MISURA DELLA RICCHEZZA

Nuovo Isee, crollano le domande al Sud
Richieste quasi dimezzate in Campania e Calabria - Aumentano i risparmi dichiarati dalle famiglie

Le cause del crollo
L'incrocio del database scorgie le istanze ma pesa anche lo scarto sul livello locale

L'emersione di conti e investimenti
Crolla dal 75% al 19% il numero di dichiarazioni con patrimonio nullo

UNA MISURA
Un'istruttoria di più per Regioni e Comuni

La battaglia dei primi sei mesi

Regione	Variazione % rispetto al 2014
Campania	-44,1
Calabria	-40,4
Puglia	-34,4
Basilicata	-24,0
Emilia-Romagna	+1,4
Lombardia	+1,4
Marche	+1,4
Umbria	+1,4
Valle d'Aosta	+1,4
Piemonte	+1,4
Liguria	+1,4
Abruzzo	+1,4
Molise	+1,4
Apulia	+1,4
Marche	+1,4
Umbria	+1,4
Valle d'Aosta	+1,4
Piemonte	+1,4
Liguria	+1,4
Abruzzo	+1,4
Molise	+1,4
Apulia	+1,4

Il reddito minimo
In Basilicata, la misura di sostegno diventa lo scarto anche in Friuli Venezia Giulia

Basilicata, più domande dovute al reddito minimo
In Basilicata le richieste di Isee crescono del 26,6% rispetto al 2014.

Il reddito minimo
Un' indennità di 450 euro al mese subordinata a lavori di pubblica utilità, che sarà erogata per un anno a circa 8mila lavoratori disoccupati.

Il reddito minimo
Il beneficio è vincolato alla presentazione dell' Isee, che deve essere di 9mila euro per i disoccupati di lunga durata (che siano senza diploma di scuola superiore, o di età superiore a 50 anni, o in un nucleo monoreddito) e di 15.500 euro per coloro che sono fuoriusciti dalla mobilità in deroga.

Il reddito minimo
Lo hanno richiesto in 12mila. La misura sarà finanziata per 7 milioni con risorse del Fondo sociale europeo, e per 40 milioni con le royalties derivanti dall' estrazione del petrolio.

BVLGARI ROMA
DIAGONO MANIFATTURA

L' accordo siglato fra il tribunale di Ferrara e cinque onlus

Un patto per il sociale

Detenuti al lavoro in mensa e in corsia

Distribuzione pasti, movimentazione pazienti, assistenza disabili, cura del verde, pulizia e manutenzione ordinaria: gli interessati da queste attività di recupero sociale saranno quei detenuti del ferrarese che hanno ottenuto dal giudice il provvedimento di sospensione del processo e la messa alla prova. È tutto nella convenzione quinquennale che il tribunale di Ferrara ha sottoscritto il 12 novembre scorso con cinque onlus per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. Un pacchetto sociale diversificato e strutturato, degno di una fattispecie penale che se portata a buon fine, arriva dritta all' estinzione del reato. I riferimenti normativi sono l' art. 168-bis c.p. che descrive la fattispecie penale di sospensione del processo e messa alla prova per pene pecuniarie e detentive non superiori ai quattro anni. C' è poi l' art. 464-bis c.p.p. che disciplina le modalità di presentazione della richiesta da parte dell'imputato e l' art. 464-bis c.p.p. che disciplina le modalità di presentazione della richiesta da parte dell'imputato.

In quest' ultimo caso, si tratta del decreto contenente il regolamento ex lege 28 aprile 2014 n. 67 che ne aveva previsto l' adozione entro tre mesi dalla sua entrata in vigore. Il testo disciplina le convenzioni in materia di pubblica utilità per la messa alla prova dell' imputato stipulate tra il Ministero della giustizia o, su sua delega, il Presidente del tribunale di riferimento e gli enti non profit di assegnazione ai lavori di pubblica utilità. Gli ambiti di attività delle convenzioni sono fissati dal decreto ministeriale in quantità consistente: si può lavorare per il recupero sociale di alcolisti e tossicodipendenti, diversamente abili, malati, anziani, minori, stranieri, per la protezione civile, anche mediante soccorso alla popolazione in caso di calamità naturali, tutela del patrimonio ambientale intesa come prevenzione incendi, salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale, recupero del demanio marittimo, protezione della flora e della fauna con particolare riguardo alle aree protette, incluse le attività connesse al randagismo degli animali. Previsto anche la custodia di biblioteche, musei, gallerie o pinacoteche assieme alla manutenzione e fruizione di immobili e servizi pubblici, inclusi ospedali e case di cura o di beni del demanio e del patrimonio pubblico, compresi giardini, ville e parchi con esclusione di immobili utilizzati dalle Forze armate o dalle Forze di polizia. È inoltre previsto che le prestazioni di lavoro siano inerenti a specifiche competenze o professionalità delle persone. Nel caso di Ferrara si tratta di più convenzioni riguardanti vari ambiti del sociale: a cominciare dalla Caritas con la preparazione dei pasti per le persone che



mangiano alla mensa, alla pulizia degli **ambienti**, lo scarico mezzi, la selezione e sistemazione dei vestiti e l'attività di segreteria. Gli imputati che ne faranno richiesta, potranno essere inseriti uno alla volta all'interno della struttura.

La convenzione prevede ancora l'inserimento di tre persone presso la Cooperativa sociale «Ente Serena» e di ben dieci presso la Cooperativa «Il Germoglio» che potranno impegnare il loro tempo a favore di svantaggiati, disabili e minori, manutenzione e fruizione di immobili e servizi pubblici, compresi giardini e lavoro rientrante nelle specifiche competenze o professionalità del soggetto. Presso la Casa di cura Santa Chiara di Ferrara e non solo, l'onlus «C'è vita e vita» prenderà invece in carico settanta imputati per movimentare i pazienti, aiutare l'animatrice, dare assistenza durante il vitto, farli deambulare, assistenza fisioterapica in palestra, uscite in giardino, sorveglianza attiva e altri servizi che verranno individuati dal personale medico o infermieristico. Presso il Consorzio «Sì» ci saranno invece venti persone impegnate in lavori di manutenzione varia e del verde e in attività educative di minori a rischio nella segreteria.

© Riproduzione riservata.

MARZIA PAOLUCCI

SISTEMA DUALE

Il lavoro subito dopo la scuola

Si moltiplicano i corsi con inserimento in azienda sul modello tedesco

A scuola per trovare subito un'occupazione. È la scommessa del sistema duale che sta crescendo in Italia e vede molte aziende investire in formazione insieme a Istituti e Regioni. Nonostante uno sviluppo frammentario e rallentato da resistenze culturali, il modello comincia a prendere forma.

Di recente la Camera di commercio italo-germanica (Ahk) ha fatto il punto sulle novità, in un convegno a Milano, presentando Dual.Concept, la società che sarà il suo braccio operativo nella formazione. Si tratta di un progetto, come dice lo slogan, "Designed in Germany, Made in Italy!".

Jörg Buck, consigliere delegato di Ahk, spiega che insieme a partner italiani e all'interno dei percorsi di formazione duale vengono realizzate esperienze dotate degli standard applicati in Germania, dalla progettazione dei corsi ai certificati di qualità fino alla gestione degli esami.

Lo standard tedesco, infatti, attira sempre più Paesi perché il suo corollario è un tasso di disoccupazione giovanile del 7,4 per cento. Pioniere del duale sono state imprese tedesche con sede nel nostro Paese.

In alcuni casi offrono posizioni retribuite già al momento dell'inserimento nel percorso formativo, in altri invece il posto arriverà, facilmente, poco dopo gli esami finali.

Penny Market, del gruppo Rewe, 330 negozi e 3mila dipendenti, utilizza un sistema formativo basato sul "learning by doing" e fortemente ispirato al modello tedesco. Nell'ottobre 2013 è partita la prima classe in Italia. Oggi gli studenti sono 56, in sei classi tra Milano, Bologna, Firenze e Bari. Anche l'anno prossimo ci saranno classi nel capoluogo lombardo, toscano, pugliese e forse anche in Piemonte. «Il programma è triennale e prevede due anni di Istituti, presso il S. Paolo d'Argon di Bergamo, e uno in azienda - spiega il direttore HR -.

Selezioniamo neodiplomati con il potenziale di diventare direttori di punto vendita». La peculiarità del progetto-pilota, messo a punto con Ahk, è la modalità formativa: l'apprendimento per l'80% avviene in negozio. All'addestramento quotidiano nei punti vendita si aggiunge un giorno alla settimana in aula con docenti professionisti.

Alla fine la certificazione del percorso avviene attraverso la commissione d'esame istituita da Dual Concept. «A differenza dell'alternanza, questo modello duale mischia le due fasi» spiega la direzione HR, «e ciò agevola l'apprendimento perché si può mettere in pratica subito quanto imparato in classe». I giovani vengono assunti con contratto di apprendistato, da quest'anno, grazie alle novità contenute



nella "Buona scuola".

Quest' anno, infatti, con il decreto legislativo 107 e il Jobs act «è l' anno decisivo per la costruzione normativa del sistema duale» osserva Carmela Palumbo, direttore generale del ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca. «È richiesto un grandissimo impegno organizzativo - aggiunge - perché il nostro sistema formativo fatica a preparare profili spendibili subito nel mondo del lavoro.

E manca ancora un sistema organico mentre esistono molte belle esperienze sul territorio».

Prove tecniche di duale si stanno sperimentando in molte Regioni. Bosch, con il network Allenarsi per il futuro ha dato il via a corsi in varie città. A Bari, con l' Its Cuccovillo, è partito il secondo ciclo post-diploma di tecnico superiore per la produzione: 10 giovani che si aggiungono ai 10 dell' anno scorso e si preparano nelle officine-laboratori dello stabilimento Bosch.

Più numerosi i posti nel progetto Its Lombardia di Sesto San Giovanni, realizzato con Assolombarda e una 30ina di aziende. Sessanta ragazzi, compresa l' aula di quest' anno, sono coinvolti in un percorso biennale per formare meccatronici. E con l' Itis Galileo Galilei di Milano è iniziato un percorso di alternanza scuola-lavoro insieme a Bosch Rexroth per formare tra quest' anno e il prossimo 16 ragazzi del terzo e quarto anno dell' indirizzo meccatronica.

All' istituto Belluzzi Fioravanti e all' Aldini Valeriani di Bologna è in corso il progetto messo a punto con Ducati e Lamborghini (gruppo Volkswagen) che offre a 44 ragazzi su due classi un biennio di studio-lavoro retribuito con 600 euro mensili per diventare tecnici meccatronici nel settore auto e moto. L' esperimento, partito nel 2014, si concluderà nel 2016 e alterna a un primo semestre a scuola un secondo periodo nei laboratori dell' azienda. La società sta studiando un progetto dalle caratteristiche simili da iniziare l' anno prossimo, dice Umberto Tossini, direttore risorse umane di Lamborghini. «Siamo partiti tra i primi - aggiunge - e abbiamo dato un contributo al dibattito generale.

Ora lavoriamo per integrare questa esperienza con le possibilità offerte dalla nuova normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'azienda è di Taranto

Agricoltura 2.0: il premio «Mimprendo» vinto dalla Puglia

Vince l'agricoltura 2.0 alla seconda edizione nazionale di Mimprendo Italia», l'incubatore di imprenditorialità ideato nel 2009 dai Giovani di Confindustria Padova e dall'anno scorso promosso a livello nazionale dai Giovani Imprenditori di Confindustria e dalla Conferenza dei Collegi Universitari di Merito.

La giuria tecnica ha infatti assegnato il Premio Mimprendo Italia Icrea Bancalmpresa 2015 di 10 mila euro al progetto SolarFertigation, il fertirrigatore a energia solare foto voltaica controllato da un software sviluppato dal team composto da Lucia Alemanno, Marco Apollonio e Sarah Quarta, età dai 24 ai 26 anni, studenti dell'Università del Salento sulla base dell'idea proposta dall'azienda tarantina Asepa Energy In modo particolare SolarFertigation associa in un'unica offerta un prodotto fisico modulare (fertirrigatore per terreni agricoli a energia solare fotovoltaica stand-alone) ed un servizio (software di analisi e database integrato). Il prodotto sviluppato a Taranto ha coniugato competenze di management engineering e ingegneria meccanica.

Il gruppo ha implementato una soluzione software di gestione automatizzata del fertirrigatore, alimentato da un parco ad energia solare fotovoltaica, che restituisce la quantità ottimale di acqua e fertilizzante per ogni tipologia di coltura in funzione del terreno e delle analisi.

L'innovazione è data dalla possibilità di integrare e gestire in modo ottimizzato il fertirrigatore e l'impianto fotovoltaico stand-alone.

«Abbiamo scelto di lavorare su un obiettivo ambizioso: contribuire al benessere e allo sviluppo dell'economia mondiale, in particolare delle aree più difficili - hanno detto i premiati - Innovazione e passione sono alla base di un lavoro di squadra che unisce diverse tecnologie, aggiunge creatività al brevetto originario e che ci ha consentito di apprendere come si fa concretamente innovazione».



Salute I centri sono attivi a Livi e Somma Vesuviana. Il presidente dell'Ordine, Velotto. «Un progetto presentato pure a Napoli»

Canero e cibi sani Parte la sfida per la sicurezza

Food safety e security, in Campania sono stati aperti due sportelli informativi con i tecnologi alimentari
L'ALIMENTAZIONE. La prima iniziativa dello sportello di Somma Vesuviana è stata quella di organizzare un ciclo di incontri dedicati ai cancri e ai cibi sani. Il ciclo di incontri è stato organizzato da un gruppo di lavoro formato da esperti di cancri e di alimenti sani. Il ciclo di incontri è stato organizzato da un gruppo di lavoro formato da esperti di cancri e di alimenti sani. Il ciclo di incontri è stato organizzato da un gruppo di lavoro formato da esperti di cancri e di alimenti sani.

La leggenda è di Taranto

Agricoltura 2.0: il premio «Mimprendo» vinto dalla Puglia
Un'idea imprenditoriale è stata premiata alla seconda edizione del concorso Mimprendo Italia. Il premio è stato assegnato al progetto SolarFertigation, ideato da Lucia Alemanno, Marco Apollonio e Sarah Quarta, studenti dell'Università del Salento. Il progetto consiste in un fertirrigatore a energia solare foto voltaica controllato da un software sviluppato dal team.

Da Bruxelles al Mediterraneo

Sviluppo rurale, via libera ai piani per il Sud
Coldiretti: «Ora bandi efficaci e veloci». E alla Ue battaglia del Ministero per gli ulmi pugliesi
Il ministro per il Sud, Giuseppe Conte, ha annunciato che il governo ha approvato i piani di sviluppo rurale per il Mezzogiorno. I piani sono stati approvati dal Consiglio dell'Unione europea. I piani sono stati approvati dal Consiglio dell'Unione europea. I piani sono stati approvati dal Consiglio dell'Unione europea.

Il gruppo ha implementato una soluzione software di gestione automatizzata del fertirrigatore

alimentato da un parco ad energia solare fotovoltaica, che restituisce la quantità ottimale di acqua e fertilizzante per ogni tipologia di coltura in funzione del terreno e delle analisi.

Berlusconi show alla scuola leghista: Sallusti? Vedremo i sondaggi

Il leader auspica anche «un governo Draghi». Ma la platea non gradisce

MILANO «Il governo... io lo vorrei ben guidato da Mario Draghi». Silvio Berlusconi, per un istante, deve essersi dimenticato dove si trova. A ricordarglielo, però, ci pensa il pubblico. Che non arriva proprio a fischiare. Ma di certo, al nome del presidente della Bce rumoreggia. E allora, il fondatore di Forza Italia si corregge in tempo reale: «Mario Draghi... o magari qualcun altro».

Il fatto è che il Cavaliere sta parlando alla scuola di formazione politica della Lega e delle liste Noi con Salvini (senza però Salvini). Gente per cui il numero uno della Bce è quasi il demone. Il capo leghista è irreperibile, trascorre il weekend con i figli. Ma i suoi più stretti collaboratori, i quasi se la ridono: «Draghi? Per noi sarebbe l'ultima delle scelte sulla faccia della Terra». Tra l'altro, i presenti al Berlusconi-show erano gli stessi che in mattinata avevano preso appunti alla fiammeggiante lezione del responsabile economico della Lega, Claudio Borghi Aquilini, che su Europa e Bce aveva scagliato tuoni e fulmini.

Ma il leader di Forza Italia deve aver deciso di dare un bello scossone alla rinata alleanza con i leghisti. E così, apre le porte a future collaborazioni con il Nuovo centrodestra: «Noi abbiamo un programma preciso e tutti coloro che convergono su questo programma sono i benvenuti». Anche qui, la sciabolata leghista arriva a strettissimo giro: «È un discorso chiuso».

Il punto, per Silvio Berlusconi, è quello dell'impossibilità di fronteggiare «il regime» di Matteo Renzi con forze in ordine sparso: «Voi siete qui, coscienti che da soli non contate niente. Io sono qui, coscienti che da solo non conta niente». E anche la signora Meloni, non so dove è, però anche lei è cosciente che da sola non conta niente». E ci fosse solo Renzi: l'altro rischio è il Movimento 5 Stelle. Però, sorpresa. Il Cavaliere si lancia: «Di Maio e Di Battista sono perfetti, avvene di ragazzi così. Grillo ha trovato due persone che bucano il video».

Quanto al candidato sindaco da lui lanciato per Milano, il direttore del Giornale Alessandro Sallusti, è «strepitoso».

Però, se ne parlerà «la prossima settimana». I sondaggi «sono in corso per tutte le città».

Il capo di Forza Italia, comunque, si era fatto perdonare in anticipo inneggiando a Putin. E poi, con due nuovi punti del programma: l'elevare le pensioni minime a mille euro al mese e, soprattutto, darne una «a quella categoria che fa tutto senza averne in cambio niente: le mamme».

Corriere della Sera - Lunedì 23 Novembre 2015

POLITICA 17

Dietro lo quanto

I tanti pressing su Pignone perché si dimetta
Pignone era un magagnone. Era un bravo. Tutti dicono che si staccò di Milano quando Pignone di generale posizione nel candidato che dovrà sfidare il cavaliere. Ma chi lo ha spinto fuori? Il candidato si dimetterebbe un emblema per Giuseppe Sallusti (come non dimenticarlo da tempo). Le e chiedono gli arrabbiati che hanno contribuito alla vittoria del no. Lo chiedono un assessore arrivata come Bruno Tassan Din, e spiega cosa ha fatto. E' adesso lo chiede anche la sinistra del Pd. Sallusti ha un colpo. Il sindaco continua a viaggiare nella sua terra, appoggiò il candidato sindaco delle primarie di costruzione. Sempre, che il giorno della partenza lo costruisce di casa stessa.

Quelle battute su Verdini del papà di Lotti
Gli chiedono di Daniele Verdini e Luca Lotti (che) non senta che il suo padre è il vero padrone del partito. La battuta verrà messa in discussione da Forza Italia, che il poliziotto di Verdini è il fondato del partito. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lotti ha detto alla festa di Montecatini. Ma non è il vero padrone di Verdini. Lotti è un uomo che si è impegnato nel Pd e non ha mai avuto un rapporto con il partito. Lotti è un uomo che si è impegnato nel Pd e non ha mai avuto un rapporto con il partito. Lotti è un uomo che si è impegnato nel Pd e non ha mai avuto un rapporto con il partito.

Campo Dall'Orto e l'idea di Rai che piace pure a Ft
Il presidente della Rai ha detto che gli piace l'idea di Campo Dall'Orto. Il presidente della Rai ha detto che gli piace l'idea di Campo Dall'Orto. Il presidente della Rai ha detto che gli piace l'idea di Campo Dall'Orto. Il presidente della Rai ha detto che gli piace l'idea di Campo Dall'Orto.



A Milano il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi nel suo palcoscenico della Scuola di formazione politica della Lega di Via Cavallotti

Berlusconi show alla scuola leghista: Sallusti? Vedremo i sondaggi

Il leader auspica anche «un governo Draghi». Ma la platea non gradisce

«Il governo... io lo vorrei ben guidato da Mario Draghi». E così, apre le porte a future collaborazioni con il Nuovo centrodestra: «Noi abbiamo un programma preciso e tutti coloro che convergono su questo programma sono i benvenuti». Anche qui, la sciabolata leghista arriva a strettissimo giro: «È un discorso chiuso».

Romani: ricordiamoci che in molti posti governiamo con il centro

«Ricordiamoci che in molti posti governiamo con il centro». Il Cavaliere ha il gusto di ricordarci che in molti posti governiamo con il centro. Il Cavaliere ha il gusto di ricordarci che in molti posti governiamo con il centro. Il Cavaliere ha il gusto di ricordarci che in molti posti governiamo con il centro.

«Con il mio del veterano...»
«Con il mio del veterano...»
«Con il mio del veterano...»

Silvio **Berlusconi** era partito con un ampio quadro geopolitico dei fatti di cui lui stesso era stato testimone. Per esempio, la caduta di Gheddafi: «lo a un certo punto ero anche riuscito a farmelo amico. Avevo anche regalato ai libici un bidet, anche se poi si trattava di insegnargli come usarlo». E così, aveva conquistato Gheddafi.

Anzi: «L' avevo addomesticato.

Lui mi aveva regalato un fucile dell' armata italiana in Libia con le tacche» fatte dal soldato italiano «per ogni libico ucciso».

Risultato: «Il 31 agosto per la Libia si era trasformato da Giorno della vendetta a Giorno dell' amicizia». Fino a quando «incomprensibilmente Obama e Sarkozy hanno deciso di attaccare». Ma il leader forzista trova anche il tempo per una bonaria presa in giro dei leghisti (e dei cinesi). Racconta di un suo amico sindaco della Lega che interroga un cinese in attesa della cittadinanza italiana. Il candidato risponde a tutte le domande sulla cultura nazionale fino a quando il sindaco, per poter dire di no, gli chiede di completare alcuni proverbi italiani: «Rosso di sera... ». «Bel tempo si spera». «Can che abbaia?» «Poco cotto». Il Cavaliere fa il gesto dell' ombrello. E scoppia a ridere.

Nuovo Isee, crollano le domande al Sud

Richieste quasi dimezzate in Campania e Calabria - Aumentano i risparmi dichiarati dalle famiglie

L' Isee perde "per strada" un quarto delle richieste. Nei primi sei mesi del 2015 - da quando cioè, per avere sconti sulle prestazioni sociali, sanitarie e scolastiche è entrato in vigore il nuovo indicatore della situazione economica, che lascia meno spazio ai dati autodichiarati e molto di più a quelli tratti dagli archivi della Pa, anche attingendo alle informazioni bancarie e postali - sono state presentate 2,2 milioni di richieste, contro i 2,9 milioni del primo semestre 2014. In pratica, il 24% in meno. Il vero e proprio crollo delle domande (le Dsu) si registra nelle regioni del Sud: Campania (-45,6%), Calabria (-42,1%), Puglia (-38,4%), Sicilia (-37,5%).

Le dichiarazioni Isee con patrimonio mobiliare nullo (al netto delle franchigie) sono crollate dal 73,7% del 2014 al 18,9% del 2015. Quanto all' impatto del nuovo sistema di calcolo, per il 36,5% dei richiedenti l' Isee aumenta rispetto all' anno scorso. Per il 16,6% è stabile, mentre per il 46,9% diminuisce (o si azzerava).

È questa la prima fotografia scattata dal ministero del Lavoro sull' impatto dell' Isee, che è stato riformato (a partire dal Dl salva-Italia del 2011) con l' obiettivo di una maggiore equità nell' accesso alle agevolazioni.

È uno strumento che fa pesare di più, rispetto al passato, la componente patrimoniale: immobili, conti correnti, libretti di risparmio, titoli e così via. E che monitora queste componenti con una serie di verifiche automatiche fatte dagli uffici prima di rilasciare la certificazione, anziché dopo.

I motivi del calo A spiegare la flessione delle richieste di Isee possono essere almeno due motivi. Il primo è l' effetto di deterrenza determinato appunto dai controlli su conti correnti e libretti di risparmio. Peraltro, il sistema è entrato pienamente a regime da ottobre: l' Inps e l' agenzia delle Entrate sono in grado di accedere ai dati bancari e postali e di verificare in pochi giorni l' insieme del patrimonio mobiliare del richiedente.

Eventuali "dimenticanze" nella dichiarazione sono ora segnalate dal sistema, come precisa Raffaele Tangorra, direttore generale per l' inclusione e le politiche sociali del ministero del Lavoro: «Da alcune settimane - spiega - i dati non dichiarati sono evidenziati al cittadino al momento della richiesta dell' Isee, dandogli la possibilità di rettificare la Dsu». È probabile dunque che la domanda sia presentata sempre più frequentemente, oggi, in caso di effettiva necessità del nucleo familiare.

Il secondo motivo del calo delle Dsu è l' uso ancora limitato del nuovo indicatore nei Comuni, che in buona parte dei casi non hanno neanche ritoccato le soglie per accedere alle prestazioni agevolate,

come previsto dalla nuova normativa.

L'obiettivo delle amministrazioni locali sembra quello di monitorare gli effetti concreti del nuovo Isee e di decidere in un secondo momento sull'aggiornamento dei parametri.

«In molti casi - spiega Dino Giornetti, responsabile del servizio Isee della consulta nazionale dei Caf - i Comuni vincolano le agevolazioni al reddito o non usano, comunque, in maniera estesa il nuovo indicatore. Se meno prestazioni sono vincolate all'Isee, diminuiscono anche i cittadini che ne richiedono il calcolo».

Il patrimonio mobiliare La forte emersione dei patrimoni mobiliari può essere giustificata sia dai controlli automatici sia, in parte, dall'abbassamento della franchigia da 15.494 a un massimo di 10mila euro: una maggiore porzione di ricchezza entra dunque nel calcolo (anche se c'è una franchigia aggiuntiva di mille euro per ogni figlio successivo al secondo).

Secondo Fabrizio Escheri, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, il peso più forte di immobili e terreni nel nuovo Isee «può scoraggiare nella richiesta chi è proprietario di patrimoni, spesso frutto di eredità, che considera già in partenza di essere escluso dalle agevolazioni». Il nuovo indicatore considera poi il dato medio della liquidità presente nei conti correnti «ma - aggiunge Escheri - non distingue se le somme sono frutto di indebitamento: molte famiglie hanno fatto ricorso in questi anni al credito al consumo».

Riforma sotto esame È attesa per il 3 dicembre la sentenza del Consiglio di Stato che potrebbe travolgere l'impianto del nuovo Isee: i giudici devono pronunciarsi su tre ricorsi presentati al Tar Lazio per contestare i meccanismi di calcolo dell'indicatore, che include nel reddito anche le indennità di accompagnamento, le pensioni sociali Inps, gli indennizzi Inail.

Se fosse confermata la sentenza di primo grado, che ha dichiarato illegittima questa parte della normativa Isee (articolo 4, comma 2, lettera f del Dpcm 159/2013), il regolamento attuativo dovrebbe essere riscritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALENTINA MELIS

La polemica

Primarie day Sinistra pd in rivolta: no al rinvio

In attesa del vertice tra Matteo **Renzi** e Giuseppe Sala, a tenere banco nel centrosinistra è l'ipotesi del Pd nazionale di rinviare le primarie al 20 marzo. A scagliarsi ferocemente contro lo slittamento è Pierfrancesco Majorino, candidato alle primarie indette per il 7 febbraio: «Sui giornali - scrive sulla sua pagina Facebook - viene riportata l'ipotesi assurda che circolerebbe a Roma di far effettuare le primarie in tutte le città il 20 marzo. A Milano, dove le forze cittadine di centrosinistra, a cominciare dal Pd, hanno già individuato la data del 7 febbraio, assecondare questa scelta vorrebbe dire fare un regalo ai **Salvini** e ai **Sallusti**. Dobbiamo infatti, tutti insieme, dopo le primarie, affrontare la campagna elettorale, e **senza** perdere tempo. Andiamo avanti **senza** paura. L'avversario è la destra». A fianco di Majorino si schiera la sinistra dem con il parlamentare Francesco La Forgia: «Per adesso non ne sappiamo nulla e quindi stiamo al percorso ufficiale con le primarie del 7 febbraio. Se però arrivano queste voci è perché le primarie di Milano rischiano di diventare la tela di Penelope: qualcuno di notte disfa quello che è stato fatto di giorno. E questo crea solo confusione e incertezza. Bisogna rispettare le decisioni prese nella segreteria provinciale del Pd e dalla coalizione. A tirarlo troppo, l'accordo si spezza. La decisione di un rinvio porta questo rischio e qualcuno dovrà assumersene la responsabilità. Il Pd batta un colpo e anche Pisapia perché tutto ciò mette a rischio il lavoro fatto fin qui e anche la precondizione per vincere a Milano». Per adesso, all'interno del Pd milanese non si registrano altri commenti. Sia Pietro Bussolati, coordinatore metropolitano, sia Alessandro Alfieri, coordinatore regionale, preferiscono aspettare la direzione nazionale del partito che si terrà oggi, ma non è detto che l'argomento verrà toccato.

Intanto, ieri, Luca Lotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, nonché nella cerchia stretta di Matteo **Renzi**, ha espresso la sua preferenza per Giuseppe Sala, commissario unico di Expo: «Sala ha fatto un ottimo lavoro all'Expo, io lo stimo tantissimo». Quando gli è stato chiesto se Sala possa essere il candidato del Pd, Lotti ha risposto, «vedremo». Una battuta anche per la possibile candidatura di Alessandro Sallusti per il centrodestra: «Mi verrebbe da dire in bocca al lupo ai milanesi». Ultimo appunto. Oggi il sindaco Giuliano Pisapia parteciperà alla presentazione del libro di Massimiliano Smeriglio, tra i fondatori di Sel, «A fattor comune», insieme al candidato Majorino.

6 | CRONACA DI MILANO

Lunedì 23 novembre 2015 | Corriere della Sera



Candidati, spunta Bernardini de Pace

L'avvocato esperto in diritto di famiglia è nella rosa dei nomi proposti dal centrodestra. Ieri Sallusti era a Londra. Berlusconi ne parla con entusiasmo ma i giochi non sono fatti

«Questa cosa oggi non è nei miei programmi, per...» Poi, «domani è un altro giorno e mi sveglio. Anonimo Bernardini de Pace è avvocato di fiducia. Ha una ottima di famiglia. È anche nella rosa dei possibili candidati a sindaco della città di Milano. Ho parlato della possibilità con i giornalisti: ho detto che Sallusti è un candidato che Sallusti ha scelto. Il che potrebbe spiegare perché Sallusti è in lista con la lista di Leoni alla sua porta per

partiti che lo sostengono. In forza della legge, la spunta che si verifica è quella di Luigi Berlusconi. Candidato Majorino del centrodestra che con la sua lista proponeva ha ridotto. Forza Italia è un'aggiunta a 3,7 per cento. Ma del resto, il progetto è ventennale in tutto le città. Il che potrebbe spiegare perché Sallusti è in lista con la lista di Leoni alla sua porta per

entrare nella lista del centrodestra anche in quella di Forza Italia, sempre che qualcuno non voglia di richiederne della sua città. Ieri Sallusti è a Londra. Berlusconi ne parla con entusiasmo ma i giochi non sono fatti

Giuseppe Sala. In Lega, la preoccupazione è di Alessandro Sallusti. Con il rischio di ridurre a zero il voto di Sallusti. Oggi, quando si parla di Sallusti, si parla di Sallusti. Sallusti è un candidato che Sallusti ha scelto. Il che potrebbe spiegare perché Sallusti è in lista con la lista di Leoni alla sua porta per

Per le imprese che hanno voglia di cambiare... anche indirizzo.

L'innovativo progetto di riqualificazione urbana di Milano.



La polemica Primarie day Sinistra pd in rivolta: no al rinvio

In attesa del vertice tra Matteo Renzi e Giuseppe Sala, a tenere banco nel centrosinistra è l'ipotesi del Pd nazionale di rinviare le primarie al 20 marzo. A scagliarsi ferocemente contro lo slittamento è Pierfrancesco Majorino, candidato alle primarie indette per il 7 febbraio: «Sui giornali - viene riportata l'ipotesi assurda che circolerebbe a Roma di far effettuare le primarie in tutte le città il 20 marzo. A Milano, dove le forze cittadine di centrosinistra, a cominciare dal Pd, hanno già individuato la data del 7 febbraio, assecondare questa scelta vorrebbe dire fare un regalo ai **Salvini** e ai **Sallusti**. Dobbiamo infatti, tutti insieme, dopo le primarie, affrontare la campagna elettorale, e **senza** perdere tempo. Andiamo avanti **senza** paura. L'avversario è la destra». A fianco di Majorino si schiera la sinistra dem con il parlamentare Francesco La Forgia: «Per adesso non ne sappiamo nulla e quindi stiamo al percorso ufficiale con le primarie del 7 febbraio. Se però arrivano queste voci è perché le primarie di Milano rischiano di diventare la tela di Penelope: qualcuno di notte disfa quello che è stato fatto di giorno. E questo crea solo confusione e incertezza. Bisogna rispettare le decisioni prese nella segreteria provinciale del Pd e dalla coalizione. A tirarlo troppo, l'accordo si spezza. La decisione di un rinvio porta questo rischio e qualcuno dovrà assumersene la responsabilità. Il Pd batta un colpo e anche Pisapia perché tutto ciò mette a rischio il lavoro fatto fin qui e anche la precondizione per vincere a Milano». Per adesso, all'interno del Pd milanese non si registrano altri commenti. Sia Pietro Bussolati, coordinatore metropolitano, sia Alessandro Alfieri, coordinatore regionale, preferiscono aspettare la direzione nazionale del partito che si terrà oggi, ma non è detto che l'argomento verrà toccato.

Intanto, ieri, Luca Lotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, nonché nella cerchia stretta di Matteo **Renzi**, ha espresso la sua preferenza per Giuseppe Sala, commissario unico di Expo: «Sala ha fatto un ottimo lavoro all'Expo, io lo stimo tantissimo». Quando gli è stato chiesto se Sala possa essere il candidato del Pd, Lotti ha risposto, «vedremo». Una battuta anche per la possibile candidatura di Alessandro Sallusti per il centrodestra: «Mi verrebbe da dire in bocca al lupo ai milanesi». Ultimo appunto. Oggi il sindaco Giuliano Pisapia parteciperà alla presentazione del libro di Massimiliano Smeriglio, tra i fondatori di Sel, «A fattor comune», insieme al candidato Majorino.

Economia e politica

Quegli interrogativi sulla tenuta della ripresa

È difficile parlare di numeri e di produzione quando dalla Francia al Mali è morte e distruzione.

Ma le aziende devono fare progetti e capire come e dove muoversi. All'indomani degli attentati in Francia, a chi gli chiedeva se le stragi di Parigi potessero avere un impatto sulla ripresa economica, Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, aveva risposto che «assolutamente sì, la preoccupazione c'è tutta. Sia sulla crescita sia per quanto riguarda le Borse e i mercati finanziari.

Su tutto», ha detto di getto, condividendo il timore non espresso di tutti gli imprenditori. «La situazione non è facile da gestire - ha detto qualche giorno dopo -.

Quello che temo fortemente è una maggiore difficoltà nel commercio internazionale, la difficoltà nello scambiare prodotti con i Paesi più coinvolti in questa situazione».

«Aggiungeranno sicuramente in maniera negativa il loro peso sulla fiducia e faranno aumentare i livelli di incertezza - ha avvertito il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervenendo in un convegno dell'Osce -. Questo potrebbe rendere più difficile sostenere la ripresa dell'accumulo di capitali».

Più in là, però, per il momento non si va. È troppo presto per le analisi. È più tempo di domande. La prima è se il clima di paura potrà cambiare il modello di consumo occidentale. Se così fosse si bloccherebbero tutti gli spostamenti e con gli spostamenti il turismo e i consumi dei turisti nel mondo. Se questo accadesse un settore come il lusso ne sarebbe certamente colpito, anche se da Pitti è comunque arrivato lunedì scorso un messaggio di ottimismo con previsioni di crescita nel 2016 del 5%.

La seconda domanda ha una portata più vasta e riguarda il controllo delle materie prime e l'andamento che avrà il prezzo del petrolio e questa è questione che tocca l'industria intera.

Come ricordava Danilo Taino sul Corriere della Sera all'indomani del 13 novembre, «non tutte le forme di terrorismo producono gli stessi effetti. Quelle indicate profondamente in una società tendono a provocare distruzioni di ricchezza consistenti». Secondo alcuni studi gli attacchi dell'Eta avrebbero comportato una riduzione del 10% nel Prodotto interno lordo dei Paesi Baschi, e lo stesso è stato per l'economia di Israele.

Mentre dopo l'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre a New York la distruzione immediata di beni fu di circa 30 miliardi di dollari e 80-90 mila posti di lavoro persi, in particolare nel settore del turismo, ma dopo un anno l'economia si era ripresa. Il timore è che questa volta non sia così.



Le tutele legali i gruppi del lusso investono sempre più risorse per proteggere i propri marchi

Moda I big sfidano i contraffattori

Vittoria in Cina per Moncler. La contesa tra Kering e Alibaba. Il circuito criminale. Le strategie di difesa delle produzioni di qualità, dopo anni di concorrenza sleale

Di **Giuseppe** **Di** **Stefano**

Stati Uniti, dove nel settembre 2014 l'Occidente ha messo a punto un'operazione di salvataggio, sfidando i contraffattori cinesi. La contesa tra Kering e Alibaba. Il circuito criminale. Le strategie di difesa delle produzioni di qualità, dopo anni di concorrenza sleale

Stati Uniti, dove nel settembre 2014 l'Occidente ha messo a punto un'operazione di salvataggio, sfidando i contraffattori cinesi. La contesa tra Kering e Alibaba. Il circuito criminale. Le strategie di difesa delle produzioni di qualità, dopo anni di concorrenza sleale



Mondelez International riduce i costi e reinveste per crescere. Sapete quanto sarà in grado di reinvestire grazie a noi?

High performance. Delivered.

Strategy | Consulting | Digital | Technology | Operations

accenture

IL CASO

"Di Maio e Di Battista sono perfetti" Berlusconi e l'invidia per il M5S

MILANO. **Berlusconi** apre all' Ncd per le comunali. «Abbiamo un programma preciso e tutti coloro che convergono su questo programma sono i benvenuti». Per il leader di Forza Italia, che è intervenuto alla scuola di formazione politica della Lega, a Milano, assente **Salvini** colpito da un' influenza, andrebbe bene la candidatura a sindaco della città del giornalista Sallusti, «ma aspetto i sondaggi che sono in corso in tutte le città». A sorpresa, promuove anche i cinquestelle Di Maio e Di Battista, «avercene, sono perfetti, b ucano il video». Ma il candidato perfetto per il governo, secondo **Berlusconi**, sarebbe Mario Draghi, «vedrei molto bene un esecutivo guidato da lui». La platea leghista fischia, e allora l' ex Cavaliere aggiusta il tiro, «guidato da Draghi o da qualcun altro di elevato profilo». Spazio anche ai suoi ricordi da premier, per esempio sui rapporti con Gheddafi. «L' ho convinto a mettere 6 mila soldati per fermare l' immigrazione dalla Libia e questo costava 3,5 miliardi di dollari, e l' ho anche convinto ad usare il bidet...».

Secondo **Berlusconi** contro il terrorismo e per la sicurezza «il nostro governo non ha preso alcuna decisione, nessun provvedimento. Anzi fino a qualche giorno fa c' era l' intenzione di tagliare fondi alla sicurezza». E ha definito il governo **Renzi** «senza remore e anticostituzionale, decide con il 15 per cento dei voti degli aventi diritto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA EX CAVALIERE Silvio **Berlusconi**, leader di Forza Italia. Sull' ipotesi di candidare Alessandro Sallusti a sindaco di Milano dice: "Idea strepitosa, ma attendo i sondaggi"



Politica monetaria Ormai certo il rafforzamento del Quantitative easing visto che il quadro si sta deteriorando, anche a livello politico

Bce Super Mario deve giocare d' anticipo contro il rischio economico del terrorismo

Il 3 dicembre nuove misure espansive per sostenere la fiducia e alzare l' inflazione

Se un mese fa Mario Draghi era già intenzionato a dare ulteriore stimolo monetario all' economia dell' Eurozona, oggi lo è ancora di più. Venerdì scorso, davanti a una platea di banchieri a Francoforte, ha detto che «faremo quello che dobbiamo per innalzare l' inflazione al più presto possibile».

Ha introdotto nel discorso interno alla Banca centrale europea l' elemento dell' urgenza, in un modo che non aveva fatto finora. Che alla riunione del 3 dicembre del consiglio dei governatori della Bce si decida di rafforzare il Quantitative Easing in corso era evidente dalle minute della riunione di ottobre, pubblicate giovedì: già allora, si era considerata l' eventualità di agire per tempo. Ora, però, il presidente della Bce sembra preoccupato dal quadro economico che si deteriora.

Cos' è cambiato nelle ultime settimane? Nel discorso di venerdì, Draghi non ha citato il terrorismo e gli attacchi di Parigi tra gli elementi che possono creare sfiducia e quindi trattenere investimenti delle imprese e acquisti dei cittadini, con conseguenze sulla crescita già debole e sull' inflazione già bassa.

Il rischio che la destabilizzazione anche psicologica provocata da «Daesh» possa avere effetti negativi sull' economia dell' Eurozona è però reale. E in una situazione di crescita in calo e di prezzi quasi immobili potrebbe spingere a un peggioramento ulteriore, in direzione di una recessione e di una certa deflazione. Anche da questo punto di vista, l' urgenza segnalata da Draghi trova una motivazione forte.

Grandi choc Per quanto efferato come quello di Parigi, un attentato terroristico non è detto che debba avere conseguenze gravi. La distruzione delle Torri Gemelle di New York l' 11 settembre del 2001 le ebbe come effetto immediato: si calcola che la distruzione di immobili sia stata dell' ordine di 30 miliardi di dollari. Un anno dopo, però, l' economia della città aveva recuperato la totalità dello choc. La reazione modesta dei mercati finanziari agli attentati parigini conferma che questa convinzione è prevalente.

Compito di chi fa scelte di politica è però anche quello di prevedere e anticipare i rischi, cosa che le



Bce Super Mario deve giocare d' anticipo contro il rischio economico del terrorismo

Il 3 dicembre nuove misure espansive per sostenere la fiducia e alzare l' inflazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE DA BERLINO

Solo un mese fa Mario Draghi era già intenzionato a dare ulteriore stimolo monetario all' economia dell' Eurozona, oggi lo è ancora di più. Venerdì scorso, davanti a una platea di banchieri a Francoforte, ha detto che «faremo quello che dobbiamo per innalzare l' inflazione al più presto possibile».

Ha introdotto nel discorso interno alla Banca centrale europea l' elemento dell' urgenza, in un modo che non aveva fatto finora. Che alla riunione del 3 dicembre del consiglio dei governatori della Bce si decida di rafforzare il Quantitative Easing in corso era evidente dalle minute della riunione di ottobre, pubblicate giovedì: già allora, si era considerata l' eventualità di agire per tempo. Ora, però, il presidente della Bce sembra preoccupato dal quadro economico che si deteriora.

Cos' è cambiato nelle ultime settimane? Nel discorso di venerdì, Draghi non ha citato il terrorismo e gli attacchi di Parigi tra gli elementi che possono creare sfiducia e quindi trattenere investimenti delle imprese e acquisti dei cittadini, con conseguenze sulla crescita già debole e sull' inflazione già bassa.

Il rischio che la destabilizzazione anche psicologica provocata da «Daesh» possa avere effetti negativi sull' economia dell' Eurozona è però reale. E in una situazione di crescita in calo e di prezzi quasi immobili potrebbe spingere a un peggioramento ulteriore, in direzione di una recessione e di una certa deflazione. Anche da questo punto di vista, l' urgenza segnalata da Draghi trova una motivazione forte.

Grandi choc Per quanto efferato come quello di Parigi, un attentato terroristico non è detto che debba avere conseguenze gravi. La distruzione delle Torri Gemelle di New York l' 11 settembre del 2001 le ebbe come effetto immediato: si calcola che la distruzione di immobili sia stata dell' ordine di 30 miliardi di dollari. Un anno dopo, però, l' economia della città aveva recuperato la totalità dello choc. La reazione modesta dei mercati finanziari agli attentati parigini conferma che questa convinzione è prevalente.

Compito di chi fa scelte di politica è però anche quello di prevedere e anticipare i rischi, cosa che le

abili-amenti del paese. Il terrorismo, dal momento che Draghi dice che non è un rischio economico, è un rischio economico. Il terrorismo, dal momento che Draghi dice che non è un rischio economico, è un rischio economico.

Quell'inguaribile sindrome giapponese

La deflazione mette alle corde l' Abenomics e così il Qe nipponico finisce in crisi

Per la quarta volta in ordine di tempo il Giappone vive in una situazione di deflazione. Il tasso di inflazione è sceso a -0,2% nel settembre 2015, il più basso da quando il paese è tornato a essere un paese a sviluppo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo. La deflazione è un problema serio per il Giappone, che ha tentato di combatterla con varie misure, ma senza successo.

banche centrali cercano di fare regolarmente (con più o meno successo). Draghi sa che la crescita dell' economia dell' area euro ha iniziato a rallentare già prima del 13 novembre. E che l' inflazione - quella complessiva allo 0,1% e quella depurata dai prezzi dell' energia all' 1,1% -- non dà segno di salire verso quota 2%, che è l' obiettivo della Bce. Alla riunione del consiglio dei governatori del 3 dicembre, gli economisti della banca centrale presenteranno le previsioni per il 2016 e con ogni probabilità segnaleranno che l' inflazione non arriverà all' obiettivo prima del 2017, con pericoli verso il basso.

Su queste basi, i governatori decideranno nuove misure: sul tavolo, un allungamento del programma di acquisto di titoli sui mercati (di fatto già previsto, dal momento che Draghi dice che si andrà avanti finché ce ne sarà bisogno); un aumento degli acquisti mensili, oggi a 60 miliardi, e un allargamento del ventaglio di titoli comprabili; un' ulteriore penalizzazione dei depositi che le banche tengono presso la Bce (oggi pagano lo 0,20%) con l' obiettivo di aumentare la velocità di circolazione del capitale e non lasciarlo a dormire.

Domanda debole Nella sua ultima analisi sull' Eurozona, pubblicata la settimana scorsa, la società di analisi Oxford Economics nota che la crescita dello 0,3% registrata dal Pil dell' Eurozona nel terzo trimestre «non è stata un disastro ma è stata più debole di quanto ampiamente anticipato». L' ultima parte dell' anno potrebbe dimostrarsi piuttosto debole nonostante il rinnovato indebolimento dell' euro». La domanda interna all' area euro è stata in crescita e in prospettiva le esportazioni dovrebbero migliorare: la moneta unica è tornata a indebolirsi e i mercati si aspettano che continui in quella direzione, grazie all' ulteriore alleggerimento monetario della Bce e al possibile aumento dei tassi d' interesse americani che potrebbe essere deciso dalla Fed di Janet Yellen a metà dicembre (ma in parte queste decisioni sono già scontate dai mercati). Ciò nonostante, il pericolo di involuzione sia della crescita sia dell' inflazione rimane e l' urgenza mostrata da Draghi venerdì scorso ne è un segno evidente.

Calcolare quale impatto economico possa avere, in questa situazione, il terrorismo, nel breve e nel lungo periodo, è impossibile. Le variabili non prevedibili sono molte: quanto andrà avanti, quanto si radicherà nella realtà europea, quali saranno le risposte dei governi, come il tutto influirà su investimenti e consumi. Il messaggio che arriva da Draghi, comunque, è che la Bce non solo è pronta a contrastare con tutte le armi a disposizione ogni caduta di fiducia: lo sta già facendo.

Ue, il Patto di stabilità diventa più flessibile

Ma per l'Italia i problemi restano

Il Patto di stabilità e di crescita dell'Unione europea e gli altri strumenti comunitari di controllo delle politiche di bilancio nazionali sembrano avviati di fatto verso un allentamento temporaneo. Si è capito la settimana scorsa, quando la Commissione europea ha rinunciato a respingere la bozza della legge di Stabilità dell'Italia (rinviando il giudizio in primavera nonostante abbia evidenziato seri problemi di debito e di deficit) e ha manifestato un atteggiamento ancora più benevolo verso la Francia, che ha la dinamica dei suoi conti pubblici chiaramente fuori dai limiti concordati con Bruxelles.

Vari osservatori hanno visto una prevalenza delle valutazioni politiche su quelle tecnico-finanziarie. Il commissario Ue per gli Affari economici, il socialista francese Pierre Moscovici, si è giustificato parlando di interpretazione «intelligente» del Patto di stabilità.

La sostanza è che una serie di condizioni stanno rendendo improponibile affidare alla rigidità degli euroburocrati di Bruxelles il modo di affrontare scenari nazionali e internazionali in continua evoluzione problematica. La ripresa fragile e con ampi rischi al ribasso, dopo anni di dura crisi economica, è stato il primo elemento che ha convinto la Commissione europea a mostrarsi flessibile. Poi è intervenuta l'emergenza migranti, che è stata considerata un'altra delle «cause eccezionali» previste dalle stesse regole comunitarie per consentire concessioni nella spesa. Gli attentati terroristici a Parigi hanno portato il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ad aprire ulteriori spazi di flessibilità davanti alla esplicita richiesta del governo francese di non rispettare i limiti di deficit del Patto (per poter investire di più nella sicurezza dei cittadini).

Al momento, quindi, i controlli europei si annunciano permissivi per i Paesi con difficoltà di bilancio come l'Italia. Ma i richiami contenuti nelle valutazioni della Commissione sulla legge di Stabilità per il 2016 - pur impostati sulle logiche degli euroburocrati di Bruxelles (notoriamente criticabili) - fanno comunque emergere dubbi sulle politiche economiche del premier Matteo Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Scelte come la riduzione delle tasse sugli immobili, invece che sul costo del lavoro (soprattutto per i salari più bassi), appaiono orientate a ottenere consensi elettorali più che a rilanciare la crescita. Il richiamo della Commissione europea sulla dinamica dell'alto debito pubblico italiano, che nel 2016 potrebbe scendere ancora meno del pur modesto contenimento annunciato da Padoan (dopo aver raggiunto il picco del 132,8% del Pil nel 2015), può far temere il ripetersi dell'

MERCATI & PROFESSIONI

Riforme & Giustizia
La confisca dei beni? Sarà cosa pubblica

La proposta: i beni sequestrati alla criminalità gestiti da Invitalia. La protesta dei commercialisti

Alfari a tutela

Una battaglia sul filo della competenza, dal politico locale alla professione ma anche per i possibili rischi di un'eventuale riforma

Il rendimento

Il rendimento del capitale di investimento si aggira la norma che prevede un tetto massimo di sei mesi per il pro-

Offshore

di cura di **Renzo Calini**
calini@corriere.it

Ue, il Patto di stabilità diventa più flessibile

Ma per l'Italia i problemi restano

I fatti di stabilità e di crescita dell'Unione europea e gli altri strumenti comunitari di controllo delle politiche di bilancio nazionali sembrano avviati di fatto verso un allentamento temporaneo. Si è capito la settimana scorsa, quando la Commissione europea ha rinunciato a respingere la bozza della legge di Stabilità dell'Italia (rinviando il giudizio in primavera nonostante abbia evidenziato seri problemi di debito e di deficit) e ha manifestato un atteggiamento ancora più benevolo verso la Francia, che ha la dinamica dei suoi conti pubblici chiaramente fuori dai limiti concordati con Bruxelles.

La sostanza è che una serie di condizioni stanno rendendo improponibile affidare alla rigidità degli euroburocrati di Bruxelles il modo di affrontare scenari nazionali e internazionali in continua evoluzione problematica. La ripresa fragile e con ampi rischi al ribasso, dopo anni di dura crisi economica, è stato il primo elemento che ha convinto la Commissione europea a mostrarsi flessibile. Poi è intervenuta l'emergenza migranti, che è stata considerata un'altra delle «cause eccezionali» previste dalle stesse regole comunitarie per consentire concessioni nella spesa. Gli attentati terroristici a Parigi hanno portato il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ad aprire ulteriori spazi di flessibilità davanti alla esplicita richiesta del governo francese di non rispettare i limiti di deficit del Patto (per poter investire di più nella sicurezza dei cittadini).

Al momento, quindi, i controlli europei si annunciano permissivi per i Paesi con difficoltà di bilancio come l'Italia. Ma i richiami contenuti nelle valutazioni della Commissione sulla legge di Stabilità per il 2016 - pur impostati sulle logiche degli euroburocrati di Bruxelles (notoriamente criticabili) - fanno comunque emergere dubbi sulle politiche economiche del premier Matteo Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Scelte come la riduzione delle tasse sugli immobili, invece che sul costo del lavoro (soprattutto per i salari più bassi), appaiono orientate a ottenere consensi elettorali più che a rilanciare la crescita. Il richiamo della Commissione europea sulla dinamica dell'alto debito pubblico italiano, che nel 2016 potrebbe scendere ancora meno del pur modesto contenimento annunciato da Padoan (dopo aver raggiunto il picco del 132,8% del Pil nel 2015), può far temere il ripetersi dell'

LA PALMA DEI PRIMI SENZA OLIO DI PALMA.

DiLea
Tutto il bene di una volta.

esempio di tanti precedenti ministri finanziari, che avevano promesso forti alleggerimenti futuri dell' indebitamento mai verificatisi.

Tutto questo avviene in un contesto favorevole - caratterizzato dai tassi d' interesse vicini allo zero, euro debole, basso costo del petrolio e ingenti interventi di sostegno della Bce -, che poteva (e potrebbe) essere utilizzato meglio per rilanciare la crescita e l' occupazione. Mentre il vicepresidente lettone della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha commentato polemicamente che dal ministero dell' Economia avrebbero perfino inviato in ritardo a Bruxelles la richiesta di applicazione delle previste clausole di flessibilità della spesa.

IL PUNTO DI STEFANO FOLLI

Renzi stretto tra assenza di una strategia e non intervento

Il premier rischia un inciampo alle comunali. Non riesce a far nascere una nuova classe dirigente del Pd COSA rende il governo così sicuro che l'Italia non sarà il prossimo bersaglio del terrorismo? **Renzi** e il ministro dell'Interno, **Alfano**, usano quasi le stesse parole per rassicurare l'opinione pubblica: "Nessuno è a rischio zero, ma in Italia si può stare tranquilli". Uno stato d'animo che contrasta con la paura dilagante in altri paesi dell'Unione, vedi il Belgio dopo la Francia. Da dove viene questa semi-cerchezza? Dalla fiducia nei nostri servizi d'informazione e sicurezza, **senza** dubbio, messi a confronto con la Waterloo della rete francese. Ma anche da una convinzione profonda: che per salvarsi dall'Islam radicale è sufficiente non farsi coinvolgere troppo nella mischia. Fra le righe, ma nemmeno tanto, il governo considera che la Francia ha contribuito negli ultimi anni, certo in modo inconsapevole, a creare il caos nel mondo arabo. E infatti il motivo ricorrente usato da **Renzi**, **Gentiloni** e **Alfano** per spiegare la riluttanza italiana a usare la forza militare contro l'Isis riguarda il ricordo della Libia.

"Attenzione a non ripetere quell'esperienza, vedete cosa è successo quando si fece cadere Gheddafi **senza** preparare il dopo". La Siria di oggi come la Libia di allora, nonostante che le differenze siano macroscopiche. Ma il tema viene sollevato soprattutto per prendere le distanze da Parigi, evocando la responsabilità di Sarkozy, predecessore di Hollande, nello scatenare quell'offensiva aerea contro Gheddafi che mise in grande imbarazzo il governo italiano. E non è un caso se oggi anche **Berlusconi**, presidente del Consiglio al tempo della guerra libica, la pensi come Palazzo Chigi almeno sul punto della freddezza verso Parigi. QUINDI cautela, massima cautela. Nel timore di scoperchiare qualche nido di vespe in Siria e al tempo stesso di complicare le cose fra Tripoli e Tobruk, dove l'Italia è assai esposta. Nell'attesa, s'intende, che Stati Uniti e Russia trovino un punto d'incontro e diano uno sbocco alla crisi. Tale linea riassunta nel vecchio detto che ammonisce: "chinati giunco, che passa la bufera" - costituisce la riedizione moderna della tradizionale politica mediterranea dell'Italia. In passato essa contribuì a tenere il paese - purtroppo non sempre - al riparo dal terrorismo mediorientale, oggi non sappiamo. Come è evidente, l'opinione pubblica interna è disorientata al pari di quelle di Francia, Belgio, Germania.

La differenza è che da noi si cerca di limitare l'allarme pubblico, in modo di non correre il rischio di

Il Parlamento

Renzi stretto tra assenza di una strategia e non intervento

Quanto il governo non dica che l'Italia non sarà il prossimo bersaglio del terrorismo? Renzi e il ministro dell'Interno, **Alfano**, usano quasi le stesse parole per rassicurare l'opinione pubblica: "Nessuno è a rischio zero, ma in Italia si può stare tranquilli". Uno stato d'animo che contrasta con la paura dilagante in altri paesi dell'Unione, vedi il Belgio dopo la Francia.

Da dove viene questa semi-cerchezza? Dalla fiducia nei nostri servizi d'informazione e sicurezza, **senza** dubbio, messi a confronto con la Waterloo della rete francese. Ma anche da una convinzione profonda: che per salvarsi dall'Islam radicale è sufficiente non farsi coinvolgere troppo nella mischia. Fra le righe, ma nemmeno tanto, il governo considera che la Francia ha contribuito negli ultimi anni, certo in modo inconsapevole, a creare il caos nel mondo arabo. E infatti il motivo ricorrente usato da **Renzi**, **Gentiloni** e **Alfano** per spiegare la riluttanza italiana a usare la forza militare contro l'Isis riguarda il ricordo della Libia.

"Attenzione a non ripetere quell'esperienza, vedete cosa è successo quando si fece cadere Gheddafi **senza** preparare il dopo". La Siria di oggi come la Libia di allora, nonostante che le differenze siano macroscopiche. Ma il tema viene sollevato soprattutto per prendere le distanze da Parigi, evocando la responsabilità di Sarkozy, predecessore di Hollande, nello scatenare quell'offensiva aerea contro Gheddafi che mise in grande imbarazzo il governo italiano.

"Grand Hotel" Misto ora è il terzo gruppo e supera Forza Italia

Già 307 cambi di casacca dall'inizio della legislatura. Il presidente **Pisicchio**: "Le nostre sono sliding doors"



DRUGHE: NON SOLO FUNZIONALITÀ E MODA LE LANGUETTE COLPISCONO IL CUORE

RC Club

EMOZIONI

DOMANI IN REGALO CON la Repubblica



trasformarlo in allarmismo. Per il resto ci si affida all' idea che il miglior modo di proteggersi consiste nello sfidare nessuno e nell' evitare di inasprire i rapporti con potenziali nemici. Ciò richiede sul piano interno una forte coesione e un solido consenso. Sfortunatamente, la prima è carente e il secondo più fragile di quanto si pretenda.

È vero che a destra **Berlusconi**, quale ex premier e buon amico di Putin, è attento a tenere aperto un canale di comunicazione con il governo. Ma già il suo alleato **Salvini** sbandiera posizioni molto più radicali, mentre i Cinque Stelle, pur navigando nell' ombra, continuano a essere i collettori del risentimento e delle frustrazioni di un ampio segmento di elettorato. Ilvo Diamanti ha spiegato bene su queste colonne come sia stretta oggi la forbice fra il Pd **renziano** e il partito grillino. Senza dubbio la tensione e la paura che si respirano in Europa contribuiscono non poco a questo esito poco confortante per il presidente del Consiglio. Il quale, da parte sua, continua a lanciare segnali contraddittori in vista del passaggio più insidioso per la sua leadership: le comunali della prossima primavera nelle grandi città. Il rischio di perderne due o tre, da Roma a Napoli e forse Bologna, è alto, con conseguenze che sarebbero imprevedibili.

Di fatto non si vede ancora una strategia. Il premier è stretto fra una grande crisi internazionale, in cui l' Italia si sforza di restare marginale, e un potenziale inciampo interno. Il ritorno in campo dal passato di Antonio Bassolino a Napoli, personalità di forte temperamento e sicura esperienza, rappresenta la conferma che il mondo **renziano** fatica a offrire una classe dirigente adeguata alla retorica del leader. Ma non si può nemmeno pensare che **Renzi** possa essere protagonista sulla scena internazionale, se viene indebolito e azzoppato sul piano interno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Innovazione/1. Secondo Confindustria ci saranno 15 milioni di risparmi annui per le nostre imprese e un significativo aumento di competitività

Brevetto Ue, rush finale entro il 2016

Sconti dell' 80% sulle tasse di rinnovo e metà dei proventi ai Paesi - Ratifica italiana al più tardi entro l' autunno

CHIARA BUSSI - «Siamo fiduciosi di poter rilasciare la prima protezione unitaria delle invenzioni nella seconda metà del 2016». A parlare è Benoît Battistelli presidente dell' Epo, l' Ufficio brevetti europeo. Il nuovo sistema sarà valido anche in Italia, che a fine settembre è diventata ufficialmente il 26° Paese ad aderire alla cosiddetta "cooperazione rafforzata" sul brevetto unico europeo. Restano invece ancora fuori Spagna e Croazia.

Così, dopo 40 anni di attesa e cinque di negoziati, si scaldano i motori per il decollo di un unico titolo europeo e un tribunale per risolvere le controversie.

Una volta operativo il nuovo strumento coesisterà con le formule già previste. Le imprese, comprese quelle italiane, potranno scegliere la protezione solo a livello nazionale o quella europea in vigore dal 1973, unitaria al momento del rilascio ma poi valida solo nei Paesi indicati nella richiesta. A questi si aggiungerà il nuovo titolo, sempre sotto la regia dell' Epo. «Contiamo di definire tutti i dettagli tecnici entro fine anno, poi la palla sarà nel campo dei governi», dice Battistelli, sottolineando i passi avanti segnati negli ultimi mesi. L' istituzione di un brevetto unico Ue porterà infatti un dividendo per le imprese e per le casse degli Stati che aderiscono.

In base all' accordo raggiunto a fine giugno all' Ufficio brevetti Ue le aziende o gli enti di ricerca che sceglieranno la nuova opzione beneficeranno di uno sconto di circa l' 80% sulle tasse di rinnovo. Per i primi dieci anni il costo sarà inferiore ai 5 mila euro rispetto ai 29.500 euro necessari per ottenere la protezione delle invenzioni in 25 Stati membri. Per l' intera durata della protezione (20 anni) si pagheranno invece 35.500 euro contro circa 159mila. Metà di questi proventi - come è stato deciso la settimana scorsa all' Epo - andrà all' Ufficio brevetti, mentre il restante 50% verrà distribuito tra i Paesi che aderiscono al programma in base a precisi criteri.

Secondo Confindustria il risparmio per le imprese italiane sarà di circa 15 milioni di euro all' anno a regime: 7,5 milioni perché non sarà più necessario ricorrere a due protezioni separate, in Italia e in Europa, e 8 milioni in quanto con la creazione della Corte unica non ci saranno più cause brevettuali parallele. Per lo Stato l' adesione dovrebbe comportare un incremento progressivo degli introiti di registrazione e mantenimento dei brevetti passando dagli attuali 36 milioni (derivanti solo dai brevetti

europei validati in Italia) a oltre 44 milioni all' anno.

I prossimi mesi saranno determinanti per sistemare tutti i tasselli del puzzle e sciogliere gli ultimi nodi. Se infatti i due regolamenti europei che disciplinano la creazione di un titolo unico e il regime linguistico (con inglese, francese e tedesco idiomi ufficiali) sono già entrati in vigore, per poter consentire il decollo del nuovo strumento è necessaria la ratifica del Trattato intergovernativo che istituisce la Corte da parte di almeno 13 Paesi, tra cui Francia, Germania e Gran Bretagna. Finora sono otto i governi che hanno concluso l' iter, ma sono vicine al traguardo anche Finlandia, Slovenia e Olanda. Londra dovrebbe invece ratificare entro la primavera, Berlino entro l' estate.

Il nostro Paese in un primo tempo si era chiamato fuori dal brevetto unitario Ue perché l' italiano non era stato inserito tra le lingue ufficiali. Il 30 settembre scorso è stata invece formalizzata l' adesione. «Abbiamo deciso di aderire - spiega Sandro Gozi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei - dopo un' approfondita attività di analisi che ha visto il coinvolgimento di tutte le autorità competenti e la consultazione di tutti gli stakeholders. Il nuovo pacchetto sarà di particolare interesse per le imprese che desiderano una protezione più estesa a costi contenuti. Con una giurisdizione unitaria sarà inoltre più facile, per chi innova, difendersi oltre confine contro fenomeni di contraffazione del titolo brevettuale». A luglio, prosegue Gozi, «è stato avviato un tavolo tecnico che sta predisponendo lo schema di disegno di legge di ratifica della Corte unificata. Le attività di ratifica sono in fase di istruttoria avanzata e contiamo di concludere l' iter al più tardi entro l' autunno del 2016». La Corte avrà una divisione centrale a Parigi con sezioni a Londra e Monaco di Baviera.

L' Italia ha avanzato formalmente la candidatura di Milano come sede locale. «La sede - dice Gozi - è già stata individuata in un nuovo plesso del Palazzo di giustizia e sta per partire, sotto il coordinamento del ministero della Giustizia, una task force per la definizione delle questioni operative».

Dopo aver sostenuto l' accordo per la tariffazione più favorevole, il nostro Paese punta ora a difendere gli interessi delle Pmi anche per le eventuali spese processuali. «Abbiamo sempre sostenuto - dicono da Confindustria - l' istituzione di un brevetto valido ed efficace su tutto il territorio Ue, consapevoli della necessità di ridurre i costi e semplificare l' accesso alla brevettazione da parte delle imprese italiane. L' adesione avrà un impatto economico rilevante sul Paese, anche in termini di maggiore competitività». Ora è essenziale, concludono da Viale dell' Astronomia, «garantire adeguate esenzioni alle Pmi, che devono riguardare anche sconti sostanziali per accedere alla tutela giurisdizionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA